STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 177 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 13 agosto 1988

S'ARROVENTA IL CLIMA

I voti al governo tornano a dividere Craxi e De Mita

Servizio di
Ettore Sanzò

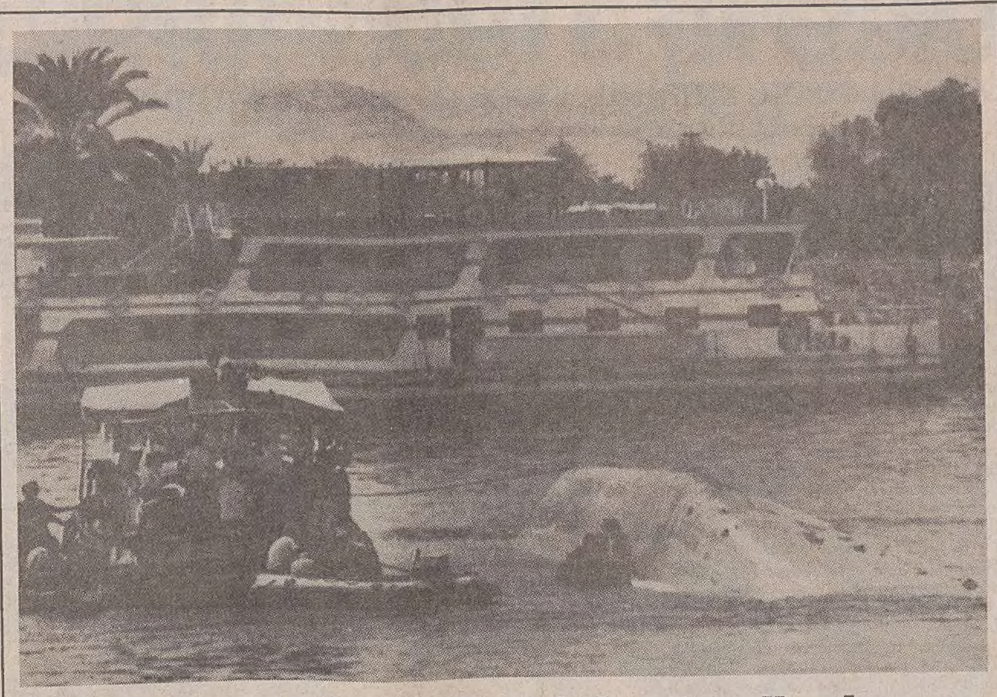
ROMA — S'arroventa la politica di Ferragosto. A sorpresa, si fanno di nuovo difficili i rapporti tra De Mita e Craxi, proprio allo scadere dei 120 giorni dalla nascita della nuova alleanza.
Il governo cammina o sta fermo? «E' come nell'incubatrice» annuncia Craxi, scrivendo la lista delle cose da fare. «E' attivissimo» ribatte De Mita, leggendo l'elenco delle cose già fatte. Ma intanto il Psi gli fissa una scadenza per verificare l'utilità di continuare insieme: De Michelis annuncia: «Non più tardi del 30 settembre».
Ma non è soltanto la nuova offensiva socialista a riscaldare l'atmosfera politica di questi giorni: polemiche giungono anche dagli altri partiti di governo. Il Pri proclama che non accetterà «pasticci» fiscali e il Psdi torna a gettare nel fuoco delle tensioni il tizzone delle Partecipazioni statali: chiede la privatizzazione della Sme (vecchio pomo di discordia) e la ristrutturazione dell'intero settore dell'industria pubblica.
Ma, allora, cosa fu discusso nel famoso vertice di maggioranza svoltosi nei giorni scorsi? Stando alla cronaca delle ultime ore c'è da pensare che al contrario di quanto fu annunciato, dietro ai sorrisi si nascondevano tanti problemi, e una vera intesa non c'era stata, se oggi i cinque partiti della maggioranza non sono d'accordo né su cosa fare, né su come farlo.
Insomma, siamo già all'annuncio della data di fine-tregua e le settimane da qui al 30 settembre trascorreranno nella discussione di un paniere di questioni tutte urgenti e tutte suscettibili di provocare altri contrasti, a cominciare dalla manovra antievasione (il Consiglio dei ministri torna a riunirsi il giorno 26) alla questione istituzionale, a quella delle giunte locali.
A De Mita viene chiesto di rassicurare gli alleati sulla volontà di andare avanti nella realizzazione del progamma di governo. La quale, secondo il Psi, oggi risulta alquanto annacquata. Lo afferma Ghino di Tacco, dietro il quale si nasconde lo stesso Craxi, in un corsivo pubblicato oggi dall'«Avanti!». Già il titolo è indicativo: «Un campanello d'allarme», e metaforicamente si riferisce al fatto che il direttore del quotidiano «La Repubblica», Scalfari, abbia preso in questi giorni le difese del presidente del Consigio; in un articolo giudica la sua azione di governo «salda ed efficace» oltre che «tenace».
Insomma, quello che Craxi definisce «un concertino» che invece che far piacere a De Mita dovrebbe preoccuparlo, e molto, perché, afferma l'«Avanti!» quando Scalfari «entra rumorosamente in campagna a favore di qualcuno, da quel momento per il malcapitato comincia il conto alla rovescia». L'accusa in sostanza è quella di non portare proprio fortuna.
Non si sa se De Mita, nel suo riposo di Nusco, abbia già cominciato a fare gli scongiuri; resta il fatto che l'intervento dell'«Avanti!» in una fase politica già di per sé delicata, giunge come un sasso in piccionaia.
Altro che saldezza ed efficacia: l'azione del governo, afferma Craxi, è stata finora «lenta e prudente»; anzi «troppo lenta, e forse troppo prudente». Sarà anche giusto tenere conto dei proverbi popolari (chi va piano...) ma in ogni caso «si è trattato di 120 giorni di incubazione, piuttosto che di realizzazione». Con la conseguenza che un gran numero di questioni che dovevano essere affrontate e risolte «si sono accumulate sul tavolo». In definitiva, un giudizio severo, quello di Craxi.
Altrettanto severa, la replica di De Mita affidata a un corsivo del «Popolo». Il giornale democristiano nega che sui provvedimenti economici vi sia una rissa (solo legittima discussione tra ministri); smentisce che vi sia slittamento (solo un approfondimento tecnico) per affermare che in realtà il governo sta procedendo, sia pure con gradualità e attenzione, alla realizzazione del disegno programmatico.
E questo è un merito, non un difetto, del governo, e infatti l'elenco delle cose fatte sul quale De Mita si è soffermato nei giorni scorsi non voleva essere un'appagante lista di successi «ma la rivendicazione di un metodo di coerenza rispetto al programma su cui è nato il governo». In fondo, esso ha soltanto quattro mesi di vita «non quattro anni» (chiarissimo riferimento ai quattro anni che ha avuto Craxi quando era a Palazzo Chigi).
L'esecutivo ha fatto il suo dovere — aggiunge il Popolo — e lo farà anche il 26 agosto». Il giornale democristiano respinge anche le critiche avanzate dal capogruppo socialista Fabbri, il quale accusa la Dc di realizzare troppe giunte locali insieme con i comunisti.

CASO SOFRI
Individuato il poligono

MILANO — L'esistenza di un braccio illegale di Lotta continua sta prendendo sempre più corpo. Sulla base delle dichiarazioni del pentito Leonardo Marino è stato individuato il poligono di tiro dove i militanti andavano ad esercitarsi nell'uso delle armi. Inoltre è stato identificato il «cassiere», l'uomo incaricato di raccogliere il denaro delle rapine messe a segno per conto dell'organizzazione. A pagina 5.

DE ANGELIS
L'orecchio del rapito?

PORTO CERVO — Macabra novità nel sequestro dell'imprenditore romano Giulio De Angelis, avvenuto l'11 giugno scorso sulla Costa Smeralda: alla famiglia è stato fatto recapitare un frammento di cartilagine d'orecchio, che dovrebbe appartenere al rapito. Finora, però, nessuna conferma si è potuta avere in proposito, anche se alcuni medici avrebbero confermato che si tratta di un orecchio umano. Servizio a pagina 5.



Il Nilo restituisce i corpi degli italiani

IL CAIRO — Il Nilo e lo scafo della Nubia, rimasto capovolto e semisommerso all'altezza di Edfu (nella foto, sulla destra, si nota una parte dello scafo) stanno restituendo i corpi dei sedici italiani vittime del terribile naufragio. La tragedia poteva essere evitata? La causa è stata il violento colpo di vento o è da addebitarsi a un errore umano? Servizi a pagina 3.

DOPO IL MASSACRO CADE IL DITTATORE

La Birmania si è liberata del «boia di Rangoon»

RANGOON — Il Presidente della Birmania, Sein Lwin, ha ceduto alle pressioni della protesta popolare: ieri, anche per la crescente opposizione all'interno del governo e negli ambienti militari, si è dimesso. Il suo potere è durato soltanto diciassette giorni, dal 26 luglio, quando aveva raccolto l'eredità di Ne Win.
Cinque giorni di crescente rivolta alla quale hanno partecipato tutte le fasce della popolazione e alla quale ha dato l'inatteso appoggio anche la guerriglia da anni confinata nelle zone più impervie del paese. Inefficace, alla fine, la repressione violenta messa in atto da Sein Lwin: gli oltre mille morti, secondo stime non ufficiali, non sono bastati al «boia di Rangoon» per conservare il potere.
Servizio a pagina 4.

RILASCIATI DAI GUERRIGLIERI ETIOPICI
I due tecnici sono tornati in Italia
L'abbraccio dei familiari, dure critiche alla Farnesina

ROMA — I due tecnici italiani sequestrati nove mesi fa dai guerriglieri etiopici, Salvatore Barone e Paolo Bellini (da sinistra nelle foto), sono giunti ieri pomeriggio a Roma, all'aeroporto di Ciampino, su un «Falcon 50» della presidenza del Consiglio. Accolti dagli abbracci dei familiari, Barone e Bellini hanno criticato la Farnesina, «che — hanno detto — si è mossa solo l'ultimo mese». Servizio a pagina 5.

DATI ALLARMANTI

Ma il crimine è l'industria che tira di più

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Criminalità in aumento in tutta Italia. L'allarme viene da polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza. I dati sono pubblicati dall'Istat e si riferiscono ai delitti denunciati dalle forze dell'ordine (nel 1987) all'autorità giudiziaria. Complessivamente, sono passati da 1 milione 403 mila 214 a 1 milione 809 mila 839. Un aumento percentuale del 33 per cento rispetto all'anno precedente. Esplosione di stupri e rapine. Solo i Tir non fanno più gola come una volta: è in sensibile diminuzione il furto merci dagli autotreni adibiti al trasporto internazionale. Ma la Puglia ha ancora il primato in questo campo con 637 furti di merci su automezzi pesanti contro i 799 del 1986. La segue la Liguria con 549 furti nel 1987 a fronte dei «soli» 285 dell'anno precedente.
Il maggior numero di reati, in assoluto, è stato riscontrato in Lombardia: è stato di 326.376 (quasi centomila in più) e nel Lazio con 216.392 (circa 30.000 in più). L'Emilia-Romagna è passata da 93 mila a 133 mila, circa, la Toscana, da 72.522 a 117.104, il Friuli-Venezia Giulia da 24 mila a 30.094, le Marche da 24.380 sono scese a 15.386, l'Umbria da 11.099 è salita a 15.386.
Guardando più da vicino i dati forniti dall'Istat, si rileva che gli omicidi a scopo terroristico sono calati da otto a cinque e sostanzialmente stabili sono stati nell'87 quelli a sfondo mafioso, camorristico o di 'ndrangheta: 198 contro i 197 dell'anno prima. Per tutto il resto l'aumento è stato pressoché livellato ai valori percentuali del fenomeno criminale nella sua globalità. Un «boom» riguarda, invece, i reati connessi con la produzione, il traffico e lo spaccio di droga: sono aumentati da 13.819 a 21.590.
I furti negli appartamenti sono stati quasi 30.000 in più, passando a 160.459, quelli di autoveicoli oltre 51 mila in più arrivando al totale di 208.808. Il primato per questo ultimo tipo di reato (e per il contrabbando) tocca alla Campania. I ladri d'opere d'arte e di materiale archeologico hanno colpito 923 volte nell'87, contro le 622 dell'anno precedente.
I rapinatori hanno risparmiato maggiormente gli uffici postali (sei rapine in meno) ma hanno volto le loro attenzioni alle banche dove sono arrivati circa duecento volte di più che nel 1986. In totale, le rapine sono passate da 24.734 a 31.230. Tocca alla Lombardia il primato, seguita da Sicilia ed Emilia-Romagna. Alla Lombardia spetta anche il triste record di stupri (126) tallonata dal Lazio (116) e seguita via via da Campania, Sicilia, Puglia, Piemonte e Veneto, nell'ordine.
A questo proposito va sottolineato che le violenze carnali denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria risultano salite (nel 1987) da 672 a 871. Quelle, invece, per le quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale nel 1987 sono di più: 1.172, contro le 1.149 del 1986. Con uno scarto percentuale molto inferiore a quello rilevabile dai dati forniti dalle forze di polizia.
Negli ambienti dell'Istat il fenomeno viene spiegato con il fatto che solo negli ultimi tempi le forze di polizia hanno affinato i loro metodi statistici. I dati forniti da polizia, carabinieri e finanzieri — fa notare il professor Sebastiano Corrado, capo del «servizio statistiche giudiziarie e dell'istruzione» dell'Istat — nel 1985 «coprivano» solo il 68 per cento dei dati che venivano rilevati dall'autorità giudiziaria. Nel 1987 hanno riguardato l'85 per cento di quei dati. Da qui, un dato percentuale sull'aumento della criminalità nel 1987 forse troppo enfatizzato, sempre a parere del professor Corrado. Secondo il responsabile del servizio dell'Istat la criminalità l'anno scorso sarebbe aumentata «solo» intorno al 10 per cento.

La duchessa di York lascia la clinica

LONDRA — Ritratto di famiglia all'uscita della clinica in cui è venuta alla luce la «principessa senza nome». Sarah teneva in braccio la figlioletta avvolta in uno scialle bianco e ha salutato la folla di curiosi. Al suo fianco il principe Andrea era raggiante. Intanto c'è grande attesa per conoscere il nome della neonata. Sembra che fra i due coniugi ci siano dei «contrasti». Servizio a pagina 3.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

PIRELLA GOTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

TRIESTE
Niente smobilizzi

PAGINA 1

Lloyd Adriatico e Generali non hanno programmi a breve di vendita dei complessi abitativi che hanno nel capoluogo giuliano. L'operazione di smobilizzi in corso a Roma e a Milano da parte di grandi enti assicurativi non coinvolge per ora Trieste, dove le due compagnie sono titolari di larghe fette del mercato immobiliare.
Anche l'iniziativa del ministro Ferri di vendere un terzo degli alloggi pubblici è già stata anticipata nel Friuli-Venezia Giulia da una innovativa legislazione regionale sulla casa.

ALL'INDICE NEGLI USA IL FILM SU GESU'

Una rivolta contro Scorsese

A Hollywood un corteo con 25 mila persone - La pellicola è già stata proiettata

HOLLYWOOD — Migliaia e migliaia di persone, giunte da tutti gli Stati Uniti, sono sfilate per le strade di Hollywood per protesta contro l'avvio delle proiezioni al pubblico del film di Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo»: agitavano cartelli che denunciavano la «nuova» crocefissione di Cristo e invitavano a boicottare la pellicola. Molti trascinavano sulle spalle delle grandi croci.
La massa si è assiepata a lungo intorno agli studio dell'Universal, la società distributrice, gridando slogan e cantando inni religiosi. Si calcola che siano arrivati in venti-venticinquemila, guidati da predicatori e pastori dell'«Associazione della maggioranza morale», dell'«Associazione per la famiglia americana» e di diversi gruppi cristiani fondamentalisti, a bordo di pullman e di automobili che hanno intasato le strade di Hollywood.
La prima del film più contestato degli ultimi anni si è svolta contemporaneamente ieri pomeriggio (in Italia era notte, ndr) in sette città degli Stati Uniti — Washington, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Seattle e Minneapolis — e a Toronto, la maggiore città del Canada.
La General Cinema Theaters, la quarta maggiore rete di cinematografi degli Stati Uniti, con 1.338 sale in 318 città, con sede a Newton nel Massachusetts, subissata da migliaia di lettere di protesta contro il film, ha deciso che non proietterà «L'ultima tentazione di Cristo».
In diversi stati, in particolare nel Meryland e nel Delaware, nelle chiese vengono distribuiti inviti perché la popolazione si mobiliti e prema sulle sale cinematografiche locali perché rifiutino di proiettare il film.
Scorsese difende la sua opera ripetendo di aver voluto fare un lavoro che spingesse la gente a pensare a Gesù Cristo come un uomo che si trova a dovere affrontare le tentazioni in tutta la dimensione umana e sottolineando che, come viene espressamente detto nei primi fotogrammi della pellicola, la trama non si basa sul resoconto dei Vangeli e della tradizione cristiana, ma su un romanzo scritto nel 1955 dal greco Nikos Kazantzakis, famoso per aver creato la figura di Zorba.
Fra gli uomini di Chiesa, qualcuno ha avuto parole di apprezzamento: Beth Cox, ministro della Chiesa unitaria a Fairfax in Virginia, osserva che secondo il Vangelo di Luca Cristo ha provato «tutti» i tipi di tentazioni, per cui non si può escludere quella dei sensi: «Gesù era veramente Dio e veramente uomo, per cui direi che il suo lato umano potrebbe avere avuto pensieri come quelli del film».
La Chiesa cattolica americana, che ha emesso un giudizio che giudica l'opera «moralmente offensiva» per cui sconsigliabile, ha evitato tuttavia di sollevare molto clamore e non si ha notizia di dimostrazioni di protesta organizzate da cattolici.
«Non c'è dubbio che è un film negativo», dichiara mons. William Reinecke, cancelliere della diocesi di Arlington, «ma non abbiamo nessuna intenzione di far scendere le truppe in strada per marciare contro i cinematografi. Non vogliamo fare pubblicità al film».
Servizi a pagina 7

L'imponente manifestazione di ieri a Hollywood. In 25 mila hanno gridato slogan e hanno cantato inni religiosi. La prima del film s'è svolta contemporaneamente in sette città degli Stati Uniti e a Toronto nel Canada.

IL «DUCE» E VITTORIO

Una rievocazione senza rancori, ma molto parziale

Commento di
Arrigo Petacco

Dopo anni di scontrosa «privacy» nel suo podere di Villa Carpena a due passi da Forlì (dove sua madre Rachele lavorava un tempo da mezzadra) Vittorio Mussolini si è rifatto vivo per parlarci del Duce sulle pagine del Corriere della Sera. Settantatré anni, undici di più di quanti ne aveva suo padre quando cadde sotto i colpi di un mitra in quell'aprile insanguinato di quarantatré anni fa, Vittorio Mussolini non ha avuto una vita facile salvo naturalmente la giovinezza che fu indubbiamente dorata.

Con un nome come il suo, un altro uomo più spregiudicato di lui, certo sarebbe riuscito a sistemarsi meglio in quest'Italia pasticciona e accomodante: ché un seggio al Senato o anche qualcosa di più il partito che s'ispira alle dottrine del suo genitore certamente non glielo avrebbe negato. Lui invece ha preferito restarsene in disparte con i suoi ricordi e con i suoi problemi (anche di natura economica). Senza rinnegare e senza perdonare. Lui d'altronde non ha ricevuto un'educazione cattolica (suo padre ex mangiapreti convertito per mere ragioni politiche, lo fece battezzare a otto anni nel '23 due anni prima di sposare in chiesa sua moglie Rachele) e quindi non si è mai sognato di perdonare né tanto meno invitare a pranzo Longo, Audisio o, meglio ancora quell'Aldo Lampredi che fece partire la raffica mortale da quel mitra Mab calibro 9 che, in seguito, il Pci mandò in dono a Stalin.

Tuttavia la sua rievocazione, che Maurizio Chierici ha raccolto accuratamente per il Corriere, non trasuda livori, rancori, o assurdi propositi di rivalsa. E' invece il racconto pacato di un figlio che ricorda il padre così come lo vedeva lui, ossia da una posizione privilegiata e, proprio per questo, totalmente quanto comprensibilmente parziale.

Di errori, per esempio, gliene addebita uno solo: le leggi razziali. «Non so come ci sia caduto», dice. «Ci siamo fatti trascinare da qualche potenza infernale. C'erano ebrei squadristi, ebrei generali, mio padre aveva avuto amanti ebree... Due sottosegretari erano ebrei. Io stesso avevo un amico ebreo col quale partecipai alle Mille Miglia proprio nel '38...».

Di «errori» in realtà, Benito Mussolini ne ha commessi molti altri e anche assai più gravi, ma certo non è compito del figlio elencarli. Lui fa del suo meglio per attutirli, per giustificarli, per smussare gli angoli. Smussa però anche quando non sarebbe il caso. Per esempio con Farinacci. «Si dice che suo padre non amasse il ras di Cremona» sottolinea l'intervistatore. E Vittorio: «Sì, a mio padre spiacevano le cose che si raccontavano su di lui. Era in odore di vincere le cause in quanto ras di un certo fascismo...».

Eh no! Forse Vittorio non ha letto questo significativo scambio di telegrammi che mi capitò di trovare fra le carte di suo padre. Siamo nel '38, Mussolini, informato che Farinacci ricatta i giudici e i clienti ottenendo le sentenze che vuole in cambio di parcelle da centomila lire, rampogna il camerata ricordandogli il suo passato da pezzente. E Farinacci: «Duce, è vero che nel '22 ero un pezzente e che ora viaggio in automobile, ma l'auto mi è stata regalata dai ferrovieri di Cremona. Inoltre potrei guadagnare moltissimo facendo l'avvocato, mentre invece mi limito a poche cause tutte scelte molto lontano da Cremona per non usufruire involontariamente di un trattamento privilegiato».

Ecco la risposta di Mussolini: «Non contesto che tu fossi un pezzente nel '22, ma nego che tu sia rimasto un pezzente. I veri pezzenti non vivono come te. L'apologia del falso pezzentismo mi è odiosa quanto l'esibizionismo pescecanesco». E, come risposta, a dire il vero non c'è male. Di telegrammi di questo tenore ce ne sarebbe un gran bisogno anche ai nostri giorni.

Per il resto invece la rievocazione ferragostana di papà Mussolini fatta dal figlio scorre via malinconica e gradevolmente acritica passando dalle piccole gioie domestiche di Villa Torlonia alle gelosie di Rachele ai cupi giorni di Salò e al tragico amore di Claretta. Tutto sommato una rievocazione onesta, interessante, e come si è già detto, chiaramente parziale. Ma dal racconto di un figlio non ci si poteva aspettare di più.

L'ENI SULLE SCORIE DELLA «KARIN B»

Veleni? Non tanto

Possono essere smaltiti anche da normali impianti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Vernici vecchie, resine a base di fenoli, fanghi di depuratori, filtri di tintoria. Sono i «terribili veleni» della «Karin B» (e non «D» come ci era stato detto fino a ieri), la nave tedesca che sta riportando in Italia le scorie accolte e poi rifiutate dalla Nigeria.

L'analisi è stata fatta dall'Eni, evidentemente sulle banchine di Port Koko, lo scalo nigeriano invaso dai rifiuti italiani. E una consociata dell'ente, la società «Ambiente», assicura con un comunicato che «tale tipologia di materiale non presenta livelli di tossicità diversi da quelli che abitualmente vengono trattati nei normali impianti di smaltimento». Tradotto in parole più semplici il comunicato equivale a un «non è il caso di preoccuparsi troppo» rivolto a Ravenna in subbuglio.

Ma la decisione che potrebbe sciogliere il nodo anche ieri non è stata presa, nonostante una riunione «interministeriale a oltranza». Al summit, che è durato tutto il giorno, hanno partecipato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, e un folto stuolo di tecnici degli Esteri, della Marina mercantile, dell'ambiente e per la prima volta della società «Ambiente».

Il coinvolgimento dell'Eni, dichiarato apertamente per la prima volta, ha acceso immediatamente molti interrogativi. Potrebbe essere un sintomo del fatto che le trattative per dirottare all'estero il carico della «Karin B» si sono fatte più stringenti. A volte i canali economici sono più diretti ed efficienti di quelli diplomatici.

Lo stesso Lattanzio, subito dopo aver incontrato la delegazione degli enti locali ravunnati e della regione Emilia-Romagna, ha ammesso pubblicamente che l'Eni aveva sbloccato il negoziato per la liberazione dei 23 marinai catturati dai nigeriani a bordo del cargo «Piave». L'ente di stato, ha precisato il responsabile della Protezione civile, era riuscito a convincere i nigeriani dopo che si erano consumati a vuoto i tentativi dei diplomatici.

L'Eni rifarà il miracolo? Lattanzio lo spera. Ieri ha ripetuto con un comunicato di sei righe che si cercano «tutte le soluzioni possibili e praticabili». Ma intanto si prepara anche all'eventualità che nessun paese europeo o del terzo mondo voglia aprire la porta ai veleni di Port Koko. Giovedì sera ha chiesto aiuto anche al ministro della difesa Valerio Zanone. Il carico della «Karin B» non potrebbe essere parcheggiato in un'area militare (La Spezia, Taranto o Livorno) finché non gli si trova una destinazione diversa, possibilmente in uno stato estero? Zanone si è mostrato disponibile. Da ieri un alto funzionario del suo gabinetto siede in pianta stabile nella sala riunioni della Protezione civile.

Ma il vero colpo di teatro è stato il comunicato della società «Ambiente». Vale la pena di riportarlo quasi per esteso. Il carico della «Karin B» pesa 2829 tonnellate ed è stivato in 167 fusti. I «veleni» sono soprattutto vecchie vernici. I «residui di verniciatura» sono il sessanta per cento delle sostanze trasportate dalla nave. Le resine fenoliche nomifluide sono il 20 per cento. Tutto il resto è un cocktail di fanghi di impianti di depurazione e di capaggio, di filtri da tintoria e di imballaggi di pesticidi.

La «Ambiente» aggiunge che il trattenimento non crea nessun particolare problema e precisa che la «Karin B» ha tutte le carte in regola per il trasporto. «E' una moderna portacontainer — si legge nella nota — costruita nel 1986, classe 6.1» ed è «omologata».

Il comunicato della consociata dell'Eni ha lo scopo evidente di calmare le acque. Sia quelle ravennati, sia quelle straniere che eventualmente dovessero accogliere le scorie. La portacontainer intanto naviga secondo la rotta stabilita. Ha lasciato le Canarie e domani dovrebbe entrare nello stretto di Gibilterra. Se rispetterà le tabelle di marcia arriverà al largo di Ravenna fra nove giorni.

Dal canto suo Ravenna ha rinnovato ieri compatta il suo fermo «no» a ricevere in porto la nave. La città ha scioperato per due ore su decisione di Cgil, Cisl e Uil, mentre i negozi sono rimasti chiusi e le imprese artigiane non hanno operato per decisione delle associazioni di categoria.

A Ravenna si è anche svolta la prevista riunione congiunta del consiglio comunale e di quello provinciale «per esprimere — ha detto il sindaco Dragoni in apertura di seduta — il nostro motivato e responsabile "no" all'attracco della nave "Karin".

PIANO ENERGETICO

Un mare di carbone

Il pensiero del «verde» Scalia

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — E' il piano energetico più verde che si potesse immaginare. Niente centrali atomiche. Grandi investimenti e grandi speranze nel risparmio energetico. Un mare di quattrini per nuovi bacini idroelettrici e per sfruttare la geotermia. Eppure i «verdi» doc sbuffano e protestano.

Perché, onorevole Scalia?

«Ma c'è un mare di carbone nel Pen. Si parla di raddoppio del consumo da qui al Duemila, ed è prevalentemente combustibile bruciato in centrale. Si prevede di installare subito una potenza di 8000 megawatt, tutti a carbone. E il bello è che non ne abbiamo bisogno».

Veramente è opinione comune che sia vero il contrario, e che il 1995 potrebbe essere l'anno del black-out.

«E invece la nostra capacità produttiva copre più che abbondantemente la domanda. Siamo a 240 miliardi di chilowattora contro un consumo che nel 1987 è stato di 210 miliardi. Insomma, non siamo in una posizione di equilibrio precario come ci si vuol far credere».

Perché siete così accaniti contro il carbone? Esistono tecnologie moderne per renderlo più pulito.

«Il carbone produce ceneri pesanti in quantità enormi. Tanto per darle un'idea, una centrale di dimensioni tipo, ossia da 1280 megawatt, pone il problema di smaltire 300 milioni di tonnellate all'anno. E hanno un impatto ambientale molto duro. Per diminuire l'emissione di zolfo nell'aria a secco occorre molto calcare e quindi si devono sbancare colline intere. E si deve poi smaltire il gesso che si crea».

L'alternativa qual è?

«Secondo noi si può usare più metano. Il piano energetico prevede che si passi dai trentadue milioni di tonnellate equivalenti petrolio di oggi a 50 nel Duemila. Ma l'Eni ha fatto sapere che si potrebbe arrivare a 60 senza problemi. Si potrebbe cominciare a far funzionare con questo combustibile Brindisi Nord e anche la vecchia centrale di Tor Valdaliga sud che brucia ora olio lanciando nell'aria un fumo di particolato».

Nel piano c'è molto risparmio energetico. Almeno questo non dovrebbe dispiacervi.

«Certamente. Ma non sono indicati gli strumenti per realizzarlo e neppure le competenze delle regioni in materia. A questa nostra obiezione il ministro dell'Industria, Battaglia, ha risposto che verranno indicati nel disegno di legge per l'attuazione del piano. Ci ha preannunciato che andrà prima al Senato e che dovrebbe arrivare alla Camera entro il 20 novembre. L'intenzione è di far decollare il Pen entro il prossimo marzo. Bisognerà vedere che cosa proporrà in concreto. Purtroppo, il comitato permanente per l'energia che dovremmo costituire alla Camera è in ritardo. Siamo bloccati per problemi dei socialisti. Insistono per avere tre commissari anziché due. E' quindi probabile che il comitato si limiterà a controllare anziché svolgere un'autonoma indagine conoscitiva come era previsto».

I «verdi» hanno accusato Battaglia di eccessiva timidezza per quanto riguarda lo sfruttamento dell'energia del vento e di quella solare. Anche lei la pensa così?

«La Cee due anni fa ci ha invitato a realizzare entro il Duemila impianti che producano almeno 17 miliardi di chilowattora con aerogeneratori. Noi sosteniamo che il potenziale complessivo del paese è di 360 miliardi di chilowattora per brezze superiori ai dieci metri al secondo. Nel Pen non ne troviamo quasi nulla. Lo stesso discorso vale per l'energia solare, che pure riguarda tecnologie molto sofisticate e avanzatissime perché si applicano alla struttura della materia. Siamo nell'ordine di 1-2 miliardi di chilowattora, un'inezia».

UIL «SPIETATA»

Attacco all'evasore Niente più segreti

ROMA — «Per dare la caccia agli evasori occorre sfondare il muro del segreto professionale». La proposta è clamorosa e viene dalla Uil, precisamente dal segretario confederale Walter Galbusera. Nel momento in cui il sindacato proclama lo stato d'allerta per evitare lo slittamento del piano antievasione, la richiesta della Uil diventa una sfida per verificare la reale volontà politica del governo di mantenere le promesse fatte alle confederazioni.

Quali modifiche bisognerebbe fare al segreto professionale?

«Bisogna consentire alla Guardia di finanza di entrare negli studi professionali e scrutare nelle carte per scoprire i segreti finanziari e commerciali che vi si nascondono. Per esempio, negli studi dei commercialisti».

Ma oggi non è già possibile violare in qualche caso il segreto professionale?

«Soltanto in casi rarissimi, quando c'è l'autorizzazione del magistrato. Il quale, a sua volta, la concede solo dietro presentazione di una serie di elementi che debbono essere già probanti: insomma, un circolo visiozo».

E invece cosa propone la Uil?

Propone semplicemente di eliminare gli ostacoli che oggi impediscono di verificare i dossier degli studi professionali. Una situazione assurda. Teniamo presente che i sindacati autonomamente hanno accettato una limitazione del diritto di sciopero, cioè di quello che loro considerano il diritto più importante, previsto dalla Costituzione. Non si capisce, allora, perché dovrebbe essere scandaloso chiedere una limitazione del diritto alla riservatezza professionale, che spesso è solo una scusa comoda per nascondere troppe cose».

Confermate l'intenzione di proclamare anche uno sciopero generale, se la manovra antievasione dovesse slittare?

«Certamente. Perché riteniamo che sia in gioco una questione di credibilità istituzionale. Il problema è quello della giustizia fiscale, cioè uno dei pilastri della civiltà, il fondamento del rapporto tra diritto ed economia. Un rapporto che oggi è gravemente compromesso per colpa dell'evasione».

Ma, in fondo, noi siamo la quinta potenza industriale del mondo, non le pare?

«Proprio questo fatto confermа le nostre critiche: è infatti inconcepibile che un Paese tra i primi con una economia così fiorente possa continuare a contare su un sistema fiscale così arretrato. Lo dimostra anche il fatto che il nostro gettito Irpeg (cioè quello delle società) è tra i più modesti d'Europa. E questo contrasta con la nostra economia forte. In sostanza, se siamo la quinta potenza economica del mondo, come mai il settore commerciale paga così poche tasse?».

La Uil ritiene che la nostra società non sia ancora sensibilizzata a considerare la questione fiscale come questione morale?

«Per molti, per troppi, non è ancora così. In fondo, guardiamo a ciò che accade tutti i giorni: chi può evade allegramente e lo racconta tranquillamente, facendosene anzi un vanto. Si potrebbe definire il "gallismo dell'evasione". L'evasore non è considerato un criminale, ma, al contrariio, protagonista di uno status symbol da imitare».

In definitiva, voi ritenete che il settore del lavoro autonomo sia la sentina di tutti i mali fiscali...

«Lo dimostra il comportamento della categoria:

MODIFICATO IL CODICE

Si risolveranno più in fretta i contrasti tra i separati

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Processi per direttissima per i coniugi separati. Dopo la riforma del divorzio che ha ridotto a tre gli anni di effettiva separazione per chiedere lo scioglimento, ora sono stati stati abbreviati anche i tempi per le istanze di modifica delle regole della separazione.

Il processo per accertare i mutamenti della situazione di fatto in base alla quale i coniugi si sono separati (e mutarne conseguentemente le clausole di separazione) verrà fatto direttamente in camera di consiglio. Scompare la figura del giudice istruttore che raccoglieva prove e istanze delle parti. Sarà il collegio, eventualmente, che ammetterà prove e ordinerà ispezioni, o le audizioni degli esperti. Come gli assistenti sociali.

La legge di modifica del codice di procedura civile è stata pubblicata il 10 agosto sulla «Gazzetta ufficiale» ed entrerà in vigore quindici giorni dopo. Reca il numero 331, è datata 29 luglio 1988 ed è fatta di un solo articolo, che andrà a sostituire il vecchio articolo 710 appunto dal 26 agosto prossimo.

La procedura sarà più svelta e servirà certamente a scoraggiare i separati che finora facevano affidamento sulla lentezza della giustizia resistendo alle richieste, anche fondate, dell'ex coniuge. Richieste che possono riguardare la modifica dell'affidamento dei figli o della casa coniugale. Oppure l'adeguamento dell'assegno alimentare a seguito della variazione del reddito e della capacità contributiva di chi deve versarlo ogni mese.

La maggiore speditezza del processo verrà, oltre che dalla scomparsa del giudice istruttore, dalla facoltà attributa alla camera di consiglio di ascoltare le parti in causa ogni volta che lo riterrà necessario. E di disporre d'ufficio tutti gli accertamenti del caso, come indagini, pareri di esperti e acquisizione di documenti di lavoro di chi è obbligato agli alimenti.

Quando questo si rende necessario e le cose rischierebbero di andare per le lunghe come una volta, il collegio può prendere provvedimenti in via provvisoria. Salvo, poi, modificarli successivamente. Secondo gli esperti, trattandosi di una legge processuale, la nuova norma potrebbe essere applicata fin dalla ripresa autunnale in tutti i tribunali italiani.

Anche per quei processi già iniziati prima e tuttora in corso.

Prove generali in attesa del palloncino

ROMA — In attesa che i ministri si mettano d'accordo su come e quando entrerà in vigore il decreto anti-alcool e su quali saranno le sanzioni per chi guida, avendo alzato il gomito, una giovane automobilista anticipa i tempi gonfiando scherzosamente il palloncino. Sarà questo il metodo che verrà adottato per stabilire il tasso alcoolico di chi guida?

ROMA

E' scomparso Vittorio Ragusa presidente dei cronisti

ROMA — E' morto nella notte scorsa a Fregene Vittorio Ragusa, giornalista, scrittore, presidente del Sindacato cronisti romani.

Nato a Palermo nel 1912, si era trasferito giovanissimo a Roma dove esordì nel mondo della carta stampata con racconti e filastrocche per ragazzi. Dopo la parentesi della guerra, che lo vide ufficiale sul fronte russo, Ragusa entrò nel giornalismo lavorando in testate come «Ricostruzione» e «Il reporter». Interessato ai temi sindacali, fu accanto ai maggiori protagonisti della rinascita nell'attività dell'unione sindacale di Roma maturando un'esperienza che mise al servizio del rinascente associazionismo sindacale.

Agli inizi degli anni '50 entrò a «Il Popolo», prima come curatore della pagina sindacale, poi come cronista e capocronista.

VATICANO / TERRASANTA

E l'Olp andò a San Pietro

Un emissario palestinese ricevuto da «ufficiali» del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO — Il direttore dell'ufficio dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) a Roma, Nemer Hammad, si è recato l'altra mattina in Vaticano, dove ha incontrato «alcuni ufficiali del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa», ossia del dicastero della Santa sede per i rapporti con gli Stati.

Lo ha dichiarato, rispondendo a domande dei giornalisti, il portavoce Vaticano don Giovanni d'Ercole, vicedirettore della sala stampa. Egli ha precisato che l'incontro coi funzionari vaticani — e in particolare con coloro che si occupano dei problemi del Medio Oriente — è avvenuto giovedì mattina verso le 11, e ha aggiunto: «Tutti sanno che la Santa sede intrattiene da tempo contatti con le diverse parti interessate al problema del conflitto arabo-israeliano e in particolare al problema palestinese. La Santa sede ha fatto e fa questo per acquisire una sempre migliore conoscenza delle situazioni e delle posizioni al fine di incoraggiare, per quanto e possibile, atteggiamenti ispirati alla moderazione e al realismo. Le parole pronunciate dal Santo Padre, in numerose occasioni (si ricorda per esempio quanto disse nella sede romana della stampa estera, il 17 gennaio scorso) — ha concluso il portavoce vaticano — sono molto chiare circa la gravità dei problemi e lo spirito che dovrebbe ispirarne la soluzione».

Il portavoce vaticano non ha precisato i tempi particolari dell'incontro di Hammad coi funzionari della Santa sede, ma ha detto che è durato circa mezz'ora ed ha avuto il carattere di una «seduta di lavoro».

Circa poi quanto disse il Papa il 17 gennaio scorso, si tratta della risposta data — durante la visita alla sala stampa estera in Italia — a un giornalista tunisino sulla questione palestinese. Il Pontefice disse: «La Santa sede appoggia il diritto del popolo ebreo ad avere la propria patria , ma allo stesso tempo appoggia lo stesso diritto di un altro popolo, quello palestinese, arabo, di avere la propria patria », e aggiunse che «per cercare la soluzione devono intervenire le due parti, essa deve essere bilaterale».

Ieri,intanto, la Radio vaticana pubblica un documento della Commissione cattolica «Giustizia e pace» di Gerusalemme, di due mesi fa, dal titolo: «Situazione grave e urgente: sei mesi di rivolta palestinese».

«L'Osservatore romano» pubblica un articolo di commento a tale testo. Il portavoce vaticano, don d'Ercole, ha precisato che tale Commissione di Gerusalemme è «indipendente» e «non è filiale della pontificia Commissione vaticana "Justizia et pax", che il documento "indica la sensibilità e la partecipazione delle Chiese cattoliche di Terra Santa al dramma e alle sofferenze di quelle popolazioni» e che, peraltro, «è noto il particolare interesse della Santa sede al problema».

Il rappresentante dell'Olp ha spiegato di aver illustrato ai suoi interlocutori la situazione venutasi a creare dopo la recente decisione di Re Hussein di Giordania di non considerarsi più il rappresentante del popolo palestinese e il ritiro amministrativo della Giordania dai territori della Cisgiordania occupati da Israele.

VATICANO / ANGLICANI

Con l'ulivo e la spada

Dialogo e frizioni tra le due Chiese

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Da tempo si parlava di un riavvicinamento fra la Chiesa cattolica e la Chiesa anglicana e, fino a ieri, l'ostacolo maggiore sembrava la questione del primato del vescovo di Roma, cioè del Papa. Ma a Lambeth, nell'ultima Conferenza della Chiesa anglicana, sono stati compiuti due passi discordanti: uno che favorisce il riavvicinamento con Roma, l'altro che invece lo rende più difficile e lontano.

Con una decisione che ha valore solo consultivo, la Conferenza ha deciso che le donne potranno diventare vescovo; naturalmente questo non solo allontana la Chiesa anglicana da Roma, ma ha anche aperto talune crepe all'interno delle varie Chiese anglicane.

«Alcune province ordinano donne al sacerdozio ed altre no — dice, commentando la decisione di Lambeth, padre Kevin McDonald, che ha seguito per conto del Segretario per l'unione dei cristiani la riunione anglicana — per cui non tutte accoglieranno favorevolmente il ministero delle donne-sacerdoti. Ma quelle province che hanno ordinato delle donne, si apprestano a consacrarle vescovo. Altre comunità hanno dichiarato che se ciò accadrà romperanno la comunione con quelle diocesi che avranno una donna vescovo».

Padre McDonald sottolinea così come anche fra gli anglicani si sia verificata una spaccatura al momento di decidere sulla consacrazione vescovile delle donne: è probabile che quelle parti della Chiesa anglicana che erano contrarie all'accettazione di questo principio tenessero in considerazione proprio il rischio di aggravare il distacco dei cattolici.

«Sono emerse chiaramente — dice padre Kevin McDonald — le differenze esistenti fra l'atteggiamento e le preoccupazioni dei vescovi dei Paesi sviluppati e di quelli del Terzo mondo. L'ordinazione delle donne era al primo posto nell'agenda dei lavori del Canada, degli Stati Uniti e della Nuova Zelanda, mentre i vescovi provenienti dall'Africa e dall'Asia hanno portato all'attenzione posta invece al problema dell'ordinazione delle donne».

Mark Santer, vescovo di Birmingham e co-presidente della Commissione internazionale del dialogo cattolico-anglicano, intervistato a Lambeth dalla «Radio Vaticana» ha affermato che, secondo lui, il problema dell'ordinazione delle donne «riguarda tutta la Chiesa non solo gli anglicani».

SE PRAGA GLI CONCEDERA' IL «VISTO»

Per Dubcek è «guerra» tra Pci e Psi

ROMA — Anche se si resta in attesa di sapere se le autorità cecoslovacche permetteranno o no ad Aleksandr Dubcek di varcare il confine e di recarsi a Bologna — alla metà di settembre — per ricevere la laurea honoris causa dell'ateneo petroniano, sembra già partita — sia pure in forma sotterranea — una sorta di piccola «guerra» indiretta tra Pci e Psi per offrire un «microfono» all'ex leader della «primavera di Praga».

Voci insistenti (ma non confermate) vorrebbero infatti l'Istituto Gramsci in piena attività per cercare di strappare un «sì» al governo di Praga e portare Dubcek — prima dell'appuntamento bolognese — al Festival dell'Unità a Firenze. Per Achille Occhetto sarebbe un colpo magistrale. A far sperare in una conclusione positiva di questo tentativo ci sono, naturalmente, i buoni rapporti con Dubcek (che non molto tempo fa ha concesso una lunga intervista all'«Unità»), ma anche le relazioni pur sempre «da compagni» col Pc cecoslovacco.

Dall'altro lato, però, si starebbe muovendo anche la «Fondazione Nenni», il cui presidente Tamburrano già da tempo auspica che a Dubcek venga fornito un «visto» per l'espatrio temporaneo in modo da offrirgli una tribuna. A far da tramite tra il leader della «primavera di Praga» e la Fondazione vicina al Psi, sarebbe Jiri Pelikan, eurodeputato.

La corsa tra i due istituti storico-culturali, dunque, resta subordinata alla decisione delle autorità di Praga. Che potrebbero negargli il «visto», ma — secondo alcuni — potrebbero anche concederglielo a condizione di un non-ritorno.

[a. c.]

Domani lo sciopero bloccherà Fiumicino

ROMA — I dipendenti della Società aeroporti di Roma, aderenti al sindacato autonomo Sanga, attueranno domani la sedicesima giornata di sciopero a turni dalle 6 alle 24. Lo sciopero è stato indetto - informa una nota del Sanga - perchè «la Società aeroporti non obbedisce agli ordini dei magistrati del lavoro e continua ad escludere il sindacato autonomo dalla contrattazione aziendale categoriale. Perciò - continua la nota - i moralisti che condannano lo sciopero dei trasporti farebbero bene a chiederne conto alla Società areoporti e alla sua padrona Alitalia». Infine nella nota il Sanga afferma che gli scioperi sono volutamente limitati perchè si svolgono a turni.

«NUBIA» / TANTI DUBBI SULLA TRAGEDIA

L'Egitto vuole dimenticare presto

E' la legge del turismo - Ma perché la nave non si è fermata quando il tempo peggiorava?

Dall'inviata
Itti Drioli

LUXOR — «Una tragedia voluta da Dio»? O una tragedia che si poteva evitare? L'Egitto vuole dimenticare la sciagura del «Nubia». Le belle navi devono continuare a far scivolare sul Nilo solo sogni di vacanze. Non c'è spazio per timori e angosce. E vogliono partire per il fiume sacro senza angosce anche i tanti, tantissimi italiani che invadono l'agosto egiziano.
A Luxor, nell'oasi verde che è l'albergo «Giolie Ville», da cui l'altro ieri sono ripartiti i superstiti del «Nubia», si sentono solo parlate romagnole, milanesi, romane. Nessuno che sembri impaurito, solo una gran voglia di vacanza. Ma i ventinove morti (sedici italiani e tredici egiziani) non si possono mettere facilmente da parte. E incalzano — per loro — tanti interrogativi.

Gli stessi giornali egiziani che ieri dedicavano le prime pagine alla tragedia, non si sono allineati tutti con la tesi dell'imponderabile fornita dalle autorità. Sollevano il dubbio che ci possa essere stato un errore di manovra. Ed è la prima di una lunga serie di questioni.

Nella zona pioveva da quattro giorni, c'erano state tempeste di sabbia e vento forte. Perché questi grattacieli galleggianti non sono stati bloccati finché il tempo non fosse migliorato? E quanto pesa la responsabilità dei tecnici di Assuan, la gigantesca diga a Sud di Edfu che è stata aperta per far defluire la piena proveniente dal Sudan? Non c'è stato un errore nell'aprire le griglie, troppo e troppo in fretta? E se questo errore non c'è stato, è sicuro che i comandanti delle navi sul Nilo fossero avvisati di ciò che si faceva ad Assuan? Come funzionano i bollettini dei naviganti in Egitto e le previsioni meteorologiche?

«Mi trovavo nel bar, ho visto le nuvole nere della tempesta. L'ho detto a una delle guide. Mi ha risposto: "State tranquilli perché ora attracchiamo". Invece no, siamo andati avanti un'altra mezz'ora. E le nuvole si facevano sempre più vicine. A questo punto la guida è andata sul ponte di comando per chiedere notizie. Ma era troppo tardi. Siamo stati sommersi da una massa d'acqua».
Aldo Cecone, 31 anni di San Vito al Tagliamento, salvato dopo essere stato dato per disperso, rilascia una testimonianza importante. Parla da sé e solleva troppe domande. E gli altri che ricordano come al momento dell'ondata a fianco del «Nubia» ci fossero altre imbarcazioni. Una nave francese, barche di pescatori. A quelle non è accaduto nulla. Forse perché non erano così alte?
Anche i pescatori del villaggio di Sheik Mahmoud che si sono tuffati in mare salvando tante vite si pongono timidamente le stesse domande. E i due milanesi, Anna ed Emilio Saita, che hanno partecipato alla crociera della «Pricipessa», un'altra nave della «Best Tour», ci danno un'informazione preoccupante:

«Martedì abbiamo fatto una gita in aereo assieme al gruppo del Nubia , prima che si imbarcassero. Ma quando dovevamo ripartire dall'aeroporto di Abu Simbel, la Egiptian Air non ha fatto decollare l'aereo. C'era una tempesta di sabbia. Siamo tornati in pullman».
Cronaca di un maltempo annunciato, dunque, e da più giorni. Solo il proprietario egiziano della nave, incontrato a Edfu, Mansur Abdallah, nega perfino l'evidenza: «Nessun brutto tempo, tutto perfetto».

Circolano invece voci che un altro tour, due giorni prima dell'inizio di quello del «Nubia», fosse stato rimandato a causa delle condizioni atmosferiche. Nemmeno il comandante della polizia che segue le operazioni di recupero a Edfu osa negare il brutto tempo: «Il tempo era variabile, un po' bello e un po' brutto. Perciò era inutile interrompere la crociera. E' la prima volta che un fatto del genere accade in agosto. Non hanno colpa né gli uomini né la nave, ma solo la natura. Gli strumenti in dotazione al Nubia erano più che adeguati».

Ma sono tutte risposte strappate a fatica. Sono imbarazzati, evasivi gli uomini egiziani. Il braccio destro del ministro responsabile delle acque, generale Darvish, alla domanda «Ci sono state cause tecniche?» risponde: «Solo il grande vento». La barca non era troppo alta? «No, era regolare. Non avremmo dato il permesso di metterla in acqua, altrimenti». Ma perché altre navi sono rimaste ferme qualche ora, perlomeno, e questa no? Sorriso imbarazzato. «Non capisco bene l'inglese», dice. E non risponde.

La chiglia della «Nubia» completamente rovesciata e i sommozzatori egiziani impegnati nelle operazioni di recupero delle salme e degli oggetti personali dei passeggeri. In quel punto il Nilo è profondo venticinque metri.

IL GIUDIZIO DEGLI ESPERTI NAVALI

Grattacieli galleggianti

Nessun problema se il tempo è buono; in caso contrario, però...

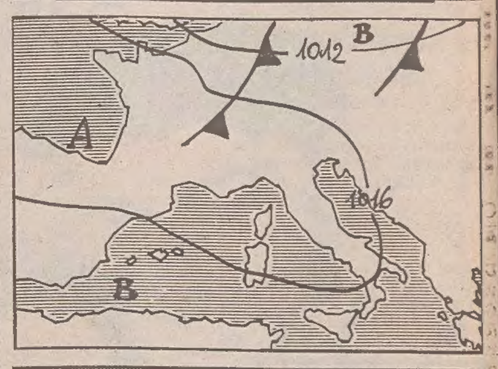
GENOVA — «Mettono spavento, quei battelli sul Nilo». Questo il giudizio sintetico di Gaspare De Palma, presidente del Collegio dei capitani di lungo corso, che si occupò anche del traghetto «Herald of Enterprise», rovesciatosi l'anno scorso nella Manica.
Certo, esiste anche in Egitto un registro navale, ma i parametri di sicurezza delle navi che solcano le acque del Nilo sono troppo limitati. Ci si fida delle condizioni ambientali normali, e cioè dell'acqua calmissima, dell'assenza di pioggia e vento; nel rarissimo caso di avversità atmosferiche (tempesta di sabbia, vortici improvvisi, trombe d'aria) la circolazione si ferma. Da questa sicurezza presunta derivano i dati tecnici di costruzione delle navi, che farebbero rabbrividire qualsiasi armatore: la chiglia piatta con un pescaggio (cioè l'immersione dello scafo) di appena un metro, fiancate altissime (in questo caso almeno tredici metri) che corrono da prua a poppa, un baricentro molto alto.
«Perciò — dice De Palma — l'altezza metacentrica, ossia la differenza tra il baricentro e il metacentro, è ridottissima. Per giunta, queste navi non hanno nelle stive compartimenti stagni da zavorrare, perché ogni metro cubo viene utilizzato per cabine e saloni. Sono grossi zatteroni che diventano quindi molto sensibili alle raffiche di vento sulle fiancate. Raffiche che sul Nilo sono effettivamente molto rare. D'altra parte, la navigazione è lenta e il rischio, in condizioni normali, non esiste. Va tenuto anche presente che il pescaggio deve essere ridottissimo perché il livello del Nilo, anno dopo anno, si abbassa e si corre così il rischio di incocciare in qualche banco di sabbia. Infatti la navigazione a Nord di Luxor è praticamente nulla, per questi battelli».
Ma allora, com'è stato possibile il capovolgimento della «Nubia»?
«Probabilmente — spiega De Palma — si è trattato di una concomitanza di cause: qualche raffica di vento (se non proprio una tromba d'aria), un po' di turbolenza sull'acqua e una manovra brusca (ad esempio, una improvvisa accostata a dritta o a sinistra) per raggiungere il pontile d'attracco di Edfu. Questi elementi si sono sommati facendo inclinare il battello di quei pochi gradi sufficienti ad annullare la distanza metacentrica. E la nave s'è rovesciata. Dopotutto l'altezza della "Nubia" era quasi il doppio della larghezza. In queste condizioni strutturali una nave non resiste a una serie di concluse. Che si sono rivelate tragiche».
Ricordiamo che la motonave era lunga 42 metri, larga 9 e aveva ben quattro ponti gremiti di turisti, che a quell'ora si trovavano quasi tutti sull'ultimo ponte, il che rendeva ancora più precaria la stabilità.
Anche l'ingegnere navale Francesco Scotto, già dirigente della società Italia e della flotta Costa e ora della società Vega, è dell'opinione che la stabilità della «Nubia» era affidata a limiti strettissimi.
«La nave — precisa — non è affondata, ma si è rovesciata in pochissimi secondi. Il che vuol dire che la stabilità era esigua. E' bastato un colpo di vento, la probabile mancanza di zavorra con acqua nei fondi, il pescaggio limitatissimo, un brusco ondeggiamento e il batello s'è rovesciato. Va tenuto conto che anche la piscina, pur piccola, con la sua massa d'acqua situata al livello più alto della nave contribuisce a destabilizzare l'equilibrio. Molte navi passeggeri, nelle traversate atlantiche, vuotano le piscine in condizioni meteorologiche e di mare avverso».
«Eppoi — osserva ancora l'ingegner Scotto — diciamo che le regole egiziane, se esistono, non vengono tenute in gran conto. Non credo, che, come in Italia, a ogni partenza di nave il comandante ottenere il visto dopo una perizia tecnica...».
[Bruno De Ceresa]

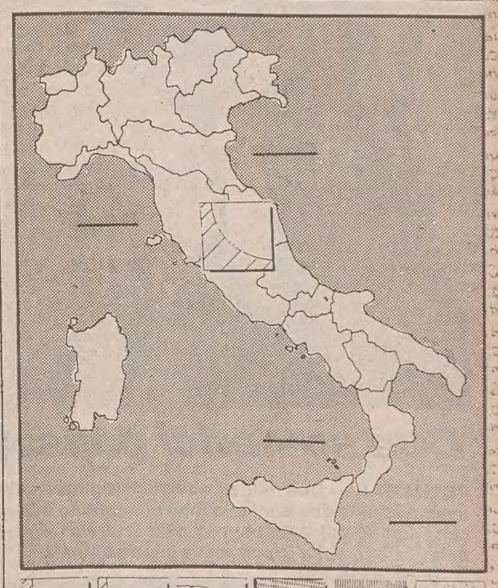
«NUBIA»

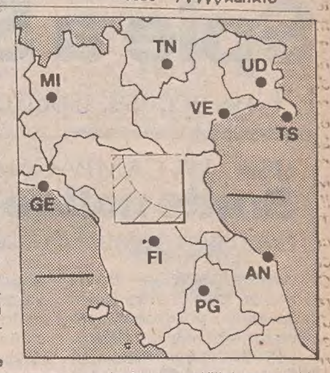
Calamità, non si paga

MILANO — La «Best Tours» risponderà dei danni provocati dal nubifragio del battello attraverso le sue assicurazioni solo se sarà accertato che il disastro è stato causato da carenze organizzative. Se emergerà che le cause sono state solo naturali le assicurazioni non garantiranno alcun risarcimento. Lo ha precisato ieri il responsabile dell'agenzia turistica milanese, Giorgio Tocchetti.
L'agenzia è assicurata con la «Europ Assistance» e con un pool di assicurazioni (Ras, Winter Thr e Alpina) regolate in base alla «convenzione contratti viaggi».
«Siamo coperti per tutti gli inconvenienti che possono derivare da un nostro vizio assicurativo», ha detto Tocchetti. «Però non possiamo rispondere dei danni provocati da calamità naturali».

IL TEMPO







Situazione: sul Mediteraneo centro-occidentale staziona una massa d'aria calda uniformemente distribuita.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza.
Mari: quasi calmi o poco mossi.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti con occasionali temporali sulle zone alpine.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 30; Bolzano 17, 28; Verona Villafranca 21, 31; Venezia Lido 20, 31; Milano Lignate 20, 31; Torino Caselle 16, 28; Mondovì 18, 27; Cuneo 18, 27; Genova Sestri 23, 28; Bologna Borgo Panigale 22, 36; Imperia 23, 28; Firenze Peretola 18, 35; Pisa San Giusto 18, 30; Falconara 22, 30; Perugia 20, 30; Pescara 21, 31; L'Aquila 17, 32; Roma Urbe 18, 34; Roma Fiumicino 19, 29; Campobasso Castelmonforte 20, 30; Bari Palese Macchie 20, 31; Napoli Capodichino 18, 35; Potenza 19, 31; Santa Maria di Leuca 23, 30; Reggio Calabria 21, 32; Messina 25, 32; Palermo Punta Raisi 25, 32; Catania Fontanarossa 22, 35; Alghero Fertilia 21, 36; Cagliari Elmas 21, 31.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 15, 20; Atene 23, 36; Belgrado 19, 34; Berlino 16, 24; Bermuda 25, 31; Budapest 20, 31; Francoforte 14, 28; Ginevra 18, 30; Helsinki 13, 20; Hong Kong 26, 27; Giacarta 22, 30; Gerusalemme 19, 28; Lisbona 17, 28; Londra 15, 21; Madrid 19, 35; Miami 23, 29; Mosca 14, 20; New Delhi 25, 34; New York 25, 35; Nicosia 24, 35; Oslo 11, 19; Parigi 14, 24; Pechino 22, 29; Rio de Janeiro 14, 23; Roma 17, 33; San Francisco 13, 15; Santiago 5, 11; Singapore 24, 31; Stoccolma 18, 21; Tel Aviv 23, 31; Vienna 20, 29; Varsavia 11, 28.

SARAH E LA NÈONATA LASCIANO LA CLINICA

C'è baruffa sul nome?

Andrea ne vuole uno tradizionale ma la duchessa si oppone

BERLINO

Il «muro», un relitto

BONN — Il 27.mo anniversario della costruzione del muro di Berlino, avvenuta il 13 agosto 1961, è l'occasione colta dal borgomastro di Berlino Ovest, Eberhard Diepgen, per definire il muro «un relitto della guerra fredda».
Diepgen ha invitato a superare «come singole persone» il muro che divide l'ex capitale tedesca. «Dobbiamo farlo il più spesso possibile - ha detto il borgomastro - per parlare ai tedeschi di Berlino Est e della Germania democratica e per ascoltarli e comprenderli».
La politica della Germania federale - secondo Diepgen - deve mirare a fare in modo che anche da Est e Ovest il muro venga superato da più persone possibile. Il crescente numero di visitatori all'Est è un segnale positivo, ha detto Diepgen, il quale si è augurato che ciò continui.
«Non vogliamo spopolare la Rdt - ha detto ancora - non vogliamo esortare nessuno a lasciare la sua patria». Il modo migliore per il governo tedesco orientale di risolvere il problema degli espatri - ha sostenuto - è quello di cambiare la situazione in modo da rendere non più interessante un trasferimento all'estero.

LONDRA — Con un vestito blu a pois bianchi, apparentemente in forma, la duchessa di York e la «principessina» hanno lasciato alle 12.37 (13.37 italiane) di ieri il Portland Ospital di Londra. Era venuto a prenderle il principe Andrea.

Alcune ore prima, il duca di York aveva presentato alla stampa una serie di francobolli che intende lanciare, tratti dalle sue fotografie dei castelli britannici. E' la prima volta che un reale britannico si occupa direttamente di filatelia. A quanti gli avevano chiesto se fosse emozionato di essere diventato padre ha risposto brevemente che era «raggiante ma che non intendeva trascorrere "troppe notti insonni"».

Poi verso mezzogiorno è partito alla volta del Portland Ospital, la clinica privata dove lunedì mattina è nata la «principessina senza nome». Ad attenderlo all'uscita c'erano molti cittadini, giornalisti e un gran numero di fotoreporter che da giorni vivono letteralmente accampati fuori della clinica, pronti a cogliere le prime immagini della quinta, in ordine di successione, erede al trono britannico. Quando Sarah è apparsa sulla porta della clinica, con tra le braccia un piccolo fagotto bianco, si sono appena visti gli occhi chiusi della neonata e un ciuffo di capelli; rosso, come quello della madre.

La duchessa Sarah sembrava un po' smarrita ma sorrideva e ha salutato la folla che le aspettava fuori della clinica. Poi ha passato la bambina al marito quando, dalla folla, una bambina ha colto l'attenzione di «Fergie» per offrirle un mazzo di rose rosse. Allora la duchessa si è fatta avanti ma, probabilmente colta da un attimo di debolezza, ha perso l'equilibrio e per poco non scivolava. «Per fortuna le stavano accanto le guardie del corpo — ha detto a una donna che si trovava davanti alla clinica — se non le fosse stato nessuno accanto Sarah sarebbe finita per terra». Poi padre, madre e figlia sono scomparsi nella Jaguar blu dei duchi di York.

Lei è per Sophia oppure Annabel. Lui per Vittoria e poi Elisabetta

Buchinghan Palace non ha voluto rivelare quale fosse la loro destinazione. Ma in serata, un comunicato ha annunciato che la «principessina» e i suoi genitori, erano partiti verso la base militare britannica di Lossiemouth nella Scozia nord-orientale. Lì incontreranno la Regina Elisabetta che si trova nella sua residenza estiva di Balmoral anticipando un viaggio previsto per i primi giorni della settimana prossima. Sarah e Andrea presenteranno alla Regina la nipotina che molti hanno già soprannominato «pel di carota».

Così, mentre gli inglesi hanno potuto ammirare le prime immagini della «principessina», resta ancora incerto il suo futuro nome. Sembra che tra il principe Andrea e la moglie Sarah ci siano alcune divergenze. Secondo le ultime voci, il principe Andrea vorrebbe un nome «tradizionale» come Vittoria Elisabetta. Il nome renderebbe omaggio alla regina Vittoria ma anche all'attuale monarca e alla regina madre tra l'altro molto popolare tra i britannici. Sarah però vorrebbe un nome più moderno come Annabel o Sophia o come sostengono alcuni, dato che la principessina è nata l'8-8-1988 alle 8.18, perché non chiamarla Octavia.

Ma entro la fine della settimana prossima il principe Andrea lascerà moglie e figlia per ritornare in Estremo Oriente sulla nave militare H. M. Edinburgh. Intanto si è saputo che Sarah non intende allattare la bambina. Proprio oggi, sono stati resi noti i dati di un'inchiesta sul cancro condotta dall'Istituto nazionale di Washington per la salute dei bambini la quale sostiene che il latte artificiale aumenta il rischio di cancro. Un campione di duecento bambini avevano contratto il cancro in un'età compresa tra uno e quindici anni.

Secondo il quotidiano londinese «The Sun», Sarah non sarebbe dopo tutto in ottime condizioni. Il giornale cita un'infermiera dell'ospedale Portland di Londra secondo cui la duchessa di York soffrirebbe di una forte anemia. I medici avrebbero consigliato a Sarah di restare a letto e di seguire una dieta rigida a base di verdure, fegato e soprattutto molti spinaci. Nonostante l'anemia sia una delle conseguenze più frequenti del parto, secondo l'infermiera citata dal quotidiano, «Fergie» non avrebbe avuto un parto facile e avrebbe sofferto di molta emorragia.

[Vice]

CUORE / TERAPIA

Prendete prima l'aspirina poi chiamate il medico

LONDRA — Una terapia a base di aspirina integrata da un anti-coagulante chiamato streptochinasi può salvare dalla morte migliaia di ammalati di cuore. Un milione di cardiopatici uccisi dalla malattia del secolo negli ultimi 30 anni, anzi, potrebbero essere ancora vivi se fossero stati curati con il più umile dei farmaci e con il cosiddetto «Sk». Pochissimi medici però hanno fatto ricorso a questo «cocktail», anche se è dal 1959 che esso è stato sperimentato con successo.

Secondo un nuovo studio pubblicato sull'ultimo numero della rivista medica britannica «The Lancet», tuttavia, anche da sola l'aspirina ha proprietà quasi miracolose. Il professor Peter Sleight, un cardiologo di Oxford che ha coordinato il gruppo di specialisti impegnati nella ricerca, ha affermato che, in presenza dei sintomi di un attacco cardiaco, la prima cosa da fare prima che arrivi il medico è quella di prendere un'aspirina.

«I risultati cui siamo pervenuti — ha dichiarato il professor Sleight — cambieranno certamente molte cose nella medicina, e se i sanitari si decideranno ad usare su vasta scala questo semplice rimedio salveremo migliaia e migliaia di vite umane».

La ricerca pubblicata da «Lancet» è stata effettuata in 417 ospedali d'Europa, America, Asia ed Australia. I pazienti che hanno accettato di collaborare con il «team» di specialisti sono stati complessivamente oltre 1700.

Di quelli curati con aspirina e «Sk» solo l'8% sono morti rispetto al 13% di quanti sono stati affidati al metodo «standard».

CUORE / OPINIONI

By-pass controverso

Il conflitto tra medici e chirurghi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Un gruppo di studiosi europei ha pubblicato sull'americano «New England Journal of Medicine» che il by-pass coronarico può essere pericoloso e che a questa operazione cardiaca, ormai di routine in tutto il mondo, è meglio ricorrere se proprio non se ne può fare a meno. In altre parole: l'intervento alle coronarie (le arterie che distribuiscono il sangue al cuore) deve essere inteso esclusivamente come rimedio estremo. Lo studio sostiene inoltre che l'operazione chirurgica non è risolutiva a medio termine.
Mettendo a confronto malati di cuore sottoposti a by-pass coronarico con malati di cuore curati con le medicine, i ricercatori — diretti dallo svedese Edvaras Varnauskas — hanno stabilito che dopo cinque anni gli operati sono in vantaggio: il 92% è vivo, contro l'83% del secondo gruppo. Ma dopo altri sette anni le cifre di sopravvivenza si equiparano: sessanta contro 70 per cento.
Nello studio si afferma quindi che la rapida diminuzione della sopravvivenza post-operatoria consiglia di ricorrere al by-pass coronarico il più tardi possibile; in caso di occlusione di un primo by-pass è rischioso procedere ad un nuovo intervento.
«Sono opinioni vecchie quanto il cucco — commenta il professor Enrico Baruffi, cardiochirurgo del Policlinico Gemelli di Roma — il discorso del risultato a lunga distanza del by-pass, rapportato all'evoluzione spontanea della malattia coronarica, va visto non solo in termini di chiusura del by-pass, ma anche e soprattutto in termini di qualità di vita».
Qualità di vita del malato, ovviamente.
«Certo. E' ormai dimostrato che il paziente operato vive molto meglio di quello non operato. Sono i medici ad affermare il contrario, non i chirurchi. E' un vecchio problema da esaminare con estrema cautela prima di sbilanciarsi in affermazioni contro il by-pass.
Un malato che si sente dire cose come quelle rese note dai ricercatori in questione può cadere in preda alla disperazione più profonda.
«Si può, però, rassicurare se sa che in tutti i principali centri del mondo in cui si fa chirurgia coronarica ad alto livello è accertato che i risultati d'un intervento sono nettamente superiori, sia come prognosi sia come qualità di vita, alla malattia coronarica lasciata alla sola terapia medica».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Dopo qualche fatica e una questione da sistemare inizierà realmente il lungo ponte di Ferragosto! E' arrivato il momento di mettere in pratica tutti i progetti che avete fatto finora.

TORO — Il vostro tempo libero sarà parecchio, sfruttatelo in compagnia dei vostri amici migliori e dei parenti. Nessuno avrà voglia di pensare ai suoi problemi e la giornata scorrerà serena.

GEMELLI — Vi sentirete sollevati da molti pesi che vi hanno oppresso nei giorni scorsi, e per questo godrete ancor di più del tempo che potrete avere tutto per voi. Non resterete soli.

CANCRO — La vostra mattinata sarà piuttosto dura, molte cose dovranno essere sistemate, soprattutto in casa; raggiungerete un po' di tranquillità nel pomeriggio, ma la stanchezza si farà sentire.

LEONE — La vostra forte personalità oggi sarà particolarmente vivace, e non sarà difficile qualche battibecco con una persona in vostra compagnia. Siate più comprensivi, presto vi rifarete.

VERGINE — Vi sentirete soddisfatti di voi e dei vostri programmi, oggi andrà tutto liscio come l'olio grazie alla vostra precisione e alla vostra grande capacità di definire i problemi.

BILANCIA — Avrete il vostro bel daffare a calmare gli «animi» battaglieri che saranno con voi; un po' di nervosismo. Occhio alla salute, non correte rischi, evitate gli sforzi.

SCORPIONE — Programmate la vostra giornata, se non volete arrivare a sera con un pugno di mosche in mano! Non fatevi illusioni sulle occasioni che si potrebbero eventualmente presentare oggi.

SAGITTARIO — Anche oggi avrete la riprova che quando credete in voi e nei vostri mezzi le soddisfazioni non possono che arrivare in quantità; non mostrate però eccessiva sicurezza.

CAPRICORNO — Non cercate di farvi accettare con inutili stratagemmi dalla persona che volete conquistare! Solo adottando l'innocenza e la spontaneità di un bambino potrete ottenere risultati.

ACQUARIO — Avvertite per tempo i vostri familiari dei progetti che state covando, potranno dare un aiuto e un consiglio, e si sentiranno maggiormente partecipi delle scelte che farete.

PESCI — Il fine settimana si presenta particolarmente calmo, come se qualcosa stesse per accadere; non fidatevi di questa strana bonaccia, una tempesta potrebbe scatenarsi all'improvviso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 12 agosto 1988 è stata di 68.050 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

Due sovietici passati ai «mujahedin»

PESHAWAR — Due militari sovietici originari dell'Uzbekistan (a sinistra e al centro nella foto), che, dopo aver disertato due anni fa hanno combattuto assieme ai guerriglieri afghani, hanno chiesto di rimanere con i «mujahedin», impegnati nel portare a termine la liberazione del Paese: lo hanno comunicato a una delegazione della Croce rossa internazionale.

BIRMANIA / VINCE LA PROTESTA

Cacciato Sein Lwin

Dimissioni da tutte le cariche dopo una notte di completo caos

RANGOON — L'ondata di protesta che ha travolto questa settimana le città della Birmania ha conseguito il suo obiettivo principale: Sein Lwin, l'uomo più odiato del Paese, si è dimesso da Presidente e da tutte le sue principali cariche: lo ha annunciato Radio Rangoon. L'emittente non ha detto chi lo sostituirà alla testa del regime che ha governato la Birmania per 26 anni. Sono stati convocati in sessione speciale sia l'assemblea popolare, cioè il Parlamento, sia il comitato centrale del partito di programma socialista della Birmania, unico partito ammesso, e Sein Lwin ha presentato le sue dimissioni, che sono state accettate. Sein Lwin ha lasciato anche il posto di membro dell'assemblea.

Sein Lwin era l'obiettivo principale delle proteste popolari. La stretta conclusiva si è avuta durante la scorsa notte, quando migliaia di dimostranti hanno saccheggiato negozi di generi alimentari ed esercizi commerciali. La situazione è sfuggita di mano alle truppe governative poste a presidio della capitale e delle altre città fin dalla proclamazione della legge marziale il 3 agosto scorso.

La Birmania, con mille morti in meno di una settimana di proteste secondo un bilancio non ufficiale, viveva ormai in un clima da guerra civile. Un'intera città Kowsong, centro portuale del Sud del Paese, sarebbe caduta in mano ai rivoltosi, reparti di forze armate avrebbero disertato, barricate di cemento e altro materiale sono state erette nelle strade di Rangoon controllata dalla ventiduesima divisione di fanteria leggera, le truppe più fedeli all'ex presidente Sein Lwin.

All'interno delle alte gerarchie delle forze armate si sono sviluppati movimenti anti-Lwin che hanno portato alle dimissioni. Questa ipotesi viene suffragata anche da notizie sulla diserzione di soldati e sull'avvio di una campagna di ostracismo che gli studenti, la popolazione e il clero buddista stanno facendo nei confronti dei giovani che vestono le uniformi. Famiglie intere, secondo alcune versioni, avrebbero respinto i propri congiunti che fanno parte delle forze armate invitandoli a una scelta precisa: «O siete con noi o con i macellai di Rangoon».

In questi giorni di violenze, le centinaia e centinaia di migliaia di dimostranti a Rangoon e delle altre città si sono avventate con ferocia contro le truppe.

Una parte importante l'ha avuta la guerriglia, da 40 anni padrona della giungla più remota del paese, che è scesa in campo a spalleggiare l'ondata di protesta popolare, offrendo la sua collaborazione per una rivolta generale che rovesci il governo.

L'appello dei guerriglieri, lanciato da Brang Seng, capo di uno dei principali movimenti ribelli, i Kachin, invita studenti, monaci e la popolazione in genere a congiungere le forze per un'offensiva che dal Nord al Sud si estenda per tutto il paese per scacciare le truppe che pattugliano la città (quasi una trentina) che sono state teatro di massicce manifestazioni in questi giorni.

Un portavoce di Hang Brang Send, a Bangkok, ha spiegato che nell'appello si promette che i ribelli da parte loro concorreranno a tenere impegnato l'esercito con una serie di attacchi, ma nel contempo si estende anche ai militari l'invito a disertare e a unirsi alla «grande lotta per la pace e la democrazia».

BIRMANIA / IL PERSONAGGIO

Al potere solo per due settimane

Dalla promessa di democrazia alla feroce repressione

RANGOON — Sein Lwin era arrivato al potere il 25 luglio scorso, a due settimane dalle dimissioni del 77enne Ne Win, il generale che guidò il colpo di Stato che nel 1962 aveva rovesciato il governo civile. E' stato eletto a seguito del Congresso straordinario del partito che aveva lasciato sperare in una svolta liberale sia nella politica sia nell'economia.

Sein Lwin, ex generale, si presentava invece come continuatore del pugno di ferro di Ne Win, dopo esserne stato per anni il più stretto collaboratore. Egli si distinse nelle campagne militari contro i guerriglieri delle regioni orientali, vicine al confine con la Thailandia. A lui furono anche affidati importanti incarichi governativi, prima come ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni e poi delle Cooperative, e infine come ministro degli Interni. Era anche l'uomo più inviso al popolo, e in particolare alla popolazione studentesca, perché artefice di una serie di repressioni feroci operate dalla polizia anti-sommossa, la famigerata Lon-Htain, tanto da guadagnarsi il nomignolo di «boia di Rangoon». Una delle sue prime decisioni una volta eletto è stata di ordinare l'arresto degli oppositori più in vista, in particolare del generale Aung Gyi, la cui liberazione rientra tra le principali rivendicazioni del movimento studentesco. Sein Lwin ha anche fatto bocciare dal partito la raccomandazione fatta da Ne Win quando si è dimesso, e cioè di passare ad un regime di pluripartitismo.

USA / SCHERMAGLIA CON MOSCA

Spie a Semipalatinsk?

L'Urss accusa: ispettori con le mani nel sacco nel poligono nucleare

MOSCA — Il Presidente Reagan ha inviato un messaggio al segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev: il documento è stato consegnato ieri dall'ambasciatore americano a Mosca, Jack Matlock, al primo viceministro degli esteri, Yuli Vorontsov.

Reagan avverte il leader sovietico che il controverso impianto radar di Krasnoyarsk, in Siberia, rappresenta «una significativa violazione» dell'accordo «Abm», con cui le superpotenze si sono impegnate, nel 1972, a non sviluppare sistemi anti-missile. Lo ha reso noto ieri il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater.

Secondo l'amministrazione Usa, l'Urss ha progettato l'impianto di Krasnoyarsk per l'avvistamento di missili nemici in volo, nel contesto di un programma anti-missile non permesso dall'accordo «Abm».

Mosca respinge le accuse americane e insiste sul fatto che il radar siberiano ha altre mansioni e in particolare è stato progettato per il «monitoraggio» dei voli spaziali.

A detta di Fitzwater, i sovietici hanno, per il momento, sospeso i lavori per ultimare il controverso radar, ma finora non hanno accondisceso alla richiesta americana di smantellamento.

L'Urss, comunque, contrattacca e denuncia intanto quello che definisce «un flagrante caso di spionaggio».

Nel principale poligono nucleare sovietico, un gruppo di ispettori americani si sarebbe impossessato di strumenti e altro materiale connesso con i preparativi di un test atomico, tentando di spedire il tutto in patria. Ne è nato un incidente diplomatico.

A quanto rivela oggi il «Washington Post», l'Urss ha reagito all'incidente con una protesta formale agli Stati Uniti, accusando gli ispettori americani di «spionaggio».

Il giornale scrive che, il 17 luglio scorso, gli ispettori americani stazionati al poligono di Semipalatinsk sono stati scoperti mentre stivavano in una cassa da spedire in Usa attrezzatura sovietica per il controllo dei test atomici

USA / LA CAMPAGNA ELETTORALE

Brutte notizie per George Bush

Sondaggi negativi e dubbi sui meriti bellici

WASHINGTON — Brutte notizie per George Bush: secondo i più recenti sondaggi, egli risulta tuttora in netto svantaggio rispetto al rivale democratico Dukakis (in testa col 50 contro il 36 per cento), e ciò nonostante gli elettori lo ritengano più affidabile in fatto di politica estera e di difesa.

Ma c'è di più: un testimone oculare del momento più drammatico della vita del vicepresidente - l'abbattimento del suo aereo nel Pacifico, nel 1944 - ha contestato la sua versione.

Bush, ha dichiarato al «New York Post» Chester Mierzejevski, che si trovava su un altro aereo a 30 metri di distanza, si paracadutò, senza tentare un ammaraggio, che avrebbe potuto salvare la vita agli altri due militari che erano a bordo.

Bush, che rimase gravemente ferito e fu tratto in salvo da un sommergibile, ha sempre sostenuto di aver abbandonato il bombardiere «Avenger», avvolto dalle fiamme, dopo che un compagno s'era lanciato e l'altro era ormai morto. Il vicepresidente ha ricevuto una croce al valor militare per il coraggio dimostrato.

George Bush

USA / LA CAMERA CHIEDE L'EMBARGO

Un voto contro il Sud Africa

Veto di Reagan? - «Un siluro per le prospettive di pace»

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americana ha approvato, con 244 voti favorevoli e 132 contrari, un progetto di legge che decreta la fine di tutti gli investimenti americani in Sud Africa e impone pressoché totale embargo agli scambi commerciali tra Washington e Pretoria. Per essere convertito in legge il provvedimento dovrà avere ora l'approvazione del Senato, a maggioranza democratica e la firma del Presidente Reagan, che potrebbe opporre il suo veto.

Dopo il voto i parlamentari democratici che hanno espresso il loro voto favorevole alla risoluzione l'hanno definita l'ultima e concreta opportunità per costringere il Sud Africa, nella morsa delle sanzioni, a porre fine alla politica dell'apartheid.

Per i deputati repubblicani, che hanno votato contro il disegno di legge si è invece di fronte a una sorta di guerriglia economica, a una politica di terra bruciata dal carattere strumentale, mirante a far guadagnare ulteriori consensi popolari al candidato democratico alla presidenza Michael Dukakis e al reverendo negro Jesse Jackson, prima della convenzione nazionale del Partito repubblicano. Prima che si procedesse alla votazione conclusiva la Camera aveva reso noto tre emendamenti presentati dai parlamentari repubblicani per annacquare il disegno di legge. Uno di questi, presentato dal deputato William Bromfield e respinto con 236 voti contrari e 154 favorevoli, avrebbe consentito al Presidente di abrogare tutte le sanzioni se la Germania Federale, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e il Giappone non avessero imposto, a loro volta, al Sud Africa sanzioni ugualmente efficaci.

In un primo commento al voto della Camera, il portavoce del Dipartimento di Stato, signora Phyllis Oakley, ha sostenuto che ulteriori sanzioni contro Pretoria finiranno molto probabilmente per ritardare anziché accelerare la fine dell'apartheid.

«Ci rammarichiamo, inoltre, per il momento scelto dalla Camera per questa iniziativa. Essa viene infatti a coincidere con un momento delicato delle importanti e serie iniziative di mediazione messe in opera dagli Stati Uniti tra il Sud Africa, l'Angola e Cuba» ha aggiunto la Oakley.

Da parte sua, il Presidente sudafricano Botha ha ammonito ieri che il nuovo «duro» progetto di legge americano ha «il potenziale per silurare gli attuali negoziati di pace per l'Angola».

In una dichiarazione rilasciata a Pretoria, il Presidente ha sostenuto che «i membri del Congresso agiscono in modo tale da far pensare che non interessi loro la ricerca di una soluzione pacifica e globale dei problemi dell'Africa australe».

L'INTIFADA CAMBIA TONO

Guerriglia urbana nei territori

I palestinesi agiscono in piccoli gruppi che attaccano le pattuglie israeliane

GERUSALEMME — Forse è giunta a una svolta l'«intifada» dei palestinesi nei territori occupati contro le forze israeliane: da qualche giorno si ha notizia di piccoli gruppi che attaccano pattuglie di militari, mentre si sono diradate le manifestazioni popolari che hanno caratterizzato i mesi scorsi.

Ieri, nella striscia di Gaza, al campo profughi di Mughazi, alcuni militanti hanno preparato un'imboscata nell'oscurità, poco dopo mezzanotte; ed hanno assalito con catene, bastoni e un'ascia una pattuglia che ha risposto aprendo il fuoco: un palestinese è morto e un altro è rimasto ferito alla gamba.

L'ucciso si chiamava Riad Suleiman Abu Mandil, e aveva 23 anni: secondo il portavoce dell'esercito che ha riferito il fatto, aveva partecipato ad altri attacchi contro soldati. Con questo salgono a 240 le vittime palestinesi degli otto mesi della rivolta (intifada in arabo), contro quattro soldati israeliani.

Il coprifuoco è stato imposto nel campo profughi di Deheishe, nei pressi di Betlemme, in seguito a tumulti verificatisi nel corso della notte. Il coprifuoco continua a essere in vigore a Qalqilia e a Kabatiya già da vari giorni.

Sulla scena politica israeliana, non accenna a spegnersi la polemica in corso tra i due principali partiti, il Likud conservatore del primo ministro Shamir e il laburista del ministro degli esteri Peres, sulla linea da scegliere riguardo a Cisgiordania e striscia di Gaza dopo che la Giordania ha tagliato giuridicamente con i territori occupati.

Continua, frattanto, l'offensiva diplomatica dell'Olp. Yasser Arafat è giunto a Tripoli dove ha discusso con il leader libico Muammar Gheddafi gli sviluppi della decisione di Re Hussein di Giordania di tagliare i legami «amministrativi e legali» con i palestinesi residenti nei territori occupati. Lo ha reso noto la radio libica ascoltata a Londra dalla Bbc.

«Ritenevo fosse mio dovere venire qui a discutere con il fratello colonnello i vari sviluppi riguardanti i palestinesi» ha detto Arafat citato dalla radio libica.

Ad Amman è giunta una delegazione dell'organizzazione per la liberazione della Palestina per discutere la decisione di Re Hussein di Giordania. La delegazione è stata ricevuta da un dignitario di rango relativamente basso dell'apparato governativo giordano: il direttore generale del ministero degli esteri, Nabih Nimr. Non è dato sapere se la delegazione verrà ricevuta da Re Hussein: «Non abbiamo niente da dire alla delegazione dell'Olp — aveva detto domenica scorsa il Sovrano hashemita ai giornalisti.

ARSENALE A STOCCOLMA

Armi fedain in Svezia

Caccia alla «mente» di Abu Nidal

STOCCOLMA — In un bosco alla periferia della capitale svedese la polizia ha scoperto l'arsenale di Samir Mohammed Khadar che molti danno come ucciso, il braccio destro e la mente operativa di Abu Nidal, il capo del terrorismo arabo: Khadar risultava l'organizzatore e l'autore dell'attentato terroristico a Fiumicino, del dirottamento dell'aereo Panam a Karachi, della bomba lanciata al Cafè de Paris di via Veneto, dell'attacco alla nave da crociera City of Poros e di altre azioni del genere.

Il terrorista, è stato accertato, aveva la Svezia come base organizzativa, tra un attentato e l'altro faceva una vita di famiglia a Stoccolma con una bella moglie svedese e disponeva di carabine automatiche sovietiche, esplosivo al plastico, mitra di precisione, pistole e proiettili in quantità: è accertato che la moglie ignorava identità e attività del marito che la polizia greca dà per morto nell'attacco alla City of Poros mentre quella svedese lo ritiene ancora in vita.

Khadar è giudicato uno dei più pericolosi terroristi

[m. b.]

Blitz a Vienna

VIENNA - Blitz anti-«squatters», ieri mattina nella capitale austriaca: la polizia si è scontrata con gli occupanti abusivi di un edificio destinato da tempo alla demolizione. Sessanta persone sono state arrestate. Nella foto, un gendarme con un bazooka trovato, assieme ad altre armi, nella casa sgomberata.

SUD COREA, APPELLO

Salviamo i Giochi

Il Presidente Roh ha chiesto un periodo di tregua

SEUL — Il Presidente della Corea del Sud, Roh Tae Woo, ha invitato il Paese a osservare, durante il periodo dei giochi, un periodo di tregua politica, ricordando che eventuali manifestazioni di piazza ed episodi di violenza finirebbero per esporre la Corea del Sud al «ludibrio» della comunità internazionale.

Nel condannare ancora una volta le dimostrazioni del movimento studentesco e dei gruppi del dissenso, il Capo dello stato ha rivolto un appello ai principali esponenti dell'opposizione perché affianchino il governo nella sua opera di pacificazione.

All'incontro erano presenti anche i due principali leader dell'opposizione, Kim Dai Jung e Kim Young Sam, ed è proprio a loro che Roh si è rivolto per concordare una sorta di armistizio politico sino alla fine delle Olimpiadi

Continua la protesta studentesca a Seul: un dimostrante lancia una bottiglia incendiaria contro la polizia.

NAVE OLANDESE

Si ammutinano per tre ore 120 marittimi spagnoli

DEN HELDER — E' durato tre ore l'ammutinamento di 120 marittimi spagnoli del mercantile «Hermod», appartenente ad una compagnia olandese, ma battente bandiera panamense, che, con materiali e manodopera dirette alle piattaforme petrolifere del Mare del Nord, è ancorato 100 chilometri a Nord Ovest del porto olandese di Den Helder.

I rivoltosi avevano preso il comando della nave, per imporre il ritiro del piano di licenziamenti già approvato dalla proprietà. Dopo tre ore, come detto, dal suo inizio l'ammutinamento si è concluso in modo pacifico quando un rappresentante del sindacato marittimi, J.G. Harmsen, ha spiegato via radio alla ciurma dell'«Hermod» il malinteso che l'aveva provocato.

I 120 spagnoli erano infatti in sciopero da una settimana, ma ieri il comandante aveva chiesto loro di sospendere l'agitazione e levare l'ancora a causa delle cattive condizioni del tempo. «La ciurma non ha capito che il comandante aveva avanzato la richiesta per motivi di sicurezza, pensando che si trattasse di un altro trucco della compagnia» ha detto Harmsen.

MEGAMULTA NEGLI USA

Dormivano i dipendenti della centrale nucleare

NEW YORK — La centrale nucleare americana di «Peach Bottom» (Pennsylvania) è stata multata di 1,25 milioni di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire).

La decisione è venuta dopo la scoperta che i suoi dipendenti dormivano nella «sala controllo» dell'impianto e usavano i computer soprattutto per divertirsi con i videogiochi.

E' la multa più alta decretata dalla «Nuclear Regulatory Commission» nei confronti di una centrale nucleare.

L'impianto era stato chiuso nel marzo 1987 dopo che una ispezione a sorpresa aveva rivelato che gli addetti alla sorveglianza della «sala controllo» erano quasi tutti addormentati.

La commissione ha, inoltre, multato individualmente 33 dei 36 dipendenti della centrale atomica per «aver dormito sul lavoro o aver commesso altri atti di inosservanza dei doveri professionali».

I responsabili dell'impianto, che non hanno ancora deciso se ricorrere contro la multa, sperano di poter riaprire la centrale per la fine del 1988.

ALGECIRAS

Sparita statua della Vergine

ALGECIRAS — La «Vergine subacquea di Algeciras», statua in terracotta collocata in una grotta sommersa nella baia di Algeciras (vicino a Gibilterra) e che una volta all'anno, il 15 agosto, viene estratta dalle acque per essere portata in processione sul mare, è scomparsa.

I sommozzatori che si sono immersi hanno trovato la grotta vuota. E' praticamente impossibile che la statua sia stata trascinata via dal mare perché molto pesante (oltre 50 chilogrammi); è probabile che sia stata rubata o trovata casualmente da un subacqueo ignaro.

TOKIO

Violento terremoto

TOKIO — Momenti di paura sono stati vissuti ieri a Tokio per un violento terremoto che ha colpito la capitale e le zone periferiche. Per effetto del sisma, pari per potenza a 5,3 gradi della scala Richter, gli edifici della città hano tremato, mentre in numerosi quartieri si sono bloccati treni ed ascensori.

L'epicentro del terremoto è stato localizzato nella prefettura meridionale di Chiba, ad una distanza di 60 chilometri dalla capitale ed a circa 70 sotto la crosta terrestre. Particolarmente colpita la città vicina di Tateyama.

BUENOS AIRES

Solo spezie e non droga

BUENOS AIRES — E' il caso di dire che questa volta la polizia argentina ha preso lucciole per lanterne. Convinti di aver messo le mani su un voluminoso carico di marijuana, circa tre tonnellate e mezzo, gli agenti si sono accorti che i colli contenevano un'erba aromatica di uso domestico, nota in Sud America come «estragon» e in Italia come «dragoncello».

L'olfatto dei cani è stato ingannato dal forte aroma del dragoncello, per cui gli agenti hanno immaginato contenesse marijuana paraguayana diretta a Marsiglia.

A ROMA I DUE TECNICI RILASCIATI IN ETIOPIA

E adesso accusano il governo

«Si è mosso solo nell'ultimo mese» - In mano ai guerriglieri anche il terzo italiano rapito

ROMA — Alle 15,18 di ieri il «Falcon 50» dell'Aeronautica militare inviato a Khartoum dal presidente del Consiglio De Mita per riportare in Italia Paolo Bellini e Salvatore Barone — rilasciati dai guerriglieri etiopici dell'Eprp dopo nove mesi di prigionia — è atterrato all'aeroporto di Ciampino sulla piazzola riservata all'arrivo dei Vip. Sotto il portello del bireattore bianco c'erano Anna Barone e la figlia Elisa di due anni e Francesco e Loretta Bellini, fratello e sorella dell'altro tecnico rilasciato. Nella saletta del 31.o stormo aspettava un altro folto gruppo di parenti.

Bellini e Barone sono apparsi in buone condizioni fisiche generali. Hanno perso peso (quindici chili Barone, una decina Bellini) e hanno un tono muscolare molto basso. L'abbraccio con i parenti è stato naturalmente carico di commozione. Bellini ha baciato e abbracciato i congiunti, Barone ha stretto a sé la moglie e subito dopo ha preso in braccio la piccola Elisa, riempendola di baci.

Nel caldo «africano» della pista il racconto dei nove mesi di prigionia, le sensazioni, le paure, le malattie (tutti e due hanno sofferto di malaria, Bellini a più riprese) e anche le polemiche, le critiche al comportamento del governo — soprattutto da parte di Salvatore Barone — secondo il quale il governo italiano «si è mosso concretamente solo nell'ultimo mese». Salvatore Barone ha detto di non aver subito maltrattamenti. «Quelli che ci hanno presi — ha aggiunto — non sono terroristi, ma guerriglieri che combattono per la liberazione della loro patria».

Ha riportato a Roma i due italiani il sottosegretario Gilbero Bonalumi. «E' stata dura, ma ce l'abbiamo fatta. Il risultato è comunque solo parzialmente soddisfacente — ha aggiunto — perché adesso dobbiamo riportare a casa Giuseppe Micelli». Bonalumi ha confermato che anche Micelli, il terzo italiano rapito il 27 giugno scorso in Etiopia, — è nelle mani dell'Eprp». Si sta trattando ora per la sua liberazione.

Il volo del «Falcon 50» da Khartoum è durato 4 ore e tre quarti. Barone e Bellini, tecnici della «So.ri.ge. Perforazioni» di Parma, incaricata di prospezioni geologiche nella zona del progetto Tana-Beles, raccontano ai giornalisti la loro avventura.

Avete avuto paura di non farcela? Come vi trattavano? «Non eravamo legati — risponde Barone — e potevamo gironzolare, ma di poco, intorno agli accampamenti dove ci fermavamo. Non abbiamo subito maltrattamenti. Credo che il governo italiano abbia sottovalutato le intenzioni dei guerriglieri. Essi ritengono che il progetto Tana-Beles si sviluppi in una zona di guerra e prima di lasciarci ci hanno affidato questo messaggio: se il progetto continua non ci saranno più ostaggi, solo morti».

Come giudica i guerriglieri? «Non sono dei terroristi — risponde Barone che ha accanto il sottosegretario Bonalumi che ascolta parola per parola la dichiarazione — bensì dei guerriglieri che combattono per la liberazione della loro patria».

Una domanda ancora: perché lei accusa il ministro degli Esteri? «Non accuso nessuno — replica Barone — bisogna vedere le cose dalle due parti, poi accertare le responsabilità».

Crede che il governo italiano abbia fatto tutto quello che poteva? La risposta di Barone è secca: «Nei primi otto mesi, no». Sempre prima del rilascio i guerriglieri hanno comunicato ai due italiani che il terzo connazionale stava bene.

Salvatore Barone e Paolo Bellini finalmente a casa. Eccoli sorridenti con i loro familiari: a sinistra Bellini tra il fratello Francesco e la sorella Loretta; a destra Barone con la moglie Anna e la figlioletta Elisa di due anni.

SKIPPER

In libertà provvisoria l'amico olandese

ANCONA — Pieter Groenendijk, l'olandese di 27 anni accusato di concorso nel furto aggravato del catamarano di Annarita Curina, ha ottenuto ieri sera la libertà provvisoria e lascerà fra poche ore Ancona per fare ritorno in Olanda.

Lo ha deciso il giudice istruttore Antonio Frisina che proprio ieri ha ricevuto dalla procura della Repubblica il fascicolo relativo all'inchiesta sull'omicidio della skipper pesarese nel quale lo stesso sostituto procuratore Marcello Monteleone esprimeva parere favorevole alla concessione della libertà provvisoria all'olandese.

Pieter Groenendijk, salito a bordo del catamarano «Arx» due giorni dopo il delitto, era stato arrestato a Tunisi insieme a Filippo De Cristofaro e Diana Beyer. Il tre agosto scorso il tribunale della libertà di Ancona aveva convertito l'ordine di cattura nei suoi confronti nell'obbligo di risiedere ad Ancona, disponendo quindi la sua scarcerazione.

L'olandese, che nel frattempo è vissuto in una pensione del capoluogo marchigiano con il denaro inviatogli dai parenti, ha fatto sapere che intende tornare in Tunisia a riprendere il cane lupo randagio «Simba», trovato a Rimini nello scorso mese di marzo e condotto poi sul catamarano della Curina.

Intanto continuano le indagini.

Due giorni prima dell'omicidio della skipper Annarita Curina, la sorella di Filippo De Cristofaro, Maria Luisa, si recò a Rimini per consegnare al fratello del denaro e questi non le disse che sarebbe partito per un viaggio in mare insieme all'amica Diana Beyer. Questa la versione dei fatti che precedettero il delitto del 10 giugno scorso fornita al capo della squadra mobile della questura di Pesaro, Gerolamo Lanzellotto, da Maria Luisa De Cristofaro.

La donna è stata ascoltata giovedì a Pesaro insieme alla madre Maria Cutino per oltre cinque ore nel tentativo da parte del funzionario di ricostruire gli avvenimenti subito precedenti il delitto e, più in generale, la personalità di De Cristofaro che, per la madre e la sorella, non può «assolutamente aver ucciso nessuno» benché sia reo confesso.

Le due donne — ha riferito Lanzellotto — appaiono «innamorate» di Filippo e sono rimaste «psicologicamente ferme» alla prima confessione di Diana Beyer, poi modificata dalla ragazza, secondo la quale sarebbe stata l'olandese diciassettenne ad uccidere per gelosia la skipper di Pesaro.

«Vedrà che alla fine la verità verrà a galla» — hanno detto al commissario che a sua volta ha commentato: «Non so proprio da dove traggano questa convinzione».

Maria Cutino, 71 anni, e Maria Luisa De Cristofaro, 50 — che lavora in una parrocchia milanese ed è la più legata a Filippo fra le quattro sorelle — non sembrano nutrire particolari sentimenti di rancore nei riguardi di Diana Beyer.

PREMIO

Il «Sales» a Paoletti

BOLOGNA — Il premio giornalistico «San Francesco di Sales», organizzato ogni cinque anni dai giornalisti cattolici europei, è stato assegnato al sen. Luigi Granelli per la politica, al ministro Donat Cattin per la sua battaglia contro la droga, a Biagio Agnes per la cultura, a Monica Vitti per il teatro, e a Paolo Paoletti (agenzia Italia) per il giornalismo.

Sono stati inoltre premiati Giancarlo Zagni, presidente dell'Istituto Luce, per l'attività di regista cinematografico; il benedettino padre Biagio per l'attività al centro Maritain; Antonio Gemma dell'Inpgi per la sua attività nel settore sodiosindacale; il sen. Cesare Merzagora per i suoi meriti istituzionali; l'industriale Luciano Benetton e l'esperto di pubbliche relazioni Bruno Bartoli.

CASO SOFRI, IL BRACCIO ARMATO DI LC

Scoperto un poligono di tiro segreto

Identificato il «cassiere» incaricato di raccogliere il denaro delle rapine per l'autofinanziamento

MILANO — Dove si trovava il leader di Lotta Continua Adriano Sofri il giorno in cui fu assassinato il commissario della squadra mobile Luigi Calabresi? E' su questo interrogativo che, nelle ultime ore, si sono accentrate le attenzioni del giudice istruttore Antonio Lombardi. Il motivo di tanto interesse risiede nella necessità di riscontrare una serie di nuove rivelazioni dell'ex militante pentito Leonardo Marino. Marino avrebbe infatti comunicato al giudice il luogo esatto in cui, subito dopo l'omicidio, un membro del commando rintracciò telefonicamente Sofri per informarlo dell'esito dell'operazione. E' utile ricordare che Sofri ha sempre affermato di avere trascorso quello sciagurato 17 maggio 1972 nella redazione del quotidiano Lotta continua, a Roma. Il luogo indicato da Marino sarebbe però differente. Il segreto istruttorio impedisce di conoscere qualcosa di più, ma riguardo alla verifica degli esatti movimenti di Sofri in quelle ore, qualcosa potrebbe già emergere nell'ordinanza che Lombardi depositerà martedì 16, mentre si sa già che la persona che avrebbe chiamato Roma, è stata indicata da Marino nel terzo membro del commando, e cioè in quel militante ancora senza nome che avrebbe accolto a Milano lo stesso Marino e Ovidio Bompressi.

Sul fronte delle indagini, tuttavia, ci sono anche altre novità. E' stato identificato, in particolare, il cassiere della struttura illegale di Lotta Continua, l'uomo incaricato di raccogliere il denaro delle rapine messe a segno per conto dell'organizzazione. Il suo ruolo infatti, assieme al rinvenimento tra le carte d'archivio di un documento riservato di Lc relativo all'esistenza di un braccio illegale dell'organizzazione, potrebbe confermare le dichiarazioni di Marino relative all'esistenza di una struttura parallela e clandestina. In questo senso è stata del resto interpretata anche la conferma della scoperta del poligono di tiro dove, all'inizio degli anni Settanta, militanti di Lc si esercitavano all'uso delle armi. Il luogo è stato identificato in una cascina di Biandrate, un paese di mille abitanti a una quarantina di chilometri da Milano, lungo l'autostrada per Torino. Questa conferma dell'attendibilità delle rivelazioni di Marino sembra poter scuotere almeno in parte la credibilità di alcune affermazioni di Sofri, Pietrostefani e Bompressi. I tre, infatti, hanno sin qui escluso categoricamente l'esistenza di qualsiasi struttura illegale di Lc.

IL SEQUESTRO DEL COSTRUTTORE

De Angelis, un pezzo d'orecchio

Non c'è conferma che il macabro reperto sia del rapito

PORTO CERVO — Un macabro colpo di scena ha inferto una sterzata nelle trattative tra i familiari e i sequestratori del costruttore romano Giulio De Angelis, rapito l'11 giugno scorso nella sua villa di Romazzino, sulla Costa Smeralda: i banditi hanno spedito per posta, dentro una busta sigillata, un pezzo d'orecchio.

«Pagate quattro miliardi, o vi restituiamo l'ostaggio fatto a pezzetti», recita il messaggio che accompagna il raccapricciante trofeo. Nella busta c'è anche un appello del sequestrato: «Fate presto, pagate, vogliono uccidermi». Proprio nei giorni scorsi la famiglia aveva chiesto ai quotidiani sardi la pubblicazione di un appello nel quale si impegnava a rispettare «gli impegni assunti», ma chiedeva garanzie sulla salute dell'imprenditore, gravemente malato di cuore.

Il pacchetto insanguinato è stato recapitato una decina di giorni fa nell'ufficio postale di Siniscola, una località turistica del Nuorese. Era sigillato e indirizzato alla famiglia De Angelis. Conteneva una lettera minacciosa, ma soprattutto una cartilagine inconfondibile: la metà superiore di un orecchio. La famiglia sgomenta ha consegnato il pacchetto al magistrato.

L'orecchio appartiene veramente allo sventurato imprenditore, oppure il frammento di una cartilagine è stato strappato ad un altro uomo, se non addirittura a una bestia?

Il mozzicone di cartilagine è stato analizzato dai periti dell'Istituto di medicina legale di Cagliari. I medici legali avrebbero confermato che si tratta di un orecchio umano, e accertato il gruppo sanguigno del poveretto così orribilmente mutilato. Si tratta di Giulio De Angelis? Le indiscrezioni danno risposta affermativa, ma la verità resta un segreto tra la famiglia e il magistrato.

Ferragosto, sole e caldo

ROMA — Ferragosto all'insegna del bel tempo su quasi tutte le regioni. Dovrebbero fare eccezione Piemonte e Val d'Aosta se si registrerà l'avanzata di una perturbazione in arrivo dalle coste portoghesi. L'anticiclone delle Azzorre, l'amico prediletto delle nostre vacanze, veglierà sul bel tempo nelle località di villeggiatura e negli altri luoghi della penisola. Tuttavia sulla sua vigilanza ci potrà essere qualche smagliatura, in particolare sull'appennino tosco-emiliano e su quello umbro-marchigiano, con la presenza di nuvole passeggere. Le previsioni, controllando le carte a lungo termine, dovrebbero essere buone anche per gli altri giorni della settimana. Le temperature, sempre secondo le previsioni, non dovrebbero far registrare discese della colonnina di mercurio. Un Ferragosto quindi di sole e caldo con mari e monti presi d'assalto alla ricerca di refrigerio. Per chi invece è costretto a rimanere a casa, un'abbondante spruzzata d'acqua basterebbe a smorzare la calura, come appunto sta facendo la ragazza della foto.

LE DISFUNZIONI NEGLI OSPEDALI

Vietato ammalarsi d'estate

Denuncia del Tribunale del malato sul funzionamento della Sanità

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Riduzione del personale, chiusura di interi reparti, caldo soffocante per mancanza di condizionatori d'aria, acuirsi dei problemi d'igiene e di vitto, sovraffollamento e inadeguatezza dei servizi di emergenza, prolungamento dei tempi di attesa: questi alcuni degli elementi che caratterizzano l'emergenza attraversata dagli ospedali nel mese di agosto. Non tutti gli ospedali, intendiamoci, perché in alcuni la situazione è di buon funzionamento, anche se il personale medico e paramedico è numericamente scarso a causa delle ferie.

Luci e ombre della sanità pubblica durante l'«emergenza estate» sono evidenziate dal rapporto redatto, per il terzo anno consecutivo, dal Movimento federativo democratico e dal Tribunale per i diritti del malato raccogliendo le segnalazioni giunte da oltre sessanta città della penisola.

Accanto a problemi vecchi e irrisolti, dal rapporto emerge però che, laddove cittadini e operatori sanitari si sono organizzati sulla scorta delle esperienze delle estati passate, si sono registrati cambiamenti notevoli.

Malati boccheggianti a causa del caldo torrido vengono segnalati negli ospedali di Adria, in provincia di Rovigo, (alcuni condizionatori mobili vengono spostati a seconda delle esigenze), di Ancona (mancano condizionatori d'aria nei reparti di cardiologia e dove si trovano le persone operate), di Montevarchi, in provincia di Arezzo (al reparto di ortopedia dalle 16 alle 21 si soffoca — si arriva ai 40 gradi, anche perché le stanze sono piccole e con pareti di plastica) e di Trapani. Al pronto soccorso di quest'ultimo nosocomio la situazione è grave per mancanza di personale.

Le cose vanno male anche al pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno dove, a fronte della grande affluenza di villeggianti, ci sono soltanto un medico e un infermiere; il pronto soccorso più vicino è a San Benedetto del Tronto.

A Catania, ospedale Vittorio Emanuele, a medicina c'è un solo infermiere che svolge anche funzioni di caposala, a neonatologia manca il medico di notte, su 20 reparti solo due hanno l'aria condizionata. Stessa città, ospedali Ferrarotto, Santa Marta e Santo Bambino: su 25 divisioni solo cinque hanno l'aria condizionata, spesso gli ambulatori sono chiusi per mancanza di personale.

Sempre in Sicilia, a Trapani nel reparto dialisi dell'ospedale cittadino la situazione è peggiorata perché il personale è ridotto e perché, oltre ai residenti, si deve assicurare l'assistenza ai villeggianti.

In Toscana, a Firenze, all'ospedale Careggi è aperto un solo reparto di ginecologia.

Ma il panorama dell'«emergenza estate» nel settore della sanità pubblica ha anche qualche aspetto non tragico. Situazioni positive, anche se non al massimo dell'efficienza, vengono segnalate negli ospedali di Trieste, Udine, Viareggio, Terni, Spoleto, Lametia Terme, Ferrara, Conegliano Veneto, Castelfranco Veneto, Caltanissetta, Chianciano, Ferrara, Mirandola e Carpi (questi ultimi in provincia di Modena).

ANTIMAFIA

Sica vuole il dialogo

I primi incontri del commissario

PALERMO — E' al lavoro. Tra una visita ufficiale e l'altra, Domenico Sica, alto commissario per la lotta alla mafia, ha già cominciato a tessere le fila di quello che dovrà essere il suo staff a Palermo. Il suo obiettivo è di mettere in piedi al più presto in Sicilia un'efficiente struttura di intelligence, coordinare poi da Roma tutto il lavoro, appoggiandosi alla Criminalpol, ai carabinieri e alla guardia di finanza per gli sviluppi operativi in Italia e per ciò che concerne l'estero facendo funzionare a pieno regime gli accordi bilaterali del nostro paese. Primo fra tutti quello con la Dea statunitense, specializzata nella caccia ai narcotrafficanti.

Molto eloquente il pensiero espresso da Sica al vicesindaco Aldo Rizzo (assente il primo cittadino) e agli assessori comunali: «Voglio stabilire un contatto e parlare con la giunta che costituisce un tramite fondamentale tra il mio ufficio e la città. Per far questo ho bisogno anche della vostra collaborazione». L'alto commissario ha poi ricordato che, durante la lotta al terrorismo, convinse un brigatista a collaborare dopo aver parlato con lui per 48 ore: «Questo dimostra - ha rilevato - la fondamentale importanza del dialogo».

L'alto commissario si è incontrato anche con il prefetto Angelo Finocchiaro, con il presidente della Regione, Rino Nicolosi, e con il procuratore generale Vincenzo Pajno e il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti.

Oggi l'alto funzionario incontrerà i giornalisti, nel pomeriggio, per la sua prima conferenza stampa dopo l'assunzione dell'incarico. Ma le novità più attese non verranno da Palermo. Il nodo da sciogliere resta politico: la qualità dei poteri che gli verranno conferiti dal Parlamento dopo il dibattito previsto per settembre. La presenza di Sica a Palermo mira anche a questo: avere il polso della situazione per formulare una domanda al di sotto della quale la sua credibilità e la sua professionalità verrebbero inevitabilmente compromesse.

Tra gli appunti del nuovo superprefetto vi sono le più recenti dichiarazioni di Pietro Verga che lo ha preceduto. Vi si legge: «Avevo soltanto sei uomini a mia disposizione e nessuna autonomia finanziaria». Sica ha già ottenuto sufficienti garanzie da Gava, ma è presumibile che non attenderà lo stesso momento prescelto dal dott. Verga (il pensionamento) per far sapere se alle parole hanno fatto seguito dei fatti concreti.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sumberesi ved. Poldrugo

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, le cognate e i cognati. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 13 agosto 1988

Si associano al dolore le famiglie EMILIO, TULLIO, GIUSEPPE, GIACOMINA e PAOLA (assente) POLDRUGO.

Trieste, 13 agosto 1988

†

Improvvisamente si è spenta all'ospedale Civile di Gorizia

Fanny (Nora) De Pellegrin ved. Bruschina

anni 72

Addolorati l'annunciano il figlio, la nuora e il nipote unitamente ai parenti e agli amici tutti.

I funerali saranno celebrati oggi sabato 13 corrente mese alle ore 14 nella Cappella del Cimitero di Cormons.

Gorizia-Cormons, 13 agosto 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Valacco ved. Giadressi

esule da Pola

Ne danno il triste annuncio la figlia IRVANA, il genero GIORGIO, i nipoti GIGLIOLA e ANTONIO.

I funerali avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la chiesa parrocchiale di Piazzutta.

Gorizia, 13 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pilar in Zottich

Ne danno il triste annuncio il marito e i figli PINO e SERGIO, fratelli, sorella e nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1988

Il Coro di VALMAURA ricorderà sempre il suo indimenticabile

MAESTRO

Oscar de Vidovich

Trieste, 13 agosto 1988

Piangono la scomparsa di

Oscar de Vidovich

i cugini RENZO e SILVIA con BONAVENTURA, ENEA, MARIASOLE e parenti tutti.

Trieste, 13 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore per la perdita della loro cara e tanto amata

Giuditta Bette nata Deangeli

Trieste, 13 agosto 1988

Il signor U. PURGHER e la famiglia NOVAK ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato alle esequie della cara estinta

Rosa Albertin

Trieste, 13 agosto 1988

I familiari di

Rocco Fumo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1988

II ANNIVERSARIO

Corrado Ban

Le figlie Lo ricordano agli amici ed estimatori.

Trieste, 13 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Umberto Germani

Sei sempre nel ricordo della Tua famiglia.

Trieste, 13 agosto 1988

H0556

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

LUNEDÌ 15 AGOSTO
rimarranno chiusi

MARTEDÌ 16 AGOSTO
saranno aperti
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

NARRATIVA

Strega e succubo nel fiordo fatale

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Sarà per i rotondi occhi spalancati della figura del «Grido» di Munch, o forse per il volto spiritato e dolente della Giovanna d'Arco vista da Dreyer, o infine per le nascoste tragedie dei personaggi di Ibsen o di Strindberg, ma la cultura nordica — svedese, norvegese e, in misura minore, danese — è molto spesso legata, ai nostri occhi, a un'immagine cupa in cui i contrasti e i drammi personali si caricano di un peso maggiore perché avvengono sullo sfondo di una natura splendida ma severa.

Potrebbe, naturalmente, trattarsi di uno stereotipo (il rischio è sempre forte, soprattutto quando si parla di un'area culturale poco frequentata, com'è il caso di quella scandinava), ma anche i testi più recenti — o per lo meno i testi più recenti tradotti in italiano — paiono confermare questa impressione. La confermava infatti il saggio autobiografico dello svedese Olof Lagercrantz, «Il mio primo cerchio» (edito da Marietti due anni fa), storia di una vita raccontata con serena saggezza, ma intessuta di grandi tragedie, e lo conferma ora un romanzo del norvegese Sigbjoern Hoelmebakk, «Il salto della fanciulla», proposto dalle edizioni Il Quadrante nella collana «Letture» (pagg. 125, lire 19.500).

La trama è costruita intorno a due soli personaggi, Gilbert, silenzioso, debole, con «gli occhi scuri un po' sfuggenti», e Lina, la vera protagonista del libro. Forte, e orgogliosa della sua forza, Lina non si è sposata e vive con i genitori, vecchi e stanchi, in una piccolissima comunità rurale nei pressi di un fiordo. Qui, a Saudland, la valle «buia e chiusa» delimitata dal «salto della fanciulla» (un precipizio da cui un tempo venivano costrette a gettarsi le ragazze che avevano avuto un figlio senza essere sposate), Lina ha trascorso tutta la sua vita e non vorrebbe, né potrebbe, immaginarsi altrove. Grazie a lei, al suo lavoro, la fattoria di famiglia — trascurata per molti anni — è stata rimessa in sesto ed è ora fiorente.

Solo una volta la fierezza di Lina si è incrinata: è passato tanto tempo, ormai, ma la donna ricorda ancora nitidamente le emozioni provate quando, in un gioco di ragazzi, a Gilbert è riuscito a stringerla contro un muro e lei ha sentito la strana pesantezza del cedimento. Poi Gilbert è partito per l'America, lasciando dietro di sé una casa svuotata dalla tragedia: il fratello si è ucciso, la sorella è impazzita, i genitori sono morti misteriosamente, con ogni probabilità suicidi, dopo che per anni la madre si è rifiutata di abbandonare il letto, angariando di continuo il padre.

Questo è l'antefatto — il romanzo si apre infatti con l'annuncio del ritorno dell'uomo — e la tragedia appare in qualche modo inevitabile. Di fronte a Lina, tenacemente decisa ad avere quest'unico uomo che è riuscito a turbarla, Gilbert si dimostra sfuggente, addirittura si fidanza con un'altra. Ma il legame sotterraneo fra i due, composto com'è di attrazione e odio, di violenza e di sottomissione, è davvero molto forte, forte come il legame che aveva unito, nella vita e nella morte, i genitori di Gilbert. Non resterà quindi all'uomo che accettare di farsi succubo di Lina, fino all'ultimo, disperato tentativo di liberarsi di lei.

In questo gioco crudele Lina è, come osserva giustamente Fulvio Ferrari in una nota al testo, «l'apprendista strega che dalle profondità psichiche dell'uomo prescelto evoca i demoni che lo mettono in suo potere», senza riuscire poi a dominarli e diventandone anzi la vittima. E come una strega, come la Anna del «Dies irae» di Dreyer, o come la stessa Giovanna d'Arco, Lina morirà, avvolta dalle fiamme.

Intorno a lei, al suo corpo straziato, si stringono silenziosi e impacciati gli altri abitanti della piccola comunità, che hanno assistito allo svolgersi della tragedia, ma che non hanno saputo, o voluto, impedirla: «Può così tornarci alla mente — ha rilevato un critico norvegese in un saggio su Hoelmebakk — la tragedia classica nella sua prima e più semplice forma: un attore, al massimo due, un coro che commenta, una scena spoglia e, sopra di essa, un cielo indifferente».

La forza del romanzo, la sua efficacia, sta proprio qui, nel contrasto fra la «grandezza» dei due personaggi centrali e la povertà dello sfondo, di questa vallata angusta dove perfino la luce del sole cerca di annullarsi dentro i crepacci. Con questo contrasto, in realtà solo apparente, l'autore gioca su due livelli. Da un lato, il senso di oppressione suscitato dalla terra è necessario per creare il clima della tragedia (e non a caso, Lina rivede per la prima volta Gilbert proprio mentre l'uomo si sta guardando intorno dopo i lunghi anni dell'assenza). Dall'altro lato, Hoelmebakk, che in certo modo rientra secondo Ferrari nell'«heimstaddiktning», nella «letteratura del luogo d'origine», descrive senza abbellimenti questa terra desolata, quasi a ricordare che in essa vivono «uomini veri, tormentati e talvolta abbruttiti dalla miseria, che nascondono in sé gli stessi segreti inconfessabili, le stesse passioni torbide e inspiegabili di chi vive in città».

Il paradiso insomma non esiste, non può esistere. Il «Grido» di Munch, tragica espressione di un destino cui è impossibile sfuggire, riecheggia alto anche sui fiordi più sperduti.

MOSTRA

Cristoforo a Sydney

SYDNEY — Cristoforo Colombo in Australia: una mostra colombiana sarà inaugurata lunedì all'Istituto italiano di cultura a Sydney dal senatore Taviani, presidente del Comitato per le celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America e coordinatore scientifico della mostra «Cristoforo Colombo il genovese — Intuito e risolutezza a favore dell'umanità». La mostra sarà poi presentata dallo stesso Taviani mercoledì nel «Fogolar furlan» di Adelaide e giovedì nella sala municipale di Fremantle. Realizzata dal ministero dei beni culturali assieme al Comune di Genova, la mostra comprende trenta pannelli dell'Istituto poligrafico dello Stato, che mostrano foto di significative località geografiche, gigantografie di scritti di Colombo e altri documenti d'archivio.

ARTE / POLEMICA

La «vendetta» d'Afrodite

Il «giallo» della statua esposta al Getty Museum di Malibu (Los Angeles)

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

MALIBU — Domina il centro della stanza. E' immensa. Splendida. Duemilacinquecento anni di storia e due settimane di feroci polemiche, tutte su un piedestallo di marmo nero. Afrodite, la dea dell'amore, ha gli occhi puntati sul Pacifico, fuori della gigantesca porta del Getty Museum, a Malibu, sulla collinetta californiana che si affaccia a picco sul lungomare dei miliardari.

I turisti arrivano, guardano, non sanno. Non sanno che questa statua di oltre due metri, costata per il fisco americano e per l'assicurazione 20 milioni di dollari (circa 28 miliardi di lire), ma in realtà forse molto di più, sta dando origine a una delle più avvincenti battaglie legali-archeologiche dell'estate. Sta mettendo di fronte la città di Morgantina in Sicilia e il museo più ricco del mondo, la soprintendenza italiana, i grandi mercanti d'arte internazionali e le polizie di due continenti.

Si pensa sia stata trafugata illegalmente dagli scavi siciliani intorno al 1979, ma non ci sono prove. Si sostiene che si tratti di un vero e proprio giallo che nasconde in realtà il complicato e affascinante mercato dei capolavori, per i quali in passato Agatha Christie ha scritto più di un thriller.

Dietro questa stupenda testa di marmo giallino, quasi senza naso, fissata su un vaporoso corpo di granito intorno al 400 avanti Cristo, c'è l'onore di un museo del valore di oltre quattromila miliardi, il prestigio del suo direttore che ha condotto in porto l'acquisto dopo tutti gli avalli e i controlli del consiglio di amministrazione e la storia, non sempre lineare, di questi inestimabili capolavori che improvvisamente spuntano nelle grandi istituzioni culturali, frutto di anni di segretissime trattative e di indagini alla 007.

Ma chi è questa superba donna che ormai sta animando le penne di storici e critici d'arte di mezzo mondo? E' davvero Afrodite o Nike, come sostiene la sovrintendenza di Morgantina che però l'ha vista solo in fotografia?

Siamo venuti a Malibu per chiederlo al direttore del Getty Museum, John Walsh,

che però, dal giorno della polemica, si è barricato nel suo studio e non vuole incontrare alcuno. Esce ed entra in continuazione da lunghi meeting e consigli di presidenza per decidere soltanto quali risposte scritte dare per non ingigantire troppo la polemica o lo scandalo.

Tocca invece a Lori Starr, responsabile delle pubbliche relazioni, fare da portavoce ufficiale. E' lei a mostrarci la statua contesa con una battuta: «L'abbiamo messa nel posto più sicuro della California. Il piedestallo su cui poggia è antisismico, ha uno speciale bilanciere sotto, che ne mantiene inalterata la posizione anche se arriva un terremoto gigantesco. Questa è una tecnica segreta del museo. Lo abbiamo fatto anche col Kouros, il giovane nudo in piedi del 530 avanti Cristo che è stato completamente restaurato con tecniche d'avanguardia molto più sofisticate della chirurgia plastica o del laser».

Perché mantenete il segreto sul prezzo di Afrodite?

«E' la nostra politica. Lo fanno tutti i grandi musei. Non intendiamo far sapere a quanto compriamo questi capolavori se si tratta di un acquisto privato. Solo i prezzi delle opere comprati alle aste sono pubblici».

Pensate davvero che la statua possa venire da Morgantina?

«Il museo non dirà una parola prima della fine delle indagini. In America è arrivata via Londra, con speciali casse, ed è tutto registrato alla dogana. Noi stiamo collaborando in tutti i modi con la polizia. Questa storia ci danneggia immensamente come immagine, ma siamo convinti di aver fatto le cose con grande regolarità. Se si accerterà che appartiene legalmente all'Italia o a qualche altro paese la restituiremo. Di più non possiamo fare. Non siamo un'impresa ma una fondazione senza scopo di lucro, che ha come obiettivo sociale quello di amministrare migliaia di miliardi lasciati dal signor Getty per la diffusione e la conoscenza dell'arte».

> *«Se risulterà che appartiene all'Italia, la renderemo»*

Un giudice ha detto che non tanto Afrodite quanto l'atleta di bronzo e un'altra opera precedente sarebbero state trafugate dalla Sicilia. La considerate una persecuzione?

«Se il giudice Rassiotta ritiene che il Getty possegga le cose che lui dice, gradiremmo avere tutte le informazioni che lui conosce. Il museo non ha e non intende comprare alcuna opera d'arte proveniente da Morgantina. Qualsiasi cosa intendiamo comprare verrà comunque sottoposta a tutte le procedure di governo previste, così com'è stato per Afrodite e per tutte le maggiori acquisizioni».

Cosa avete risposto al giornalista americano di «Connoisseur», la rivista che ha sollevato i sospetti sulla provenienza di Afrodite, il quale sembra sostenere che questo non il primo caso di acquisto illecito per il museo?

«Se ha le prove — dice cambiando tono Lori Starr — le tiri fuori. Desideriamo solo conoscere la verità. Molte volte i grandi musei, pur sottoponendo le opere al parere degli esperti più famosi, sono stati truffati. E' successo al Metropolitan, è successo anche a noi. Quando ce ne siamo accorti, con amarezza, ma l'abbiamo sempre detto. E' un peccato che questa polemica che porta alla ribalta il Getty, si fermi solo sugli aspetti mercantili di un acquisto e non sui grandi capolavori e sulle iniziative che promuoviamo gratuitamente per l'arte».

Da quando è scoppiato il caso avete aumentato la sorveglianza per Afrodite?

«No. Il sistema del museo è tra i più avanzati del mondo, e poi la statua rimarrà esposta solo fino al 30 settembre. Dopo quella data andrà in un reparto di restauro, le verrà riattaccato il braccio destro che è stato trovato e verrà consolidata in molte parti. Si pensa che, all'origine, questa superba donna portasse una splendida chioma e un largo velo sul capo. Anche così, in ogni caso, rimane l'unico esempio al mondo di una statua del suo periodo arrivata ai nostri giorni completa, dalla testa ai piedi (anche se dei piedi, di marmo come il capo, ne è rimasto uno soltanto)».

La contesa Afrodite è spezzata in più punti; dall'Inghilterra è stata spedita, sotto scorta, in quattro enormi casse. Sulla gamba sinistra ha come due fori, forse la conseguenza di scavi effettuati da archeologi troppo irruenti. Sulla schiena ha una specie di robusto chiodo di legno infilato nel gomito, magari per rendere meno traballante quella parte del corpo.

Per il restauro, che verrà effettuato infilando anche un cavo metallico all'interno della struttura per tenere più salde le parti e mantenerne la flessibilità, occorreranno diversi mesi, forse più di un anno. Afrodite verrà nuovamente esposta al pubblico solo la prossima estate quando, probabilmente, molte delle polemiche sul suo conto saranno sopite.

John Walsh, il prestigioso direttore del Getty che le voci californiane danno in «lite artistica» con i direttori di altri grandi musei americani (potrebbe essere lui, in prima persona, l'oggetto del «peccato» o della «vendetta di Afrodite», pur avendo deciso di tenere la bocca ermeticamente chiusa fino alla conclusione delle indagini), si è scagliato soltanto contro chi sostiene che la mitica figura di donna dai fianchi larghi, le spalle possenti e i seni alti, sarebbe una Nike, e non Afrodite.

«Chiunque — dice Walsh —, anche uno scolaro, capirebbe che non si tratta di Nike». La «guerra» comunque continua; e gli altri «abitanti» del museo, bronzi, statue e dipinti, sentendosi in pratica ignorati dalla cronaca che si concentra solo sull'ultima arrivata, hanno manifestato una piccola punta di composto fastidio...

La statua di Afrodite, datata al 400 circa avanti Cristo, entrata in possesso del Paul Getty Museum e al centro delle polemiche di questi giorni. C'è chi sostiene che potrebbe trattarsi di un pezzo trafugato in Sicilia, e sospetti in tal senso gravano anche su un'altra rarità custodita nel museo californiano, il Kouros il cui volto appare nella foto piccola in alto.

MONTAGNA / PAESAGGIO

Su, nell'orto di casa

Fiori e piante nei fazzoletti di terra dei masi alpini

«Orti e fiori dei masi alpini» (editrice Athesia, Bolzano) sembra uno di quei libri fatti dagli esperti di «paper engineering», libri che, aperti, lasciano drizzar tra le pagine figure di cartoncino così da comporre scene di vario genere. Ma qui, in effetti, niente «engineering», se mai stacco e impatto di colore dalle bellissime fotografie, in fondo di soggetto quasi umile: fazzoletti di terra coltivati a orto e a rustico giardino.

Le due autrici, Brigitte Griessmair, per la parte scritta, e Anneliese Kompatscher, per le immagini, hanno composto un'opera di documentazione che è, insieme, un canto tranquillo e sereno alla vita domestica, alla bellezza della natura, amorosamente raccolta e difesa entro il breve spazio di un recinto di legno.

La forma degli orti segue il carattere montagnoso dei luoghi: è rettangolare o quadrata, di solito, ma anche triangolare, semicircolare, trapezoidale, irregolarmente poligonale. Ogni angolino è sapientosamente sfruttato. A guardare questi orti si ha un'impressione curiosa. C'è un senso di «intimità», di gradevole e mite «interno», pur essendo fresco di erbe, di corolle, di frutta, che contrasta con l'ambiente esterno, boschi, rocce, praterie.

La Griessmair scrive di cose pratiche: «Un vero orto è sempre recintato. Il recinto è reso necessario dalla presenza dei polli che razzolano intorno. Ma occorre anche tenerne lontani capre, conigli e altri animali da pascolo. I recinti più belli sono proprio quelli di legno. Spesso si trovano a far da recinto delle semplici stecconate. Gli stecconi sono inchiodati

> *L'intimità domestica custodita da un recinto*

verticalmente a due sistemi di traverse parallele. Come stecconi si adoperano pali rotondi o semitondi, assi, tavole, e le cosiddette Schwarten, cioè i due stecconi posti alle estremità, risegati da un tronco. La sommità viene appuntita o arrotondata: tali recinti, le loro strutture e decorazioni, pur in piena semplicità, rivelano sensibilità estetica e senso delle forme».

L'orto è il «regno» della massaia. Gli uomini fanno i lavori che richiedono maggior forza: la recinzione, la sostituzione di assi e stecche danneggiate, la posa di paletti di sostegno per le piante di fagioli, il trasporto del letame. La massaia ha competenza per tutto il resto, e le danno una mano figlie e figli grandicelli. L'orto è l'«insegna» del maso. Tale l'orto, tale il padrone, dicono.

Il calendario, fin dall'inizio della primavera, richiede precisi adempimenti. C'è molto da fare; con le vicine si scambiano opinioni ed esperienze, eventualmente anche semenze e talee. Passando, si fa per dire, di padre in figlio, l'orto sembra assorbire usanze, tradizioni, gusti particolari, ha una sua piccola storia.

Le fotografie eseguite dalla Kompatscher ci raccontano tante di queste piccole storie. C'è l'orto a St. Magdalena in val Casies, con lo stagionato arbusto di sambuco, l'altea in fiore, l'intelaiatura per l'essiccazione; quello che si ritaglia dai prati di Braies, con le balsamine e i girasoli, che sembrano rispondere allegramente al serio e un po' cupo affollarsi, a breve distanza, degli abeti; i rettangoli verdolini, con qualche raro fiore di pelargonio, che accompagnano le nitide case di San Martino in Badia.

Elicrisi, pelargoni, garofani, fiori di lavanda fan da contrappunto a spinaci, fave, piselli, carote, rafani, cavoli e rape. Un angolo privilegiato è quello in cui crescono erbe aromatiche: salvia, maggiorana, basilico, santoreggia, dragonella, menta piperita e così via. Se non ci fossero questi orti, con quel loro «paesaggio» raccolto, composito e ricco di colore (quasi un compendio di tutto ciò che può offrire la natura), i luoghi ne rimarrebbero intristiti.

Dagli orti i fiori escono a ornare le case. Si arrampicano sulle facciate, intrecciandosi alle traforate fantasie dei balconi: prima i garofani, poi i gerani, che ormai la fanno da padroni.

«Ognuno di questi giardini — ha scritto Hugo von Hofmannstahl — possiede l'armonia che io intendo: i pelargoni alla finestra, le malve al cancello, i cavoli nel terreno, l'acqua lì in mezzo, e poiché c'è l'acqua, ci sono cespugli di iridi e miosotidi e, talvolta, accanto al basilico un'aiola di garofani piumati: e tutto che si integra e corrisponde in reciproci riflessi».

[r. der.]

Boscaioli al lavoro, nell'illustrazione di un libro del '700. Del taglio dei boschi e della «fluitazione» nei rapporti commerciali tra il Cadore e Venezia si parla in un capitolo del volume «Dai monti alla laguna».

MONTAGNA / TRADIZIONI

Giù, verso la laguna

Quando il legname scendeva lungo «la Piave»...

Recensione di
Rinaldo Derossi

Siccome una definizione bisogna pur darla, ad indirizzo del lettore, si potrà parlare — a proposito del volume «Dai monti alla laguna», edito dalla Stamperia di Venezia per conto della Comunità montana del Cadore, di Longarone e dello Zoldano — di una sorta di piccola enciclopedia in cui esamina con grande ricchezza di documentazione, la produzione artigianale e artistica del Bellunese per la cantieristica veneziana.

Naturalmente, per raccontare cose così numerose e diverse, ci voleva una schiera di collaboratori, esperti chi nella storia delle miniere e della metallurgia in Val di Zoldo, chi dei boschi, della lavorazione e del commercio del legname, chi, infine, della cantieristica lagunare, in un periodo comprendente due secoli (dagli inizi del '700 alla fine dell'800) di attività e di alterne fortune di maestranze e imprese.

Dalla montagna al mare il legame era costituito dal Piave («fiume antico»). Veramente Giuseppe De Vecchi, che ne parla nel suo particolare saggio, usa l'articolo «la» (la Piave), e quello che ci racconta ha dei tratti a dir poco favolosi. Libri come questo introducono a un nuovo lessico. Innumerevoli termini, di significato «tecnico» ben definito, negletti nel corso del tempo per il tramontare di usi e di attività, riaffluiscono e fanno rivivere esistenze, fatti, imprese, atmosfere. «La "menada" è, per esempio l'ultima delle operazioni necessarie per far pervenire la massa dei tronchi alle segherie e ai vari cantieri. I

> *Acque, boschi e la fatica (quasi epica) degli uomini*

tronchi, spinti dall'acqua dei torrenti, si ammassano a ridosso delle "stue", sbarramenti artificiali che trattengono l'acqua e creano dei serbatoi. Terminato l'ammassamento, le "stue" vengono aperte e l'acqua trasporta con sé il legname fino a sbarramenti più imponenti, i "cidoli", poco distante da Perarolo. I percorsi sono tortuosi, incassati fra alte sponde rocciose, dove le acque torrentizie rombano, cozzano contro spuntoni di roccia, s'aggirano in vortici, ribollono, sbattono ora contro l'una ora contro l'altra sponda...».

La fluitazione rivive nel racconto di De Vecchi con risonanze quasi epiche. Il colmo della grande discesa si ha con l'apertura dei «cidoli». «E' una visione stupenda: per una quindicina di giorni, sulla vivacissima "rotaia" d'acqua, duecento-trecentomila tronchi s'inseguono, cozzano tra loro, s'arenano sui greti», mentre tutta la gente dei paesi si riversa sulle rive del fiume, quasi per assistere a una grande festa, che di anno in anno si ripete.

Con la presenza degli animosi «zater», gli uomini che sorvegliano e rendono possibile l'imponente e pericolosa fluitazione, è una storia che richiama, in termini di avventura, altri luoghi, remote foreste canadesi, cadenze romanzesche, ed è invece una vicenda concreta della Piave, oggi difficilmente percepibile a chi percorra il corso della valle.

L'immenso patrimonio di legname, dopo il grande viaggio, ritorna a disperdersi in innumerevoli rivoli, ma questa volta in officine, cantieri, botteghe, per essere impiegato nei molteplici impieghi richiesti da una città di mare come Venezia. Accade così, ad esempio, che da quei tronchi che la corrente ammassa furiosa, abili «remeri» traggono eleganti forcole per gondole o remi di solida e magistrale fattura.

La storia rievocata in «Dai monti alla laguna», in una serie di capitoli che presentano anche documenti fotografici molto rari, è, a ben vedere, una storia perduta, ma di richiamo affascinante. Uomini, paesaggi, oggetti, gesti di lavoro, consuetudini si rianimano nel racconto, ma c'è anche, da parte di promotori e autori, una motivazione specifica: rendere meglio operanti, con la loro iniziativa, i musei etnografici del Cansiglio e di Zoppè di Cadore, promuovere il restauro conservativo degli opifici superstiti azionati a forza idrica, ancora esistenti nella provincia, relizzare la ricostruzione, da più parti auspicata, del «cidolo» di Perarolo, «insuperato capolavoro di ingegneria empirica», demolito vent'anni or sono.

Ai lettori il volume si raccomanda per la solidità delle informazioni che fornisce, per la documentazione iconografica e per il pregio della stampa. Opere come queste fanno riguardare i luoghi di cui si parla con un'attenzione diversa.

TEATRO

Proietti in «Liolà»

TAORMINA — Da oggi al 18 agosto (una replica in più per soddisfare le richieste), va in scena a Taormina Teatro lo spettacolo certamente più atteso di questa edizione: «Liolà» di Pirandello, in prima assoluta, con Gigi Proietti regista e protagonista, scene di Uberto Bertacca e musiche di Pippo Caruso.

Numerosi i motivi di interesse per lo spettacolo: non solo perché Proietti è alle prese, per la prima volta, con un autore come Pirandello, ma anche perché il regista-protagonista ha voluto conservare le canzoni e i momenti coreografici previsti nel testo, e generalmente tagliati nei vari allestimenti pirandelliani.

«Io non ho fatto una rilettura — dice Proietti —, ma una lettura: meticolosa, scrupolosa, maniacale forse. E per uno come me, abituato alla difficile indisciplina degli spettacoli 'senza testo', è stata una scoperta avere a disposizione una 'traccia' già elaborata da un vero e grande uomo di teatro.

«Liolà — aggiunge Proietti — è un diverso, perché canta, perché beve e mette allegria. Ma anche perché 'pensa'. Egli è l'autore e l'attore sdraiato sul titolo. Ed è attore in quanto agisce e si muove in un contesto statico, imbarazzandolo e facendolo venire allo scoperto. E, questo, usando gli stessi mezzi del mondo dal quale è tollerato, e per il quale è, paradossalmente, indispensabile».

ARTE / MUSEO

A Ercolano, in California

Una cornice faraonica per una delle più cospicue collezioni d'arte mondiali

Al mumero 17985 della Pacific Coast Highway, la perfetta copia della «Villa dei Papiri» racchiude i tesori della raccolta Getty, iniziata dal celebre miliardario e continuata adesso dai curatori con mezzi finanziari larghissimi e senza esclusione di colpi nelle aste pubbliche e nelle trattative private. Pezzi di cultura vengono così strappati a forza di dollari dalle loro zone d'origine e «trapiantati» nella patria dei grattacieli e della telematica.

MALIBU — Paul Getty aveva un desiderio: comprare tutta l'arte che conosceva. Soprattutto bronzi, statue, antichità. Pochissimi dipinti, che non capiva e, diceva, «costavano troppo». A Malibu, in un parco splendido, il petroliere miliardario ha realizzato il suo progetto, un po' pacchiano ma faraonico: ha fatto costruire una gigantesca villa romana la cui pianta corrisponde esattamente alla «Villa dei Papiri» scoperta a Ercolano dopo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che cancellò ogni cosa sulla splendida baia di Napoli.

Adesso, in questa mini-Ercolano sul Pacifico, ci sono capitali immensi in opere d'arte, in particolare oggetti greci e romani, manoscritti miniati, pittura europea e americana di prima del XX secolo, disegni, monete e sculture. Un ammasso enorme, arruffato ma anche prestigioso.

L'indirizzo col numero 17985 della Pacific Coast Highway a Malibu, proprio all'angolo col celebre Sunset Boulevard, è su tutte le guide turistiche. Il piccolo busto di Getty, all'ingresso, viene salutato da non meno di 350 mila persone l'anno. E' tutto gratis per volontà del suo fondatore. Per essere sicuri di entrare occorre solo prenotare il parcheggio. Una sorta di misura indispensabile, dal momento che nelle ville romane, vista la scarsa motorizzazione del tempo, i parcheggi non erano tanto grandi.

Questo di Malibu è considerato in assoluto il più ricco museo del mondo. Per legge i suoi curatori devono spendere il 4,2 per cento del capitale, di 3,1 miliardi di dollari (oltre 4000 miliardi di lire), vale a dire 80 milioni di dollari l'anno (più di 100 miliardi di lire), ma ne investono molto di più (si dice anche 300 miliardi) nelle attività in cui la «Getty Trust» si divide. Queste vanno dal museo, al centro per la conservazione delle opere artistiche, alla scuola d'arte, alla scuola per manager di museo, ai vari programmi didattici e al nuovissimo centro per la storia dell'arte che sarà ultimato nel 1990 in un'altra area di Los Angeles, verso l'autostrada per San Diego.

Entrando nella «Villa romana», oltre alla sensazione di kitsh evidente nel miscuglio di marmi e cemento armato, la prima cosa che colpisce è il profumo. I giardini del Museo Getty contengono infatti alberi, fiori e cespugli ed erbe aromatiche esattamente simili a quelle che si sarebbero potute trovare, due millenni fa, nell'originale Villa dei Papiri. Le statue di bronzo sulle fontane dei giardini sono naturalmente anch'esse copie di quelle originali, conservate al Museo archeologico di Napoli.

E' insomma un piacevole e divertente salto nel tempo, vissuto con il ritmo americano della curiosità minuta e di superficie. Un misto tra il computer e l'arte greca che trasforma il preziosissimo reparto dei vasi in una sorta di auletta per videotape dove il visitatore, schiacciando un bottone, in cinque minuti esatti impara provenienza, età e natura del capolavoro e struttura dei disegni.

A illustrarli davanti alle telecamere, secondo un perfezionatissimo sistema didattico, è lo stesso direttore Walsh, che suda vistosamente perché, per le «lezioni», sono stati usati gli originali tolti dalle bacheche i quali hanno un valore di diversi miliardi ciascuno.

Il pianterreno è dedicato alle sculture e ai bronzi, alle antichità in genere; il piano ospita i dipinti, la maiolica, il vetro, i manoscritti, i disegni e le fotografie. Ogni stanza ha sempre i fiori freschi. Vengono dal giardino di casa e si intonano perfettamente ai quadri.

Lontani dagli occhi del pubblico, inghiottiti dagli alberi, piccoli chalet per gli uffici, tutti computerizzati, e due padiglioni per il restauro. Le opere, una volta comprate, se mettono piede a Malibu difficilmehte ne escono. Succede solo per qualche pezzo raro richiesto da mostre internazionali, ma questi piccoli frammenti di civiltà che prima Getty, con disordine e avidità, ha raccolto e arraffato nei lunghi anni del suo soggiorno europeo e poi, dopo di lui, i curatori, divengono inevitabilmente «prigionieri dorati» di questo incantevole (anche se un poco finto) angolo della California a venti minuti da Los Angeles.

A New York e a Londra, alle aste di Sotheby's Christie's, gli uomini del Getty sono i più temuti. Fanno il gioco di squadra per assicurarsi un'opera che hanno deciso di comprare, oppure si affidano al telefono misterioso, avventurandosi nel fascino dei rilanci. In questo modo, disponendo di mezzi incredibili, sono riusciti a comprare in poco tempo pezzi eccezionali e, sebbene il museo non sia quotato sul piano della pittura perché troppo recente è la politica delle acquisizioni sistematiche, nel settore antichità possiede pezzi assolutamente unici, come il famosissimo atleta vittorioso in bronzo, con le gambe corrose dai secoli, risalente al 300 a.C. che proprio ora sembra conteso dall'Italia. Le stele greche (monumenti funerari) del IV secolo a.C. sono un altro spettacolo indimenticabile, come del resto il Mantegna e qualche Leonardo.

Tutti i musei americani, in fondo, sono di fatto «musei di saccheggio», vale a dire costruiti con pezzi di cultura strappati a colpi di miliardi alle zone d'origine trasferiti con cura nella sterminata patria dei grattacieli e della telematica. Vedere comunque l'Afrodite o il Kouros, da queste parti, senza i resti del Partenone o dell'Acropoli intorno, è un bell'impatto. E offre tutti gli elementi per un moderno «giallo del museo».

[Giampaolo Pioli]

Paul Getty al tempo dei suoi trionfi economici e mondani. Il museo da lui allestito a Malibu è considerato il più ricco del mondo; per legge i suoi curatori devono investire almeno cento miliardi di lire all'anno nell'acquisizione di nuove opere.

MUSICA / CONCERTI

«Gemelle» estive Asolo e Cortina

Dal 17 agosto gli «Incontri» organizzati da de Incontrera

ASOLO — Nell'ambito dei sempre più numerosi festival musicali estivi di ogni genere, un posto di prestigio occupa il Festival di musica da camera di Asolo e Cortina. Complice la nuova, acuta e vivace direzione artistica di Carlo de Incontrera (targato «Veneto Musica»), con una programmazione che privilegia le finalità culturali oltre a quelle unicamente «spettacolari», il Festival propone un totale di 19 concerti, con interpreti e programmi in parte coincidenti. Giunto al suo decimo anno di vita, il Festival asolano si svolgerà nella suggestiva cornice della chiesa di S. Gottardo, mentre la seconda edizione del Festival di Cortina avrà luogo nella sala congressi dell'Hotel Savoia. Il «via» è atteso per mercoledì 17 agosto, con il giovane e ormai celebrato Quartetto Hagen di Salisburgo, che apre la rassegna con una delle opere più emblematiche del Beethoven «terza maniera»: il Quartetto in fa maggiore op. 135. I quattro musicisti di Salisburgo completano il programma con Wolf e Janácek e sono il giorno dopo ad Asolo.

La programmazione procede quindi in parallelo: alcuni concerti vengono replicati nelle due sedi tali e quali, altri con qualche variazione di programma per soddisfare le esigenze di due centri dalle caratteristiche profondamente diverse: Cortina, luogo di villeggiatura e di svago, e Asolo, cittadina da un decennio sede di un Festival che si è imposto all'attenzione nazionale e che richiama un pubblico proveniente da zone anche molto distanti tra loro. Per questo motivo la cadenza dei concerti di Cortina è molto più serrata, e offre la possibilità di ascoltare a sere alterne prestigiosi solisti e formazioni tra le più note sul piano internazionale, per un totale di 9 concerti in soli 15 giorni.

Più diluita nel tempo invece la programmazione di Asolo, che prosegue fino al 16 settembre.

E veniamo agli altri protagonisti del Festival. Accanto al Quartetto Hagen altre saranno le formazioni cameristiche presenti. Il Wiener Schubert Trio interpreta pagine di Haydn, Ravel e Mendelsshon (Cortina 19 agosto); i Festival Strings di Lucerna, diretti da Rudolf Baumgartner presentano (Asolo 25 agosto) un programma tutto barocco e di galanterie settecentesche, mentre il duo De Rosa-Jones propone Schubert e Brahms (Cortina 21 agosto), e il violoncellista Misha Maisky con il pianista Pavel Gililov interpretano Beethoven, Sostakovic e Franck (Asolo 12 settembre). Venerdì 9 settembre, sempre ad Asolo, con la Società italiana di musica da camera «Carme», omaggio a Gian Francesco Malipiero, che proprio sulle colline asolane aveva stabilito la sua residenza. In programma partiture originali del compositore italiano scomparso 15 anni fa, accanto a sue revisioni di Concerti di Vivaldi e le due partiture, di Luca Cori e di Pietro Borradori, premiate al Concorso G.F. Malipiero 1988 e qui presentate in prima esecuzione.

Una presenza un po' insolita nelle normali programmazioni concertistiche è quella di Paolo Poli che il 25 agosto, assieme al pianoforte di Antonio Ballista, propone una ghiotta rarità: «Enoch Arden» di Richard Strauss, su testo di Lord Tennyson.

Di grande interesse anche le presenze vocali: il mezzosoprano Gail Gilmore è sia a Cortina (21 agosto) che ad Asolo (22 agosto), con un programma tutto americano (Barber, Joplin, Gershwin e per finire una breve antologia di spirituals e di gospels). Il celebre soprano Gundula Janowitz (Asolo 30 agosto, Cortina 2 settembre) propone invece due «Liederabend» interamente dedicati a Schubert (al pianoforte Irwin Gage), sorta di omaggio alla cultura liederistica tedesca, dove la simbiosi tra parola e suono appare perfetta e che ha proprio in Schubert uno dei suoi più sublimi cantori. Il soprano Edda Moser infine, si presenta il 6 settembre ad Asolo con un ampio programma dalle cangianti valenze espressive e stilistiche; da Mozart a Schumann, Wolf e Strauss.

Due i pianisti presenti e un violoncellista: Antonio Meneses è a Cortina il 23 agosto per un'altra serata «a tema», questa volta nel nome di Bach: in programma tre Suite per violoncello solo. Il pianista francese Francois Joel Thiollier si presenta invece ad Asolo il 28 agosto con un programma che vuole mettere in evidenza i rapporti tra il pianismo francese raveliano e debussiano e quello di George Gershwin. Il giorno successivo, a Cortina, ancora Thiollier, ma per un «tutto Gershwin». Gli amati conterranei Mompou e Granados, assieme a Schumann, sono invece gli autori con i quali si presenta Alicia de Larrocha, sia a Cortina (31 agosto), che ad Asolo (3 settembre).

Il compito di chiudere questo articolato Festival spetta alla formazione «inventata» da Carlo de Incontrera in occasione del Festival monfalconese sulla musica a Vienna nell'età di Freud, per l'esecuzione del Pierrot Lunaire op. 21 di Arnold Schonberg. Il soprano Alide Maria Salvetta, con l'ensemble diretto da Antonio Ballista, ridarà voce all'allucinato delirio del Pierrot schonberghiano, in una serata in cui figurano anche il Klavierquartett di Mahler e la Kammersymphonie op. 9 di Schonberg, ma nella versione per cinque strumenti di Anton Webern.

[Stefano Bianchi]

MUSICA

Cori: verso l'«Arezzo»

AREZZO — Ventiquattro complessi di otto nazioni (Argentina, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Polonia, Ungheria e Italia) parteciperanno dal 23 al 28 agosto alla trentaseiesima edizione del Concorso polifonico internazionale Guido d'Arezzo, che si terrà nel Teatro Petrarca.

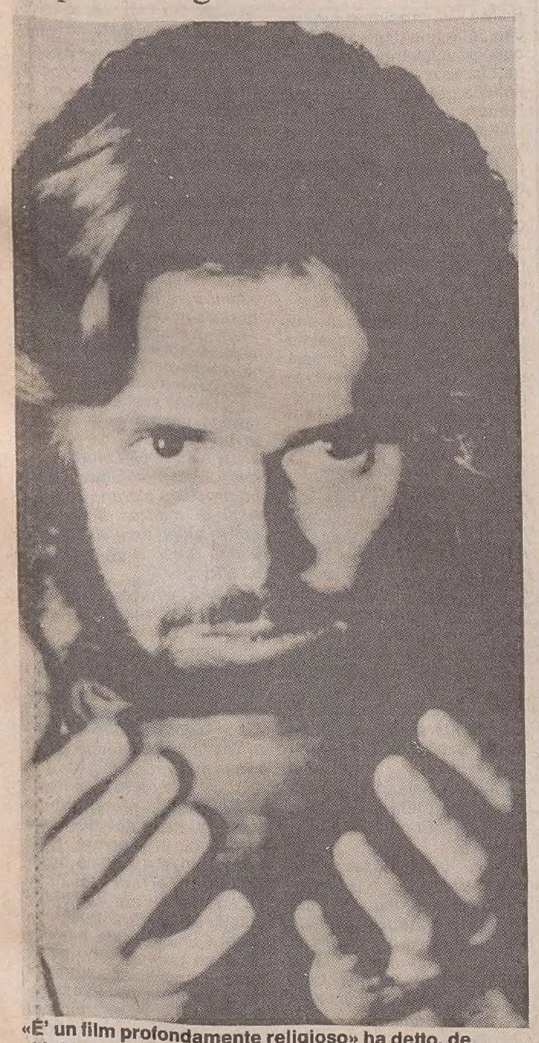
Il concorso, al quale prenderanno parte millecinquecento cantori di gruppi corali, comprende accanto alla competizione internazionale il sesto Concorso polifonico nazionale, a cui parteciperanno nove cori di sei regioni italiane (Abruzzo, Calabria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige).

Gli stili dei complessi variano dal canto gregoriano al rinascimentale, dal barocco al romanico, dal moderno al popolare.

SCORSESE / CRITICA

Questa «tentazione di Gesù» va comunque vista

Dopo i teologi ora si dividono anche i giornalisti americani, alcuni dei quali però sono decisamente entusiasti del film



«E' un film profondamente religioso» ha detto, de «L'ultima tentazione di Cristo», il suo protagonista, William Dafoe, qui in un momento dell'«ultima cena».

HOLLYWOOD — Se i teologi si dividono sui valori religiosi del nuovo film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo», i critici americani si dividono anche sul suo valore artistico. Su un fatto, però, tutti sono d'accordo: il film va visto.

Tra i più entusiasti è Sheila Benson, del Los Angeles Times, la voce più ascoltata essendo il giornale di Hollywood. «E' un peccato che la controversia si incentri — scrive la Benson — su un'opera d'arte intensa, profondamente sincera e frequentemente affascinante. Opera di un regista che, chiaramente, ha sentito il messaggio della vita di Gesù con immediatezza e significato. La più grande virtù del film è certo la visione stupenda dei tempi di Gesù. Il suo limite: la deliberata piattezza e banalità delle parole usate dagli sceneggiatori».

Quello che più ha colpito la giornalista del Los Angeles Times è la struggente bellezza delle immagini: «Dobbiamo conoscere probabilmente le scene, i profumi, le pratiche e i pregiudizi del tempo. Il regista e i suoi attori di consumata bravura ci offrono una visione della Galilea che risplende di barbara intensità nelle onde di calore del deserto».

Della sceneggiatura, la Benson scrive: «Il problema con le parole usate da Paul Schrader, che pure è uno dei migliori sceneggiatori ("Taxi Driver"), nonché dallo stesso Scorsese e da Jay Cocks, è che hanno forse deliberatamente cercato di non essere magniloquenti, con il risultato di scivolare talora in una sorta di linguaggio giornalistico televisivo.

«Quanto agli attori — continua il pezzo — il Gesù biondo di Willem Dafoe potrebbe non essere il "giusto" Cristo di Nikos Kazantzakis, quello dagli occhi scuri e profondamente inquietanti su un volto tormentato. E tuttavia per tutto il film cresce costantemente e in modo poderoso, a significare la trasformazione di un Cristo per primo incredulo e resistente alla chiamata di Dio, un'anima tormentata, fino a un uomo capace di divenire leader di uomini e di scegliere una morte orribile nella certezza di fare la volontà di Dio.

«E' un'opera molto religiosa» si sottolinea da più parti

«Seconda per intensità — scrive ancora la Benson — dopo la splendida caratterizzazione di Dafoe, è Barbara Hershey, una Maddalena "ferocemente intensa", grandiosa nell'animo e innegabilmente bella: la sua partenza in una fiammata di gloria, nella sequenza della tentazione, è un momento addirittura estatico.

«Vivide e interessanti — conclude la Benson — sono le caratterizzazioni degli altri, in un ottimo cast, soprattutto il Ponzio Pilato di David Bowie e il Paolo di Tarso di Harry Dean Stanton. Certo ci sono momenti snervanti, in due ore e quaranta di film, come per esempio i dialoghi fra Giuda e Gesù. Ma lo splendore delle immagini è di una bellezza che rapisce».

Sul Los Angeles Daily News, Michael Healy scrive che il film di Scorsese «è un risultato, bello e ricco, nonché profondo dell'immaginazione umana, impegnata a funzionare al massimo delle sue capacità». Mike Clark, su Usa Today, elogia Scorsese «per averci dato un Salvatore in carne e ossa, nel primo film biblico di vera immediatezza cinematografica».

Per Richard Corliss, del settimanale Time, «coloro che vogliono accompagnare Scorsese in questa sua pericolosa corsa attraverso i Vangeli possono ben credere che il regista abbia creato il proprio capolavoro». Sulla Chicago Tribune, Gene Siskel parla anche dei valori morali del film e dice che Scorsese è riuscito a fare quello che dovrebbe ogni film veramente religioso: far interrogare su se stesso lo spettatore. «Vedere una figura come quella di Cristo — scrive — che ha dubbi su se stesso e sulla propria vita mi aiuta profondamente a sentirmi a mio agio con il dubbio, il senso di colpa e a mettere in forse i valori della mia vita. I cattolici dovrebbero vedere questo film come un ottimo veicolo per il reclutamento di anime».

Joel Siegel, del network televisivo Abc, scende più sul pratico: «Con un budget di soli sei milioni e mezzo di dollari, un terzo del normale per Hollywood, Martin Scorsese ha prodotto un eccellente risultato cinematografico. Non è un gran film perché ha gravi pecche, ma è un buon film, profondamente sentito e che afferma la fede. Le immagini che Scorsese ci offre non saranno facilmente dimenticate, potreste disprezzarle ma non certo dimenticarle».

SCORSESE / STORIA

Era il sogno di Lumet

«Questo baccano non lo capisco...»

HOLLYWOOD — «Tutto questo baccano veramente non lo capisco. E' una storia profondamente religiosa e per anni ho accarezzato il sogno di realizzarla». Così Sidney Lumet, il grande regista che per primo si innamorò del libro di Nikos Kazantzakis, narra l'inizio della lunga cronistoria de «L'ultima tentazione di Cristo», durata più di diciassette anni fino al giorno in cui il film è stato finalmente proiettato».

«Era la primavera del 1971 quando quietamente senza far troppo chiasso acquistai dalla vedova dello scrittore i diritti per la trasposizione sullo schermo del suo ultimo libro», ha spiegato Lumet al «Los Angeles Times». Arrivò anche a fare un piccolo annuncio sulla sua intenzione di portare il libro sullo schermo: «Ma non andai oltre. Per anni dovetti combattere con l'incredibile difficoltà di trasformare il libro in una sceneggiatura accettabile e alla fine dovetti darmi per vinto».

Che cosa pensa della scena più criticata? «Che non riesco a capire tutto il baccano. E' una fantasia, è chiarissimo. Cristo deve essere visto come profondamente umano. E quello è proprio il motivo per cui il libro è così profondamente religioso».

Dopo tanto combattere, verso la fine degli anni Settanta, Lumet praticamente abbandonò ogni speranza di riuscirci. E proprio in quei giorni Martin Scorsese era impegnato a Broadway in «Boxcar Bertha», primattrice Barbara Hershey. E proprio lei, la futura Maria Maddalena, gli parlò dello «splendido libro».

Ci vollero ancora degli anni perché l'interesse di Scorsese producesse finalmente, per la penna del suo sceneggiatore preferito, Paul Schrader, il soggetto per il film. E nel febbraio del 1983, venne il primo annuncio che rilevati i diritti, Scorsese avrebbe realizzato il film.

La lavorazione sarebbe dovuta incominciare il 23 gennaio 1984 ed erano state prenotate anche cento camere in un albergo israeliano, ma ancora non si conosce il nome di Cristo, dopo i rifiuti di Robert De Niro ed Eric Roberts e dopo che selvagge voci di Hollwyood avevano parlato perfino di Sylvester Stallone nel ruolo del Salvatore.

Si cominciò a costruire il set, quando l'allora sconosciuto Aidan Quinn fu scelto da Scorsese, con la Hershey come Maddalena e Sting — poi sostituito da David Bowie — nel ruolo di Ponzio Pilato. Ma quando erano già stati spesi più di due milioni di dollari sul set, le proteste degli ambienti religiosi rischiarono di mandare tutto a monte. Solo l'insistenza del regista ebbe la meglio sui timori di boicottaggio. E nell'ottobre del 1987 poterono cominciare le riprese.

Torna «Superstar»

TRIESTE — Il 18 e 19 agosto, alle 21.15, al Castello di San Giusto, la Broadway Musical Company di New York metterà in scena «Jesus Christ Superstar» di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, una delle più discusse «rock opera» degli anni Settanta. Lo spettacolo musicale, imperniato sulla figura di Cristo come l'ultimo film di Scorsese, ricalca la versione originale già vista nel famoso film che vent'anni fa registrò anche in Italia il tutto esaurito per lunghi mesi.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Ma paviova». Libretto, coreografia e regia di Roland Petit. Musiche di Autori Vari. Con Dominique Khalfouni, Denys Gani, Jean-Pierre Aviotte, con la Compagnia del Balletto nazionale di Marsiglia e la partecipazione di Mathieu Ganio.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE» (1977). Film. Regia di Ron Howard. Con Ron Howard, Nancy Morgan, Marion Ross.
15.25 Grisù il draghetto. Cartone animato.
15.45 Sabato sport, Misano, motociclismo, campionato internazionale super bikes.
17.15 Dall'Antoniano di Bologna, «Speciale estate, il sabato dello Zecchino».
18.15 Parola e vita: il Vangelo della domenica. Commentato da don Luciano Monari.
18.25 Estrazioni del lotto.
18.30 «UN FORO NEL PARABREZZA». Con Mismy Farmer, Pamela Villoresi, Barbara De Bortoli, Tony Cosenza.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G. B. Show n. 7». Con P. Quattrini, A. Chelli.
22.00 Telegiornale.
22.20 Sabato club. «QUESTA VOLTA PER SEMPRE». (1981). Film. Regia di Larry Kent.
24.00 Tg1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

10.45 Spazio musica. 30.o Festival dei Due Mondi di Spoleto. Ballet Eddy Toussaint de Montreal. «Requiem», musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Primi ballerini Anik Bissonette, Louis Rabitaille, Louis Dulude.
11.40 Retrospettiva. La Rai presenta: «L'uomo della sabbia».
13.00 Tg2 - Ore Tredici - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. «Il palcoscenico della vita».
14.30 Tg2 - Ore Quattordici e trenta.
14.40 Video week-end. Il cinema in casa. Presenta Giovanna Maldotti.
15.05 Patatrac. Speciale vacanze. Con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.05 Cinque ragazzi a Parigi. 3.a puntata. Sceneggiato in sei puntate di Quentin Espall. Con Catherine Montgodin, Claudia Mesmer, Sophie Carle.
17.00 Lo schermo in casa. «VIVA LAS VEGAS». Film commedia musicale. Regia di George Sidney. Con Elvis Presley, Ann Margret, Cesare Danova, Nicki Blair.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm. «L'erede».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «BANZAI» (1982). Film commedia. Regia di Claude Ziki. Con Coluche, Valerie Malresse, Didier Kaminka, Francois Perrol, Jean Marie Proslier.
22.15 Tg2 - Stasera - Meteo 2.
22.20 Mixitalia '88. (3.a e ultima puntata).
23.35 Tg2 - Notte sport.

RAITRE

12.00 Magazine 3 - Di Massimo De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Saint Vincent, tennis, Gran prix.
17.30 Milano, nuoto, campionati italiani assoluti.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.30 «MANI SPORCHE SULLA CITTA'» (1974). Regia di Peter Hyams, con Elliot Gould e Robert Blake.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Speciale Tg3.
23.25 Calcio, finale 1.o e 2.o posto «Pescara Cup».
0.15 Tg3 Notte.

Nino Frassica e Corrado (Canale 5, 20.30)

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, ,7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20; Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (3); 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (11); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà-Varietà estate; 16.30: A teatro insieme; 17: Ti sedurrò così, di A. Reda e S. Jacovitti; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «La patria dell'uomo», originale radiofonico, regia di R. Costa; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30 Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 22.57: Ondaverde Uno; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Quando la radio non c'era, giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, da Genova, da Venezia, «Aria di mare, tre città si parlano»; 11: Long Playing hit; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.40: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 16.48: Invito a teatro: «Il malato immaginario», di Moliere; nell'intervallo (18.33) Gr2 Notizie; 19.50: Il meglio di «Latte e limone»; 21: Grandi soliste e orchestre; 21.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21 Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.30: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 musica radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59 F.m. musica; 20.50: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j. mix; al termine chiusura.

Radiotre

OndaverdeTre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10-11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.30: XXXI Luglio musicale a Capodimonte; nell'intervallo (16.10) pagine da: «Grandi speranze» di C. Di Crens; 17-19: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia, dalle origini a Mozart (7); 21: Dal Tatro della Scala di Milano, Stagione lirica 1987-88: «I due Foscari», musica di Giuseppe Verdi; 23.05: Duo pianistico Bruno Canino-Antonio Ballista; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notturno italiano, 23.31: Costellazioni, cineaste '88 di F. Balzoni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 2.36: I favolosi anni '50; 4.05: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G..

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Trasmissioni in lingua slovena.7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore del mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza!; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

RETE 4

8.15 Telefilm. Arcibaldo. L'inflazione.
8.40 Telefilm. Alice.
9.10 Telefilm. Storie di vita. Le due famiglie.
9.30 Telefilm. La grande lotteria. «Roscoe Elizabeth and the M. C.».
10.30 Telefilm: Glitter. Chi ha rubato il capitolo ottavo?
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 Telefilm. Jennifer. Joey il duro.
12.30 Film. «LA DIGA SUL PACIFICO». Con Silvana Mangano, Anthony Perkins. Regia di Renè Clement. (Italia 1958). Drammatico.
15.30 Miniserie: Ritorno a Eden. Con Rebecca Gilling.
17.30 Telefilm: L'eredità del Guldenburg. Con Sidne Rome, Brigitte Orney. (Settima puntata).
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 «Cantando Cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
20.30 Show: La corrida. Conduce Corrado. Vallette Cristina Pantaleon ed Eleonora Resta.
22.50 Telefilm: Helena. Strani incontri.
23.20 Film: «NEL FANGO DELLA PERIFERIA». Con John Cassavetes, Sidney Poitier. Regia di Martin Ritt. (Usa 1957).

ITALIA 1

8.30 Telefilm. Rin Tin Tin. Fratelli di sangue.
8.55 Telefilm. Flipper. Un delfino in dono.
9.25 Telefilm. La terra dei giganti. Il rubino scomparso.
10.15 Telefilm. Chopper squad. Articolo dal vivo.
11.05 Telefilm. Ralph supermaxieroe. Una terribile vacanza.
12.00 Telefilm. Movin'on. Le mongolfiere.
13.00 Cartoni. Ciao Ciao.
14.00 Telefilm. Il principe delle stelle. Il triangolo.
15.00 Telefilm. Hardcastle and Mc Cormick. La vedova nera.
16.00 Bim, bum, bam (Cartoni animati).
18.00 Musicale. Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. Karate.
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu. La battaglia fra sottomarini.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia. L'album delle fotografie.
20.30 Calcio, Torneo Wembley (squadre partecipanti: Tottenham, Arsenal, Bayern Monaco, Milan): Bayern Monaco/Milan.
22.30 Calcio, Torneo «Armando Picchi».
0.30 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.35 Telefilm: Ai confini della realtà.
2.05 Telefilm: Taxi. Una orribile pettinatura.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Il santo. Una contessa caritatevole.
9.15 Film. «NON STUZZICATE LA ZANZARA».
11.00 Telefilm. Giorno per giorno. Buon anno.
11.30 Telefilm. Vicini troppo vicini. Il portavalori.
12.00 Telefilm. Mary Tiler Moore. L'amante di Murray.
12.30 Telefilm. Bonanza. Morte di un pistolero.
13.30 Telefilm. In casa Lawrence. Uscite ed entrate.
14.30 Telefilm. Detective per amore. Il benefattore di Hilary.
15.30 Film. «URLA DEI TROPICI». Con Richard Widmark, Linda Darnell. Regia di Andrè De Toth. (Usa 1949). Drammatico.
17.30 Telefilm. Lucy show. La promo-promozione.
18.00 Telefilm. Dalle 9 alle 5 orario continuato. L'amicizia brucia la carriera.
18.30 Telefilm. Ironside. Nove misteriosi numeri.
19.30 Telefilm. Arsenio Lupin: La cassaforte di madame Imbert.
20.30 Film. «MISSIONE IN MANCIURIA».
22.10 Film.. «L'OLTRAGGIO». Con Paul Newman, Edward G. Robinson. Regia di Martin Ritt. (Usa 1963). Drammatico.
0.00 Telefilm. Petrocelli. Una vita per una vita.
0.55 Telefilm. Vegas. Ribellione.
1.50 Telefilm. Adam 12. Ex drogato.

ODEON TRIVENETA

8.30 Cartoni, Scatola a sorpresa.
9.15 Telefilm, Alle frontiere dell'Ovest.
9.45 Telefilm, Klondike.
10.30 Telefilm, Panic.
11.00 Rassegna di tappeti a cura della Seven Carpet New.
13.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «VENTI D'AUTUNNO» con Jack Elam, Jeannett Nolan.
15.45 Telefilm, O'Hara.
16.45 Telefilm, Half Nelson.
17.25 Slurp.
17.45 Centurions.
18.10 Jayce, il cavaliere dello spazio.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, M'ama non m'ama.
20.00 Rivediamoli insieme, La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film: «GHOSTBUSTERS COPS» (1986), con Sherman Hemsley, Jennifer Rhodes.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon News, Top motori, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week end sportivo.
23.30 Telefilm: Un salto nel buio.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (r).

TELEPORDENONE

7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Mioster baseball», cartoni animati.
8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
10.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
11.00 Dalla parte dei consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
17.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «IL CANALE DELLA MORTE», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «LETTERA DI FRANK», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
19.30 TVM notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL DRAMMA DELLA GELOSIA».
22.20 Comics.
22.30 TVM notizie.
22.50 Film: «PROFESSIONE AVVENTURIERO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Come era verde la mia valle, miniserie.
12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 La villa bianca, telenovela.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Sealab 2020, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 La mossa vincente,operazione Belisario.
22.30 La talpa, telefilm.
23.30 Toma, telefilm.
0.30 «LE SETTE SFIDE» Film. Regia di Primo Zeglio, con Edy Fury e Ealine Stewart.

TMC-TELEANTENNA

12.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia (r).
13.00 Anatomia di un vulcano, documentario.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Sport show, rotocalco sportivo.
17.15 Sabato al cinema: «VIRGINIA 10 IN AMORE», con Virginia Mayo, Gene Nelson.
19.00 «We are the world», rockstar di tutto il mondo unite in favore delle popolazioni.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL CASO LINDBERGH», con Anthony Hopkins, Joseph Cotten.
23.00 Il meglio del calcio '88, Inghilterra-Colombia (Coppa Stanley Rous).
0.40 Hunter, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, incontro amichevole: Atalanta/Milan (sintesi).
15.00 Pallavolo, Torneo Savim, in diretta da Riga (Urss) 1.a semifinale.
17.00 Pallavolo, Torneo Savim, in diretta da Riga (Urss) 2.a semifinale.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 Pallavolo, torneo Savim: replica delle semifinali.
22.30 Telegiornale.
22.40 Pallavolo, Torneo Savim: replica delle semifinali.

TELEFRIULI

11.45 Roberta pelle.
12.15 Telefilm, La vita comincia a 40 anni.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Documentario, Cinepresa e passaporto.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Cartoni animati, Star Blazers.
15.30 Telefilm, La vita comincia a 40 anni.
16.00 Music Box.
17.15 Sceneggiato, «Un fidanzato per la nonna».
17.45 Sceneggiato, «I magnifici sei».
18.15 Sceneggiato, «Giallo cronaca».
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
20.00 Ciao Tv, Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Telefilm, Clayhanger.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Telefilm, Il perduto amore.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 I concerti Brandenburghesi.

RETE A

18.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo, «Venti ribelli».
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno».
22.15 Giallo per la Tv: «Il cammino segreto».

TMC

C'è «We are the world»

E' Harry Bellafonte il presentatore d'eccezione del programma «We are the world», che Telemontecarlo manda in onda alle 19, regalando 60 minuti di musica e grandi ideali a tutti gli appassionati del rock. La trasmissione prende infatti il titolo della celebre canzone con cui si lanciò in tutto il mondo l'iniziativa «Live Aid», di Bob Geldof, dedicata alla raccolta di aiuti per le popolazioni del terzo mondo in pericolo di vita a causa della carestia, della guerra, dell'ingiustizia sociale. Lo «special» di questa sera attinge, per le immagini e le canzoni, a quel mitico spettacolo cui presero parte tutti i più grandi musicisti del mondo, nonché ad altre iniziative consimili, ripetutesi spesso in questi anni, in nome della solidarietà tra i popoli e del significato di pace che può assumere il messaggio della solidarietà affidato alla musica. Si rivedranno così i grandi concerti di «Band Aid», «Usa for Africa» e «Farm Aid». Tra i moltissimi artisti impegnati a suonare sui palcoscenici di ogni paese, lo stesso Bob Geldof, Michael Jackson, Madonna, Joan Baez, Phil Collins e Bob Dylan.

Raidue, 20.30
«Banzai»

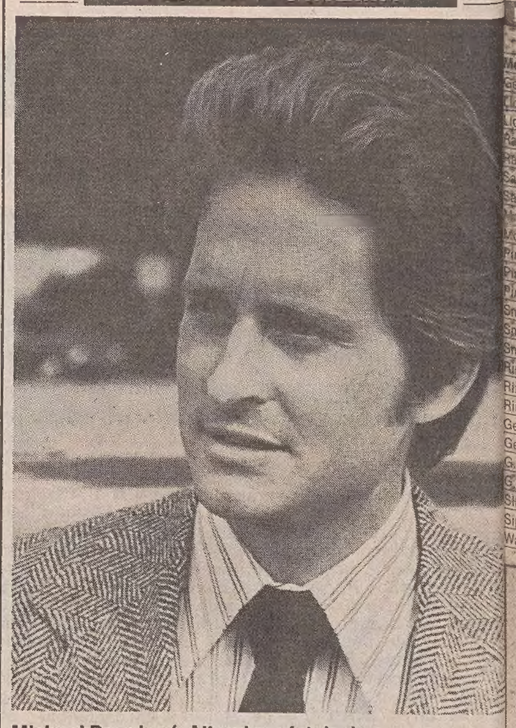
Per chi non ha familiarità con la scena francese e con la comicità transalpina degli anni '80, lo spirito e l'umorismo del film «Banzai», in onda alle 20.30 su Raidue, potranno apparire estranei, almeno di primo acchito. Protagonista della pellicola (diretta da un maestro della commedia come Claude Zidi) è infatti quel Coluche che scandalizzò per alcuni anni i francesi con un repertorio fatto di violenze verbali, sconcezze provocatorie, irruenze incontrollate e che alla fine annunciò persino di volersi candidare alla presidenza della repubblica. Per lui si trattava certamente di un gioco, ma l'opinione pubblica si spaccò in due, dando modo a Coluche di proseguire per molti mesi in un' ostentata beffa al paese e alle sue situazioni. Un male incurabile e violento portò alla morte, nel 1986, l'attore di origine italiana Michele Colucci, che a Cinecittà era approdato una sola volta, nel film di Dino Risi «Scemo di guerra». In «Banzai» il comico impersona, con bel piglio autobiografico, lo sradicato Michel, che un bel giorno decide di sposare Isabella e la fa lasciare il posto di hostess. Dopo tanti anni di vagabondaggi (l'uomo lavora in un'agenzia turistica), la coppia sogna un po' di quiete, ma il gioco del destino li costringe a viaggiare in continuazione, coinvolgendoli nelle avventure più strane. Sorridente, rabbioso, manesco, imprevedibile, Coluche domina la scena da un capo all'altro della storia, lasciando un autoritratto sfuggente ma appassionante del suo estro irrequito.

Raitre, 20.30
Le mani sporche

«Mani sporche sulla città», su Raitre alle 20.30, (titolo originale «Busting») è un classico poliziesco d'atmosfera girato dal veterano Peter Hyams («Atmosfera zero»), mettendo a frutto un giovane e sornione Elliot Gould, ancora memore della lezione di Robert Altman nel «Lungo addio». Anche qui Gould è un uomo della legge, che contempla sconsolato il malcostume della metropoli che impedisce a lui e al suo compagno di pattuglia di rompere il cordone dell'omerta. Alla fine l'agente Keneely (Gould appunto) cambierà mestiere, ma non perderà l'antico gusto della sfida al crimine.

Tony Musante

TEATRI E CINEMA


Michael Douglas («Attrazione fatale»)

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21** e ore **22.15** nell'edizione italiana.
IN GALLERIA FENICE. «Fantasia d'estate» organizzato dalla Carta Verde. Nei giorni 13-14-15 agosto. Ingresso libero. Inizio ore **18**, tel. 771612.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Daniela mini-slip». Sul Bosforo segreto, intimo e corrotto si intrecciano i rapporti sessuali più perversi e innaturali. V.m. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Un film giallo di A. Fleming: «Vivere nel terrore» con J. Rubin, B. Abbott, R. Linch. V.m. 14.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore. «La villa delle anime maledette». V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mangia il ricco». Un uragano di risate e una colonna sonora eccezionale per il film più divertente che abbiate mai visto!
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «I giochi erotici di Vanessa». Prima formidabile di una luce rossa fortissima! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: due formidabili attori, Christopher Lambert e Diane Lane in «Love Dream» un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Adolescenti vogliose». V.m. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** precise (in caso di maltempo proiezione in sala): «Attrazione fatale» Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close, Anne Archer. Amore... thrilling. Candidato a 6 premi Oscar '88. V.m. 14. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 21.15: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney in una nuova versione stereofonica.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Attrazione fatale» con Michael Douglas e Glenn Close.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La signora e il marinaio». Film sexy (V.m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Quella villa in fondo al parco».
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Orge peccaminose». Film sexy. (V.m. 18 anni). Orario **21**.

«Oscar... non Oscar»
ARENA ARISTON
Oggi e domani
ATTRAZIONE FATALE
15-16-17 agosto
L'ULTIMO IMPERATORE
di Bernardo Bertolucci
18-19 agosto
L'IMPERO DEL SOLE
di Steven Spielberg
N.B.: In caso di maltempo le proiezioni avranno luogo in sala.

APPUNTAMENTI

Il metallo pesante dei «Foxy Lady»

TRIESTE — Oggi e domani alle 21 nel piazzale del «Ferdinandeo», nell'ambito del «Primo Motoraduno», si esibirà il complesso «Foxy Lady». Si tratta di una formazione di «heavy metal» locale, attiva da circa un anno.

Grado
Le Miss e Patty

GRADO — Domani alle 21.30 al Parco delle Rose, nel corso della serata durante la quale verrà eletta Miss Friuli-Venezia Giulia, si terrà uno spettacolo con la partecipazione di Patty Pravo, Pippo Franco e Amanda Lear.

Castello di S.Giusto
Jesus Christ Superstar

TRIESTE — Giovedì 18 e venerdì 19 agosto alle 21.15 al Castello di San Giusto sarà di scena il musical «Jesus Christ Superstar», una delle rock opera più viste e discusse degli anni '70.
La serata, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con il Circolo J. Maritain, avrà come protagonista la Broadway Musical Company di New York.

Rai regionale
Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Martedì 16 agosto alle 14.30 per le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai va in onda «La voce di Alpe Adria», di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Fra i servizi, uno sulle giornate teatrali di Gleisdorf.

Rai regionale
Jazz Club

TRIESTE — Martedì 16 agosto alle 15.15 per le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai va in onda la settima puntata di «Jazz Club Regione», con la partecipazione del pianista americano Walter Davis.

Castello d'Arcano
Incontro di Solisti

UDINE — Sabato 20 agosto alle 20.30 al Castello d'Arcano nell'ambito del ciclo «Concerto al castello 1988» organizzato dal Comitato Iniziative Castellane con il patrocinio del Ministero del turismo e spettacolo e della Regione Friuli-Venezia Giulia, si terrà il concerto «Incontro di Solisti».
Eduard Melkus, Piero Raffaelli, Claudio Gasparoni e Giorgio Barbolini proporranno musiche di Corelli, Vitali, Tartini, Vivaldi, Veracini, Albinoni.

«Scuola di musica 55»
Riapertura

TRIESTE — Lunedì 22 agosto riapre, dopo un breve periodo di ferie, la «Scuola di musica 55». Il nuovo sodalizio di via Carli 10 (zona Campi Elisi), promosso da Angelo Baiguera e da alcuni operatori culturali triestini, organizzerà a partire da settembre corsi di musica classica, leggera e jazz, ma anche dibattiti e varie altre iniziative culturali e musicali. Per informazioni, il numero telefonico della segreteria della scuola è il 307309.

Castello di San Giusto
Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi.

CANALE 5

Un «film nel film» con Virna Lisi

ROMA — I produttori americani, alla fine degli anni cinquanta, volevano fare di Virna Lisi la nuova Marilyn ma l'affetto per il nostro paese e l'amore per suo marito (l'architetto Pesci), la spinsero a tornare in Italia.
Contraria ad assumere ogni tipo di stereotipo che continuamente hanno cercato di cucirle addosso, è in realtà una donna schiva che preferisce esprimere le proprie qualità sul set, senza il bisogno di crearsi un alone di divismo o di pubblicità sui giornali rosa. Nel prossimo autunno sarà la protagonista del film «Cinema» con la regia di Luigi Magni che fa parte della serie «Amori» ed andrà in onda su Canale 5.
«Il film di Magni — spiega la Lisi — è praticamente un film nel film. Il mio ruolo è quello di un'attrice impegnata sul set per girare un film sulla duchessa d'Alba. Durante la lavorazione della pellicola ritrovo una mia vecchia fiamma, anche lui attore ed anche lui impegnato nel film, ma per non cadere nella sua ragnatela di passione, abbandono il set e decido di fuggire lasciando l'attore spasimante tra le braccia di una comparsa. E' un film carino e divertente, e mi è piaciuto molto».
- Molti l'accusano di essere una donna fredda, austera e distaccata. Com'è realmente Virna Lisi?
«I difetti che hanno cercato di affibbiarmi sono una deformità che respingo con vigore. Sono il contrario di quello che posso sembrare perché in realtà sono una donna ed una madre apprensiva che si sente partecipe di ogni evento che la circonda»
- Lei ha lavorato sia per il cinema sia per la televisione, dove ha trovato più soddisfazione?
«Il cinema mi ha dato tantissime soddisfazioni donandomi popolarità nel mondo mentre la televisione mi ha dato una popolarità grandissima, ma in Italia.»
- Cos'è la televisione per Virna Lisi?
«E' un buon mezzo di lavoro che bisogna prendere con le pinze, è un grande mezzo di diffusione dove bisogna sapersi amministrare.»
- Ed il cinema?
«Anche se le tecniche di ripresa sono simili a quelle televisive il cinema ha un altro fascino attrae maggiormente, forse perché raggiunge ogni parte del mondo».
- E' una sua scelta aver interpretato, ultimamente, soltanto ruoli di madre?
«Non è stata una mia scelta ma fra i copioni che mi hanno proposto c'erano sempre ruoli di madre, per cui in questi ultimi anni «le madri» hanno preso il sopravvento su altri ruoli».
- Fra tutti i personaggi che ha interpretato, quali ha sentito più vicini?
«Sicuramente quelli materni. Il ruolo di madre è un ruolo che sento particolarmente, ogni volta vivo il personaggio in maniera uniforme con la realtà confondendo il set con la mia vera famiglia».

[Umberto Pignatelli]

■ **RADUNO.** Il primo raduno internazionale del musicista girovago, il «Ferrara Buskers Festival», è stato organizzato a Ferrara (dal 22 al 28 agosto) a cura dell'associazione «Ferrara Buskers» e del Comune. Alla manifestazione prenderanno parte circa 20 musicisti o gruppi provenienti da vari Paesi europei, che si esibiranno nel centro storico con un happening finale sulle mura cittadine.

BORSA DI TRIESTE

	10/8	11/8
Mercato ufficiale		
Generali*	88200	89500
Lloyd Ad.	15600	16100
Lloyd Ad. risp.	6535	6700
Ras	40350	40600
Ras risp.	15190	15500
Sai	17600	18000
Sai risp.	6930	7000
Montedison*	1908	1925
Montedison risp.*	805	812
Pirelli	2680	2702
Pirelli risp.	2645	2675
Pirelli risp. n.c.	1595	1600
Snia BPD*	2370	2415
Snia BPD risp.*	2300	2290
Snia BPD risp. n.c.	1210	1235
Rinascente	4595	4600
Rinascente priv.	2320	2299
Rinascente risp.	2545	2580
Gerolimich & C.	95	96
Gerolimich risp.	82	83
G.L. Premuda	1600	1600
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2560	2600
Sip risp.*	2280	2315
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	283	288
Comau	2300	2305
Comau Warrant	—	—
Fidis	6150	6211
Sme	4410	4530
Stet*	3553	3560
Stet Warrant 10*	1280	1275
Stet Warrant 9	615	660
Stet risp.*	2720	2715
D. Tripcovich	5210	5180
Tripcovich risp.	2060	2182
Attività immobil.	3050	3110
Fiat*	9445	9500
Fiat priv.*	5736	5769
Fiat risp.*	5760	5750
Gilardini	13330	13330
Gilardini risp.	9430	9318
Dalmine	230	230
Lane Marzotto	5350	5370
Lane Marzotto r.	5230	5240
Lane Marzotto r.n.c.	3900	4000

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	710	710
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10600	10600

PIAZZA AFFARI
Un rimbalzo tecnico
Bene le Generali (+1,7)

MILANO — Vigilia di Ferragosto all'insegna del rialzo, con l'indice Mib a quota 1094 (+1,11%). L'allentamento delle tensioni valutarie, alcune ricoperture in vista dei rapporti di martedì e la selettiva presenza degli investitori esteri hanno favorito il rimbalzo, dopo sette sedute di continua erosione dei prezzi. Quasi tutti i principali titoli del listino hanno beneficiato della ripresa degli aquisti e, in particolare, le Generali (+1,7%).

Ottimi spunti hanno poi iscritto le azioni delle tre bin (Banco Roma +3,7%, Credito Italiano +3%, Comit +2,5%) e i rimanenti valori dell'Iri (Sme +3,1%, Cementir +2,7%), anche in relazione alla ridefinizione dei compiti in seno alle partecipazioni statali. Sempre nel settore degli attivissimi bancari, è tuttavia sulle Nuovo Banco Ambrosiano (+3,3%) che si sono puntati i riflettori, in seguito alle ripetute indiscrezioni che la vedrebbero sul punto di venire incorporata proprio nella Comit.

Congetture a parte, il mercato ha dimostrato di essere nuovamente sensibile alle presunte novità su questo o su quel gruppo. E' il caso — per esempio — di quello di De Benedetti che, dopo un periodo di relativa calma, è tornato a mettersi in vista con Olivetti (+1,8%) e Confide (+2%). Nell'area Ferruzzi, da mesi segnalata col cartello «lavori in corso», si sono invece poste in evidenza Meta (+1,4%), Montedison (+1,6) e Trenno (+3,1%).

Meno fluido, per contro, il comportamento del polo societario che gravita intorno a corso Marconi. Poco mosse sono infatti risultate le Fiat (nel dopo listino richieste intorno alle 9.500 lire) e solo Snia (+2,2%) e Cementeria di Augusta (+3,7%) sono riuscite a registrare plusvalenze nettamente superiori alla media.

Molto seguite le Sai (+2,2%) del gruppo Ligresti, come pure gli altri assicurativi, a cominciare dalle Lloyd Adriatico (+3,2%). Per il resto da segnalare una serie di rimbalzi che parte dal +5,9% delle Tripcovich e arriva al +4,8% delle Fornara, oltre all'ulteriore rafforzamento delle Saipem (+4,3% le ordinarie, +4,8% le risparmio). Su entrambe le azioni dell'Eni, in particolare, è aumentata da qualche tempo l'attenzione della clientela, in qualche modo derivata dal dinamismo mostrato dall'Ente di Stato in occasione della costituzione del polo chimico nazionale e della sua più recente espansione internazionale nel pvc.

Isolati ribassi, infine, hanno riguardato Camfin, Industrie Secco, Rotondi e Fiscambi Holding rnc. Nel comparto dei premi attività in crescendo. Al terzo mercato «debutto» dei diritti Norditalia. [M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/8	17.00	SILBA	Es Sider	Siot 4
12/8	21.00	MARIA GREEN	Taranto	Terni
13/8	4.00	ELENA	Durazzo	33
13/8	6.30	ANEMOS	Ancona	50 (10)
13/8	6.30	AETOS	Venezia	47
13/8	7.00	NATACHA	Aveiro	Scalo L. (B)
13/7	14.00	EUROPA II	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/8	12.00	DONNA RITA	Terni	Carboneras
12/8	14.00	PRINCESS HIND	32	Fiume
12/8	16.00	SARAJEVO EXPRESS	49 (6)	Capodistria
12/8	19.00	SAZANI	43	Durazzo
12/8	19.00	PACIFIC GOVERNESS	Frigomar	Gibilterra
12/8	19.00	MIMINA DORMIO	33	Venezia
12/8	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	50 (14)	Singapore
13/8	14.00	ANEMOS	50 (10)	Venezia
13/8	14.00	AETOS	47	ordini
13/8	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
13/8	sera	SILBA	Siot 4	ordini
13/8	sera	ELENA	33	Marghera

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/8	sera	EUROPA	rada	50 (14)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, BIG.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: PRINCESS HIND, MIMINA DORMIO, SOCAR 101, MAK 3, SAZANI, SOCARQUATTRO, SARAJEVO EXPRESS, SKULPTOR GOLUBKINA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Terni: DONNA RITA.
Siot: BRITISH SPIRIT.
Frigomar: PACIFIC GOVERNESS.
Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKWAL, URGENCH, ALI AMIROV, PARTIZANI.
Rada: EUROPA.

MONFALCONE
navi in arrivo

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; KOMILES (Urss), ag. Marlines, tondello, da Vyborg; JORITA (Norvegia), ag. Adriacostanzi, eucalipto, da S. Nicholas.

navi in porto

PETKO R.S. (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SAHINKAYA (Turchia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi.

navi in partenza

JAN WILLEM (Germania), a Sebenico.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1094 (+1,11%) Dopo sette sedute negative in piazza Affari è tornato il sereno. Vi hanno contribuito le ricoperture. In fermento alcuni valori dei bancari, tra cui le Bin e le Nuovo Banco Ambrosiano.

DOLLARO

1396,50 (-0,73%) Il biglietto verde è tornato a scendere sulla scia dei timori legati a un aumento dei tassi tedeschi. I dati sul disavanzo commerciale Usa di martedì venturo rendono incerto il mercato.

MARCO

741,69 (+0,04%) La lira ha proseguito nella linea di condotta del giorno precedente, ma con qualche contrasto. Fuori dal serpente monetario ha recuperato terreno sulla sterlina. Oro in lieve rialzo.

BORSA DI MILANO (12.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
A Abeille	86800	700	0,8	79200	152000	-3,4	1,50	15,1
Acq. De Ferrari	5610	30	0,5	2701	5890	-1,1	1,78	34,5
Acq. De Ferrari rnc	1800	-10	-0,6	1560	2575	-4,3	6,11	11,1
Acq. Marcia	409	5	1,2	269	1519	-4,9	4,33	9,7
Acq. Marcia rnc	247	2	0,8	180	836	0,0	10,06	5,7
Acq. Marcia rnc 4-87	199	3	1,5	143	255	-1,0	—	4,6
Aedes	10000	150	1,5	6530	12000	0,1	1,10	50,5
Aedes rnc	4310	40	0,9	3530	7500	0,1	2,78	21,8
Aeritalia	2625	12	0,5	1945	4471	0,4	4,95	17,4
Alitalia	2431	-8	-0,3	2034	3836	-0,8	3,40	17,1
Alitalia priv.	1552	11	0,7	1306	3256	0,1	5,30	11,0
Alivar	9050	50	0,6	6210	11600	2,0	3,31	18,5
Alleanza	45010	710	1,6	39000	74137	-0,6	1,00	62,0
Alleanza rnc	46190	-310	-0,7	40800	73845	0,6	1,19	63,7
Ame Finanziaria	8110	-90	-1,1	7220	12490	-1,1	—	14,7
Ansaldo Trasporti	5070	70	1,4	3495	6650	-0,2	5,62	9,2
Assitalia	15825	274	1,8	14555	25400	0,1	0,69	45,5
Attiv. Immobiliari	3110	60	2,0	2500	6161	-0,5	4,73	12,2
Ausiliare	8500	50	0,6	6410	9300	3,0	1,53	38,2
Ausonia	2350	10	0,4	1920	3475	-0,6	—	—
Autostrada To-Mi	11310	310	2,8	8900	14600	-0,4	3,98	20,9
Autostrade priv.	1051	1	0,1	920	1289	-1,8	7,61	22,6
B Banca Agr. Mil.	8750	-30	-0,3	7680	13200	2,9	5,71	6,6
Banca Catt. V.	4040	-5	-0,1	2970	6900	-3,8	5,20	8,4
Banca Catt. V. rnc	2488	8	0,3	2440	3990	-1,7	8,84	5,2
Banca Comm. It.	2570	63	2,5	1900	4400	1,6	7,00	9,1
Banca Comm. It. rnc	2162	9	0,4	1910	3305	-1,5	9,71	7,6
Banca Manusardi	1028	0	0,0	950	2250	-2,0	2,92	178,2
Banca Mercantile	9810	-60	-0,6	7700	12650	-1,4	1,27	43,0
Banca Naz.Agr.	7250	340	4,9	5690	7250	4,3	2,41	29,2
Banca Naz.Agr. priv.	1919	44	2,3	1775	3235	-0,1	9,12	7,7
Banca Naz.Agr. rnc	1645	2	0,1	1594	3169	-3,2	11,25	6,6
Banca Toscana	3970	40	1,0	3350	8000	-0,3	8,82	8,4
Banco Chiavari	3345	94	2,9	2701	6050	-1,9	7,77	7,7
Banco Lariano	2625	19	0,7	2190	4820	-1,1	7,62	6,1
Banco Napoli rnc	15210	-80	-0,5	14800	20250	-2,8	9,20	9,8
Banco Roma	6590	235	3,7	4910	15000	3,5	—	—
Banco Sardegna rnc	9500	300	3,3	9100	13078	1,1	9,47	5,7
Bastogi	288	5	1,8	150	735	2,9	—	13,5
Benetton	10420	20	0,2	8310	20468	-3,4	5,76	11,8
Bnl rnc	10349	-50	-0,5	9799	22646	-1,3	7,83	4,6
Boero Bartolomeo	5440	0	0,0	4680	7200	-2,8	2,76	24,8
Bonifiche Ferraresi	22900	-350	-1,5	22600	35700	1,3	1,97	26,1
Bonifiche Siele	23601	1	0,0	17750	32640	-1,3	0,61	20,0
Bonifiche Siele rnc	8706	40	0,5	8000	16400	-1,1	1,84	7,4
Breda	4310	10	0,2	3850	9685	-2,8	5,80	17,6
Brioschi	740	-5	-0,7	580	1270	-1,3	—	—
Buitoni	9290	40	0,4	4399	11250	-1,6	1,08	24,1
Buitoni rnc	4095	45	1,1	2010	5850	-4,8	3,91	10,6
Buton	2580	170	7,1	2210	3000	-1,5	6,40	14,8
C Caffaro	790	6	0,8	599	1390	-1,3	5,06	17,5
Caffaro risp.	771	5	0,7	600	1366	-2,0	5,77	17,0
Calcestruzzi	10250	40	0,4	6850	11000	0,0	2,73	27,3
Calp	2439	-1	0,0	2150	3500	-3,2	7,38	10,9
Cam Finanziaria	1652	-73	-4,2	1620	3259	-4,2	7,26	8,7
Cantoni	5430	30	0,6	3800	9830	-2,5	3,87	4,0
Cantoni risp.	4590	30	0,7	3600	9800	-0,8	6,54	3,4
Cart. Ascoli	3575	10	0,3	2990	4020	3,9	4,20	7,8
Cart. Binda-DeMedici	1930	25	1,3	1580	3950	-1,8	5,18	17,6
Cart. Burgo	14080	90	0,6	9600	14600	1,9	3,20	21,5
Cart. Burgo priv.	8255	45	0,5	7750	11150	0,0	7,87	12,6
Cart. Burgo risp.	14000	80	0,6	9470	14300	1,8	3,93	21,4
Cement. Barletta	7500	-270	-3,5	6370	9525	-1,4	4,80	—
Cement. di Augusta	4280	155	3,8	3600	5271	3,4	7,01	6,8
Cement. di Sardegna	5370	60	1,1	4600	8830	-0,6	7,45	5,3
Cement. Merone	3810	60	1,6	2891	4818	1,1	3,94	10,5
Cement. Merone rnc	2192	42	2,0	2001	2412	-1,7	7,76	6,0
Cement. Siciliane	7001	101	1,5	6140	12900	-1,9	7,86	8,2
Cementir	3194	84	2,7	2230	4310	0,1	5,64	10,8
Ciga Hotels	4246	0	0,0	3005	5000	-1,0	1,18	—
Ciga Hotels rnc	1411	10	0,7	1251	2498	-1,7	8,86	—
Cir	5612	61	1,1	3100	7155	-1,5	2,32	31,7
Cir risp.	5532	12	0,2	3100	7350	-1,4	2,71	31,3
Cir rnc	2031	3	0,1	1638	4050	-3,3	8,37	11,5
Cmi	4060	51	1,3	3350	5600	0,7	7,39	13,1
Cofide	5970	120	2,1	3375	5970	1,4	1,01	66,7
Cofide rnc	1596	19	1,2	1220	2042	-4,5	5,64	17,8
Cogefar	4998	8	0,2	3710	7850	-2,0	3,50	12,9
Cogefar rnc	2001	1	0,1	2000	4320	-2,4	9,75	5,2
Comau	2305	4	0,2	1951	4850	-0,6	4,77	19,9
Condotte Acq. Torino	5755	-3	-0,1	5110	6860	-0,6	2,43	36,9
Credito Commerciale	2325	-19	-0,8	2210	5845	4,3	7,33	6,4
Credito Fondiario	2640	20	0,8	2155	4665	0,0	6,82	3,1
Credito Italiano	1185	35	3,0	999	2809	-1,7	6,33	13,7
Credito Italiano rnc	1125	7	0,6	1000	2575	-1,3	8,00	13,0
Credito Lombardo	4200	150	3,7	4050	4999	2,2	4,76	15,0
Credito Varesino	3575	0	0,0	3050	4010	-0,1	3,92	16,8
Credito Varesino rnc	2050	60	3,0	1650	3000	2,5	7,80	9,6
Cucirini	1740	10	0,6	1350	2500	0,0	—	80,3
D Dalmine	232	0	0,0	180	431	3,1	—	—
Danieli & C.	5600	20	0,4	3420	7625	-1,8	3,57	46,9
Danieli & C. rnc	2798	28	1,0	2320	3909	0,6	7,86	23,4
Dataconsyst	8615	95	1,1	6850	10010	-3,5	7,78	9,2
Del Favero	3670	-80	-2,1	3300	5700	-5,4	5,72	6,4
E Ed. Fabbri priv.	1650	20	1,2	1480	2300	-1,8	7,88	6,7
Editoriale	2840	-35	-1,2	1611	3000	-3,2	1,85	38,2
Eliolona	3051	51	1,7	1900	3100	-0,3	3,61	11,5
Eridania	4375	25	0,6	2580	4910	0,6	3,89	10,9
Eridania rnc	2409	9	0,4	2000	3050	-0,5	8,30	6,0
Euromobiliare	5855	-5	-0,1	5430	11653	1,8	3,69	10,8
Euromobiliare rnc	1940	70	3,7	1439	4334	3,7	10,36	4,2
Europa Metalli	907	8	0,9	571	1340	3,1	4,96	19,3
F F.M.C.	1893	8	0,4	1515	3305	-1,1	6,87	6,9
Faema	2720	90	3,4	2070	3599	-1,4	4,04	17,0
Falck	6350	90	1,4	4460	8920	4,4	—	127,9
Falck risp.	6150	-10	-0,2	4450	9011	-4,7	2,33	123,9
Ferruzzi Fin.	1590	10	0,6	949	3017	-1,5	3,52	11,4
Ferruzzi Fin. risp.	2460	-15	-0,6	1660	4030	6,5	2,60	18,5
Ferruzzi Fin. rnc	700	11	1,6	448	716	0,9	—	—
Fiar	13700	0	0,0	8881	16938	-1,1	1,59	13,6
Fiat	9475	62	0,7	7602	13949	-2,0	2,85	9,3
Fiat priv.	5751	50	0,9	4650	8350	-1,7	4,69	5,7
Fiat rnc	5740	-7	-0,1	4780	8610	-1,1	5,23	5,7
Fidenza Vetraria	6070	140	2,4	5690	8451	-3,8	5,93	8,7
Fidis	6211	60	1,0	5070	12694	-1,9	4,83	9,5
Fimpar	1321	6	0,5	775	2100	-2,1	1,51	—
Fimpar rnc	755	10	1,3	725	1280	-3,1	—	—
Fin.Centro Nord	11880	0	0,0	11725	14000	-3,8	—	154,6
Finarte	3185	-15	-0,5	1960	3200	1,4	1,88	38,7
Finrex	1016	1	0,1	920	1550	-1,5	—	—
Finrex rnc	680	0	0,0	485	930	-1,9	—	—
Fisac	3540	-10	-0,3	3240	9250	-2,5	9,89	9,4
Fisac risp.	3400	-1	0,0	3010	9100	-1,4	10,88	9,0
Fiscambi Hold.	5950	-549	-8,4	1600	9740	-9,7	1,18	35,4
Fiscambi Hold. rnc	1600	-135	-7,8	1600	6149	-7,8	5,63	9,5
Fochi Filippo	1570	0	0,0	1352	2730	1,0	6,37	8,5
Fornara	2190	100	4,8	1850	2420	-1,8	2,28	0,6
Franco Tosi	16600	-100	-0,6	12710	23200	0,7	4,82	19,7
G Gaic	31000	0	0,0	27800	45200	-0,6	1,03	33,3
Gemina	1442	20	1,4	1005	2694	-0,6	3,32	18,8
Gemina risp.	1398	37	2,7	981	2566	-1,5	4,08	18,3
Generali	89500	1510	1,7	75650	117953	-0,6	0,67	73,9
Gerolimich	96	1	1,1	85	174	-2,0	6,25	18,1
Gerolimich rnc	83	0	0,0	76	128	1,2	12,05	15,7
Gilardini	13330	0	0,0	11070	21750	-2,3	5,33	22,5
Gilardini rnc	9318	-112	-1,2	7400	14990	-3,2	7,83	15,7
Gim	7640	40	0,5	4700	8700	1,1	2,09	36,5
Gim rnc	2315	2	0,1	2100	4200	0,7	8,64	11,1
Grassetto	10210	60	0,6	8320	21000	-1,2	6,66	6,3
I Ifi priv.	16850	80	0,5	14270	29500	-2,3	1,31	23,8
Ifil	3507	5	0,1	2490	6200	-2,3	2,85	20,9
Ifil rnc	1800	19	1,1	1550	3550	-1,4	6,67	10,7
Imm. Metanopoli	1018	-5	-0,5	960	1095	-3,7	4,42	—
Industrie Secco	1205	-45	-3,6	800	2680	-5,9	4,98	15,4
Industrie Zignago	4740	40	0,9	4050	5669	-0,2	4,01	8,3
Iniz. Me.T.A.	11270	160	1,4	7700	18350	3,0	2,40	29,0
Iniz. Me.T.A. rnc	3880	28	0,7	3300	9450	-0,5	7,73	10,0
Interbanca	19095	45	0,2	15700	32700	-0,5	4,19	8,9
Interbanca priv.	12030	30	0,3	8600	23200	-1,4	6,65	5,6
Isefi	1625	13	0,8	1290	2529	0,6	5,54	5,9
Italcable	12000	20	0,2	9070	20737	1,3	3,42	9,2
Italcable rnc	9785	0	0,0	8160	17894	-0,7	4,60	7,5
Italcementi	111475	275	0,2	71100	121000	-0,8	0,90	21,6
Italcementi rnc	37990	40	0,1	33410	65750	-0,2	3,03	7,4
Italgas	1855	25	1,4	1640	2809	-0,3	4,85	15,0
Italia Assicurazioni	10900	270	2,5	8976	21293	0,9	0,77	81,6
Italmobiliare	114525	575	0,5	84600	145000	-0,2	0,48	8,0
Italmobiliare rnc	41000	-100	-0,2	37500	77500	-3,1	2,07	2,9
J Jolly Hotel	10510	0	0,0	9910	13800	0,7	3,09	22,5
Jolly Hotel risp.	9900	0	0,0	9400	14100	-0,4	4,04	21,2
K Kernel Italiana	501	1	0,2	440	1006	-1,2	4,60	13,9
L L'Espresso	23100	100	0,4	7423	25440	-1,7	1,21	49,1
La Fondiaria	60000	450	0,8	48000	91000	-2,8	0,83	43,9
La Previdente	22490	290	1,3	19950	42500	-0,9	1,56	23,9
Latina	17290	290	1,7	9500	18100	1,7	0,64	46,6
Latina rnc	5070	-31	-0,6	4100	7783	-3,9	2,34	14,8
Linificio	1550	31	2,0	1400	2310	0,3	6,45	86,3
Linificio rnc	1410	28	2,0	1326	1920	0,4	9,75	78,5
Lloyd Adriatico	16100	500	3,2	13950	30500	-0,6	1,86	26,7
Lloyd Adriatico rnc	6700	164	2,5	6200	15890	-1,6	—	11,1
M Maffei	3565	-15	-0,4	2500	3999	1,9	4,21	10,3
Magneti Marelli	3100	40	1,3	2040	4343	-0,3	2,54	27,1
Magneti Marelli risp	3020	50	1,7	2035	4330	0,0	2,91	26,9
Magona	8020	0	0,0	7270	10200	0,0	2,24	35,2
Manifattura Rotondi	21000	-1790	-7,9	15000	27600	-12,5	1,67	56,1
Manuli Cavi	3905	-40	-1,0	2810	4283	-1,9	3,07	10,8
Manuli Cavi rnc	1818	-2	-0,1	1500	2290	-1,7	8,80	5,0
Marangoni	5290	-30	-0,6	4670	5750	-0,4	7,56	—
Marzotto	5370	20	0,4	3980	5560	-0,6	4,47	8,6
Marzotto risp.	5240	10	0,2	4000	5449	-2,1	4,96	8,4
Marzotto rnc	4000	100	2,6	2787	4492	-0,6	7,50	6,4
Mediobanca	19510	110	0,6	15630	29250	0,8	1,03	29,4
Merloni	1820	5	0,3	1090	1880	0,1	—	—
Milano Assicur.	21800	100	0,5	18700	39600	-0,9	1,01	30,4
Milano Assicur. rnc	10950	-350	-3,1	9300	24090	2,3	2,28	15,3
Mira Lanza	39350	-50	-0,1	29600	46700	-0,9	5,08	16,4
Mittel	3850	0	0,0	2640	4390	-2,5	1,82	22,1
Mondadori	21500	400	1,9	14250	22500	3,6	1,63	17,0
Mondadori priv.	9495	-5	-0,1	6880	13600	-3,6	3,90	7,5
Mondadori rnc	7195	45	0,6	5680	12584	-2,1	5,14	5,7
Montedison	1915	31	1,6	1010	3000	-1,7	2,09	9,2
Montedison rnc	806	11	1,4	535	1630	-2,8	7,44	3,9
Montefibre	1722	9	0,5	1265	2720	-3,5	5,81	7,2
Montefibre rnc	1021	5	0,5	980	1690	-1,8	11,75	4,3
N Nba	2965	95	3,3	2040	3980	4,4	2,02	17,9
Nba rnc	1140	20	1,8	975	2420	0,4	7,02	6,9
Necchi	2375	25	1,1	2100	4100	-0,2	7,58	9,9
Necchi rnc	2955	-44	-1,5	2150	4400	-2,2	7,45	12,3
Nuovo Pignone	4410	20	0,5	4060	8250	-1,3	5,22	14,3
O Olcese	2690	25	0,9	1910	4730	-3,6	4,83	4,3
Olivetti	10340	180	1,8	6700	14780	0,0	3,29	14,1
Olivetti priv.	6280	20	0,3	4341	8690	-2,3	5,41	8,6
Olivetti rnc	4650	0	0,0	4040	8060	-2,9	7,74	6,4
P Pacchetti	494	-1	-0,2	438	1390	-1,2	3,04	16,8
Partecipazioni	3729	29	0,8	2925	4035	-3,0	2,28	14,9
Partecipazioni rnc	1312	-4	-0,3	1195	1895	-2,1	8,38	5,2
Perlier	1500	5	0,3	1100	2270	0,0	4,00	18,7
Perugina	3100	-20	-0,6	3100	5530	-4,6	2,26	29,6
Perugina rnc	1130	-10	-0,9	1130	2560	-5,8	7,96	10,8
Pierrel	1650	15	0,9	975	2501	-3,5	—	—
Pierrel rnc	650	1	0,2	556	1470	-0,9	—	—
Pininfarina	9250	0	0,0	8550	18280	-0,5	3,94	16,9
Pininfarina risp.	8990	-28	-0,3	7980	18300	-1,3	4,45	16,4
Pirelli & C.	5400	51	1,0	3640	7900	-2,4	3,70	20,7
Pirelli & C. rnc	2785	5	0,2	2700	5020	-0,9	7,90	10,7
Pirelli Spa	2702	22	0,8	1870	5227	-0,7	3,37	21,6
Pirelli Spa risp.	2675	30	1,1	1873	5199	-2,4	4,07	21,4
Pirelli Spa rnc	1600	5	0,3	1320	3072	0,0	6,81	12,8
Poligrafici Editor.	4975	35	0,7	2955	5300	-0,5	1,82	38,7
Pozzi-Ginori	1429	19	1,3	960	2428	-1,4	—	149,6
Pozzi-Ginori rnc	1170	0	0,0	960	1320	-2,1	1,71	122,5
R Raggio di Sole	3004	3	0,1	2455	4655	0,3	6,99	9,0
Raggio di Sole rnc	2150	0	0,0	1800	3250	-0,9	10,70	6,4
Ras	40600	250	0,6	32650	55720	-1,2	0,55	136,8
Ras rnc	15500	310	2,0	13400	33736	0,1	1,48	54,4
Recordati	7750	0	0,0	5750	12290	-4,9	3,10	14,7
Recordati rnc	3620	20	0,6	3150	6205	1,7	7,73	6,8
Rejna	11900	50	0,4	10300	19000	0,0	2,10	—
Rejna rnc	22200	0	0,0	14000	26500	2,5	2,93	—
Rinascente	4600	5	0,1	2680	7370	-1,0	3,26	14,8
Rinascente priv.	2299	-21	-0,9	2000	4180	-0,9	6,52	7,4
Rinascente rnc	2580	35	1,4	2145	4389	-4,1	8,14	8,3
Risanamento Napoli	15800	250	1,6	12500	17600	0,0	2,28	40,7
Risanamento rnc	10650	10	0,1	8200	11600	0,2	3,90	27,4
Riva Finanziaria	9100	20	0,2	8500	12750	-1,0	3,74	9,1
Rodriquez	10410	60	0,6	8300	11900	-5,3	—	11,3
Rol (Auschem)	1710	20	1,2	1399	3100	-0,3	8,19	14,0
Rol (Auschem) rnc	1470	1	0,1	1291	1800	-2,0	10,54	12,0
S Sabaudia	1850	25	1,4	1001	2386	0,5	1,08	26,1
Sabaudia rnc	1039	-1	-0,1	790	1391	1,8	4,81	14,6
Saes	1629	-1	-0,1	1300	3081	-1,6	3,68	21,0
Saes Getters priv.	4255	47	1,1	2600	7595	-4,6	5,76	10,6
Saes rnc	937	2	0,2	836	1578	-1,4	8,54	12,1
Saffa	7330	-20	-0,3	5780	9850	-2,3	5,05	12,9
Saffa risp.	7080	-10	-0,1	5750	9790	-2,2	5,51	12,5
Saffa rnc	4900	140	2,9	4360	6390	3,2	7,96	8,6
Safilo	5780	-70	-1,2	4830	10390	1,4	4,67	10,9
Safilo risp.	5350	-50	-0,9	4450	10200	-6,0	5,61	10,1
Sai	18000	400	2,3	12125	31361	0,0	0,76	28,7
Sai rnc	7000	70	1,0	6250	19500	-0,8	2,27	12,0
Saiag	2270	-50	-2,2	1691	2630	-1,9	1,76	11,0
Saiag rnc	1110	10	0,9	1000	1390	0,9	5,41	5,4
Saipem	2430	100	4,3	1990	4641	9,5	2,06	9,0
Saipem risp.	2253	103	4,8	2000	4549	8,3	3,55	8,3
Saipem risp. warrant	330	20	6,5	60	1955	10,7	—	—
Sasib	3730	60	1,6	2940	7830	-0,5	4,69	13,3
Sasib priv.	3690	20	0,5	2950	7890	-6,2	4,74	13,2
Sasib rnc	2175	57	2,7	2084	4581	0,7	8,97	7,8
Schiapparelli	830	25	3,1	481	904	1,2	48,19	21,0
Selm	1710	59	3,6	1040	3910	7,5	3,80	24,3
Selm risp.	1605	75	4,9	1031	3980	7,7	5,30	22,8
Serfi*	4950	-160	-3,1	4810	8200	-4,3	3,03	10,3
Setemer	12550	0	0,0	6700	14600	-3,2	1,20	7,6
Sifa	1930	-10	-0,5	1690	5623	-4,5	4,15	21,0
Sifa rnc	1160	0	0,0	1160	4498	-5,7	8,62	12,6
Silos Genova	616	6	1,0	390	1802	0,2	4,39	15,9
Silos Genova 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova rnc	620	0	0,0	250	970	1,3	2,71	20,0
Sim	5220	0	0,0	4790	14200	-2,2	2,87	68,6
Siossigeno	23900	-350	-1,4	18200	34000	0,0	5,69	12,3
Siossigeno rnc	21480	-30	-0,1	17700	29600	-1,7	6,52	11,0
Sip	2614	51	2,0	1771	3025	0,5	5,36	17,4
Sip rnc	2329	25	1,1	1899	2940	1,3	7,73	15,5
Sirti	8620	100	1,2	5940	8830	0,5	3,48	16,2
Sisa	1525	-15	-1,0	1400	1780	-1,6	1,97	8,9
Sme	4550	140	3,2	3020	5000	3,5	2,20	22,5
Smi Metalli	2060	-5	-0,2	1450	3050	3,0	4,85	13,9
Smi Metalli rnc	1860	-6	-0,3	1640	2750	3,9	7,53	12,6
Snia BPD	2383	52	2,2	1621	4940	0,3	—	43,8
Snia BPD risp.	2285	30	1,3	1645	5000	-1,5	2,19	42,0
Snia BPD rnc	1220	0	0,0	1022	2990	4,2	4,92	22,4
Snia Fibre	1506	1	0,1	1292	2890	-0,5	6,64	7,1
Snia Tecnopolimeri	4610	62	1,4	3815	6360	-4,9	5,86	8,6
So.Pa.F.	3070	-20	-0,6	2280	3149	-0,5	3,26	10,4
So.Pa.F. rnc	1412	13	0,9	1180	1779	0,2	8,50	4,8
Sogefi	4400	-50	-1,1	2750	5335	-2,9	2,08	31,9
Sondel	804	9	1,1	605	1200	3,1	5,60	17,5
Sorin	8600	99	1,2	7090	14630	-2,3	3,14	25,2
Standa	18700	-130	-0,7	8750	21000	2,2	1,34	28,3
Standa rnc	6080	75	1,2	3720	8950	-1,1	4,61	9,2
Stefanel	6070	69	1,1	4945	6899	-2,1	4,12	—
Stet	3580	50	1,4	2084	4560	0,8	5,03	5,9
Stet rnc	2730	29	1,1	2250	4510	-0,7	8,06	4,5
Stet Warrant 9%	660	45	7,3	75	1680	14,0	—	—
Stet Warrant 10%	1300	30	2,4	201	2285	5,7	—	—
T Tecnomasio (abb)	1490	0	0,0	1181	1740	-4,5	5,37	15,6
Tecnost	2680	36	1,4	1725	3080	-1,5	2,80	10,3
Teknecomp	1220	40	3,4	945	2841	-1,6	6,19	7,9
Teknecomp 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Teknecomp rnc	859	-2	-0,2	761	1605	-1,7	9,20	6,0
Terme Acqui	1750	-26	-1,5	1685	2912	-1,7	2,06	37,7
Terme Acqui risp.	545	15	2,8	495	990	2,6	—	—
Toro	18350	250	1,4	14570	35800	-1,9	1,25	38,4
Toro priv.	12420	90	0,7	10801	23000	0,2	1,85	26,0
Toro rnc	7980	180	2,3	7050	21800	-0,9	3,13	16,7
Trenno	2600	79	3,1	1970	3188	1,6	2,31	23,5
Tripcovich	5180	-30	-0,6	4583	7550	-2,7	1,31	49,7
Tripcovich rnc	2182	122	5,9	2060	5893	-5,9	5,31	15,5
U U.S.A.	22600	101	0,4	21200	30200	0,0	1,32	13,5
Unicem	20100	100	0,5	15600	25750	-2,9	2,24	13,5
Unicem rnc	8700	30	0,3	7550	14980	-0,3	6,09	5,8
Unipol priv.	16740	250	1,5	14300	27270	1,8	1,43	17,5
V Valeo	5860	29	0,5	4815	8595	-2,1	3,07	7,2
Vetrerie Italiane	3910	40	1,0	2900	5800	-1,0	5,12	7,0
Vianini	2980	-10	-0,3	2655	5890	-2,3	3,36	36,7
Vianini rnc	2590	0	0,0	2350	4480	1,4	4,63	31,9
Vianini-Industria	1150	-10	-0,9	1000	2107	-0,9	7,73	5,5
Vianini-Lavori	2780	15	0,5	2540	5138	0,2	7,66	5,3
Vittoria Assicuraz.	20100	100	0,5	19200	24180	-2,9	0,81	20,2
W Westinghouse	28110	60	0,2	27400	44500	0,4	6,76	18,8
Worthington	1342	10	0,8	1050	1900	3,3	4,47	9,3
Z Zucchi	4510	-90	-2,0	3680	4875	-3,9	3,99	7,8

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	4800	0	0,0	3490	5440	-10,3	2,50	6,8

MERCATO RISTRETTO
A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
Aviatour	2310	-85	-3,5	2290	3200	-2,5	—	—
B.ca Agr. Mant.	93550	50	0,1	90000	108000	-0,3	2,35	24,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7255	0	0,0	7200	8980	0,0	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6800	0	0,0	6400	10700	-2,7	7,35	7,2
B.ca Pop. di Berg.	16450	250	1,5	15000	23950	-6,0	5,77	13,0
B.ca Pop. di Brescia	6550	-50	-0,8	6000	8852	0,8	6,25	8,7
B.ca Pop. Luino Va.	7640	140	1,9	8317	12857	-5,7	8,02	8,0
B.ca Prov. Lombarda	3090	0	0,0	2350	6215	-9,1	2,96	17,2
Banca Briantea	12160	8	0,1	12100	19200	0,5	6,17	14,2
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	-0,6	3,38	12,4
Banca di Legnano	3600	0	0,0	3150	7303	-1,4	4,72	4,9
Banca Ind. Gallarate	16500	0	0,0	15400	26730	5,1	2,17	15,6
Banca P. Lomb. priv.	2640	50	1,9	2090	2961	-1,5	—	—
Banca Pop. Comm.	13550	0	0,0	12900	16685	-0,4	5,31	15,3
Banca Pop. di Crema	25950	0	0,0	22500	32500	-0,2	4,24	9,2
Banca Pop. di Lecco	12100	250	2,1	11750	17250	2,5	3,72	12,3
Banca Pop. di Lodi	13500	280	2,1	12300	20761	-6,3	7,02	9,1
Banca Pop. di Milano	9750	0	0,0	8700	15550	-2,6	5,38	6,6
Banca Pop. di Novara	16880	90	0,5	15200	23500	-6,7	5,92	11,0
Banca Pop. Emilia	82600	800	1,0	79500	83850	0,1	3,63	7,5
Banca Pop.di Intra	9000	300	3,4	7750	13010	-3,0	6,75	8,5
Banca Prov. Napoli	5420	80	1,5	4352	5530	0,2	1,37	23,7
Banca Subalpina	4370	10	0,2	1815	4370	0,5	1,27	35,5
Banca Tiburtina	5920	0	0,0	3136	6150	-1,2	1,05	36,8
Banco di Perugia	1085	0	0,0	900	1300	-0,1	1,93	16,0
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4015	-15	-0,4	3950	6040	0,4	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3225	-5	-0,2	2821	3500	-0,8	3,43	13,8
Credito Bergamasco	27020	310	1,2	23500	28800	2,0	5,35	16,1
Creditwest	6100	90	1,5	5700	12400	0,0	8,36	4,9
Finance	23500	0	0,0	17100	34000	-5,6	2,13	25,4
Finance priv.	10210	-390	-3,7	10100	31000	-7,2	4,90	11,0
Frette	8160	60	0,7	4505	8235	-0,9	2,82	30,4
Italiana Incendio V.	159400	200	0,1	133000	183000	-1,1	0,75	24,8
Piccolo Cr. Valtell.	13950	-50	-0,4	13000	18750	1,1	6,09	9,3
Terme di Bognanco	510	-15	-2,9	441	1178	-4,7	—	—
Zerowatt	1880	0	0,0	1710	2300	1,6	2,13	12,6

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,05	0,10
BTP feb. 89 12,50%	101,5	-0,25
BTP mar. 89 12,50%	101,6	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,25	—
BTP mag. 89 10,50%	100,45	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,85	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	97,95	—
BTP feb. 90 12,50%	103	-0,44
BTP feb. 90 9,25%	97,65	—
BTP mar. 90 12,50%	103	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,4	-0,21
BTP apr. 90 12,00%	102,25	—
BTP apr. 90 9,15%	97,1	0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,3	0,20
BTP mag. 90 9,15%	97,4	0,26
BTP giu. 90 10,00%	99,65	-0,15
BTP giu. 90 9,15%	97,1	—
BTP lug. 90 10,50%	99,1	—
BTP lug. 90 9,50%	98,7	—
BTP ago. 90 9,50%	98,65	—
BTP set. 90 9,25%	97,75	—
BTP ott. 90 9,25%	96,2	—
BTP nov. 90 9,25%	96,2	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,5	—
BTP mar. 91 12,50%	104,4	—
BTP gen. 92 9,25%	94,25	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,85	0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,5	-0,11
BTP apr. 92 9,15%	94,45	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,05	0,05
BTP giu. 92 9,15%	95,2	-0,63
BTP lug. 92 10,50%	99,5	0,55
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,05	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,6	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,7	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	-0,10
CCT 18 ott. 90	99,5	0,05
CCT nov. 83-90	102	0,10
CCT 18 nov. 90	99,5	—
CCT dic. 90	101,95	0,05
CCT 18 dic. 90	99,9	0,40
CCT gen. 91	101,9	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,65	0,15
CCT feb. 91	101,9	-0,15
CCT 18 feb. 91	99,5	0,30
CCT mar. 91	100,85	0,15
CCT 18 mar. 91	99,35	0,15
CCT apr. 91	100,8	0,10
CCT mag. 91	100,8	0,05
CCT giu. 91	100,85	0,10
CCT lug. 91	100,35	—
CCT ago. 91	100,4	0,05
CCT set. 91	100,2	—
CCT ott. 91	100,25	—
CCT nov. 91	100,4	0,10
CCT dic. 91	99,8	0,05
CCT gen. 92	99,8	-0,05
CCT feb. 92	98,9	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,85	0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,3	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,4	—
CCT 17 lug. 93 CV	96,3	0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,8	0,10
CCT feb. 95	98	0,05
CCT mar. 95	93,45	0,05
CCT apr. 95	92,95	0,11
CCT mag. 95	92,85	0,05
CCT giu. 95	92,9	—
CCT lug. 95	95,15	-0,21
CCT ago. 95	94,5	—
CCT set. 95	94,3	0,11
CCT ott. 95	94,5	0,11
CCT nov. 95	94,6	-0,11
CCT dic. 95	94,95	0,16
CCT gen. 96	95,6	—
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,55	0,05
CCT mar. 96	94,4	0,05
CCT apr. 96	93,5	—
CCT lug. 96	94,35	-0,16
CCT ago. 96	94,15	0,05
CCT set. 96	94,1	0,05
CCT ott. 96	94	—
CCT nov. 96	94,35	0,16
CCT dic. 96	94,85	0,32
CCT gen. 97	95,25	0,10
CCT feb. 97	94,6	-0,05
CCT 18 feb. 97	94,6	0,05
CCT mar. 97	94,6	—
CCT apr. 97	93,5	—
CCT mag. 97	93,45	—
CCT ECU 82-89 13,00%	106	0,57
CCT ECU 82-89 14,00%	104,7	0,19
CCT ECU 83-90 11,50%	106,35	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	108	0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	108,6	0,37
CCT ECU 85-93 9,60%	104,3	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105	0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	104,15	-0,14
CCT ECU 85-93 8,75%	103	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	102,95	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,45	-0,05
CTR 83-93 2,50%	88,6	0,34
CTS 20 mag. 91	85	—
CTS 18 mar. 94	72,3	—
CTS 21 apr. 94	71,1	-0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,15	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103	—
Az. Aut. FS 84-92	104,45	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,7	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,75	0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,45	-0,10
Città Ge 76-91 10,00%	100,05	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	—
Città Na 75-95 10,00%	99,95	-0,05
Enel 72-92 7,00%	92,3	0,33
Enel 73-93 7,00%	93,9	—
Enel 82-89 ind. 1ª	102,15	-0,24
Enel 82-89 ind. 2ª	103,15	-0,19
Enel 82-89 ind. 3ª	105,3	-0,14
Enel 82-89 ind. 4ª	103,4	-0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	105,75	—
Enel 83-90 ind. 2ª	102,9	-0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	103,75	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	106	-0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	105,95	-0,09
Enel 84-93 ind. 3ª	107,2	-0,28
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	0,05
Enel 85-95 ind.	102,95	-0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,8	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,8	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,6	—
Enel 86-93 ind. 3ª	113,4	0,22
Enel 86-2001 ind.	103,05	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,4	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101,75	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116,9	0,21
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	1,87
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100	—
Iri Stet 84-89 5,75%	154	—
Iri Stet 84-91 5,75%	155	—
Iri Stet 85-90 9,00%	112,5	0,53
Iri Stet 85-90 10,00%	147,1	0,82
Stet-Sip 83-88 6,50%	114,25	0,66

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	75	98,085	0,10%
31-01-89	166	95,942	0,10%
31-07-89	348	91,495	0,10%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1396,50	1396,5	1396,25
Marco tedesco	741,69	740	741,72
Franco francese	218,60	218,60	218,63
Fiorino olandese	657	654,25	656,93
Franco belga	35,364	35	35,367
Sterlina	2387,70	2387	2387,60
Lira irlandese	1989,50	1990	1989,40
Corona danese	193,63	193,25	193,625
Dracma	9,256	9,75	9,257
Ecu	1543,75	—	1543,725
Dollaro canadese	1142,50	1142	1142,75
Yen giapponese	10,479	10,30	10,474
Franco svizzero	885,72	882	885,71
Scellino austriaco	105,471	105,25	105,473
Corona norvegese	202,85	203,50	202,875
Corona svedese	216	214	216,03
Marco finlandese	312,90	311	313,325
Escudo portoghese	9,134	9,00	9,132
Peseta spagnola	11,297	11,20	11,296
Dollaro australiano	1121,30	1100	1121,40
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,45	—
Rand sudafricano	—	571,89	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8770-8780	6,3860-3980	1,7125-7135	1,5705-5715
Yen	*1,4108-4119	*4,7927-8003	227,84-228,16	*1,1820-1830
Marco	—	*3,3887-3951	3,2212-2249	*83,68-73
Franco Fr.	*29,43-44	—	10,924-941	*24,66-68
Sterlina	3,2140-2160	10,9075-9255	—	2,6920-6940
Franco Sv.	*119,30-40	*4,0422-0498	2,6946-6980	—
Lira	**1,3473-3478	**4,5683-5767	2388,7-2392	*0,1128-1129

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19700
Oro Londra (2)	432,75	433,25
Oro Zurigo (2)	431,65	432,15
Argento (3) (ind.)	307700	315300
Sterlina oro n.c.*	141000	146000
Sterlina oro n.c.	139000	144000
Marengo italiano	113000	118000
Marengo svizzero	114000	119000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	93	0,86
Binda de M. 85-90 12,00%	118	—
Binda de M. 84-89 14,00%	123	-3,33
Cantoni 86-93 7,00%	81,2	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	107	—
Cir 85-92 10,00%	102,8	0,05
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,3	0,11
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,8	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,35	-0,05
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,75	0,10
Eridania 85-90 10,75%	109,05	0,05
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,1	0,11
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,2	0,06
Generali 81-88 12,00%	n.p.	—
Gerolimich 81 13,00%	102,75	—
Gim 85-91 9,75%	106,5	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,15	0,06
Kernel 87-93 7,00%	82,05	—
Marelli 87-95 6,00%	103,9	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	78,7	0,25
Med.Buitoni 85-95 8,00%	310	2,74
Med.Buitoni 85-95 10,00%	134	-0,82
Med. Cir 86-96 7,00%	84,5	0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79	—
Med. Italc.85-95 7,00%	144,5	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	84	-2,14
Med. Italmobiliare 7,00%	107,75	—
Med. Linificio 93 7,00%	88	—
Med. Marzotto 93 7,00%	111	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	82	0,61
Med. Sabaudia 7,00%	82,6	-0,73
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,95	0,27
Med. Sip 86-91 8,00%	100,6	0,55
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	-0,13
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	94,2	0,16
Med. Unicem 86-96 7,00%	87	1,15
Merloni 87-91 7,00%	87,8	0,80
Olcese 86-94 7,00%	83,1	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	130,9	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,25	0,24
Perugina 86-92 9,00%	93	0,05
Rinascente 86-93 8,50%	98,3	—
Saffa 87-97 6,50%	98	-0,92
Selm 86-93 7,00%	86,9	-0,12
Silos Ge 87-92 7,00%	81,75	0,31
Siossigeno 81-91 13,00%	360	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,1	0,61
Snia Bpd 85-93 10,00%	121,5	0,41
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,1	-0,11
Zucchi 86-93 9,00%	91,1	—
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,6	—
Iri Stet 73-88 7,00%	171,05	0,03
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	187	—
Med. Sip 73-88 7,00%	132	—

MERCATO DEL DENARO
Valuta 17.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,75-4,500	-1,50-8,00
Vista	9,875	10,375
7 Giorni	9,500	11,375
15 Giorni	10,625	11,875
1 Mese	10,500	11,000
2 Mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria: 1 mese (10,500-11,250); 2 mesi (10,750-11,250); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO
a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 179,71 (-0,25%); Azionari 209,60 (-0,41%); Bilanciati 180,95 (-0,33%); Obbligazionari 152,71 (+0,00%).

Ala	11739	-0,02
America	11346	-0,12
Arca 27	9346	-0,59
Arca BB	18957	-0,34
Arca RR	11583	0,05
Aureo	15573	-0,35
Aureo Previdenza	10706	-0,19
Aureo Rendita	10538	0,01
Azzurro	16070	-0,38
BN Multifondo	10825	-0,27
BN Rendifondo	10934	0,06
Capitalcredit	9908	-0,30
Capitalfit	12214	-0,32
Capitalgest	14064	-0,31
Cash Manag. Fund	12464	-0,47
Cashbond	10284	0,06
Centrale Capital	10561	-0,82
Centrale Global	10147	-1,03
Centrale Reddito	10983	-0,01
Cisalpino Bil.	10146	-0,09
Cisalpino Redd.	10135	0,05
Comm. Turismo	9376	-0,44
Corona Ferrea	10764	-0,24
Eptabond	11469	-0,09
Eptacapital	10203	-0,47
Euro Andromeda	15391	-0,25
Euro Antares	12916	-0,05
Euro Vega	10641	0,02
Euromob Cap Fund	10135	-0,35
Euromob. Reddito	10596	0,06
Fiorino	22179	-0,38
Fondattivo	11218	-0,45
Fondersel	24559	-0,39
Fondicri 1ª	11172	-0,13
Fondicri 2ª	10220	-0,80
Fondimpiego	11250	0,08
Fondinvest 1ª	12046	0,01
Fondinvest 2ª	13870	-0,32
Fondo Centrale	13917	-0,54
Fondo Ina	2034	—
Nordmix	10059	-0,12
Fondo Professionale	27065	-0,55
Futuro Famiglia	10255	0,04
Genercomit	16315	-0,34
Genercomit rend.	10331	0,02
Geporeinvest	9967	-0,40
Geporend	10138	-0,04
Gestielle B	9816	-0,40
Gestielle M	10488	0,01
Gestiras	17737	-0,05
Giallo	10131	-0,15
Imi 2000	11549	0,03
Imicapital	23317	-0,15
Imindustria	9458	-0,36
Imirend	14034	-0,06
Interbancaria az.	16607	-0,46
Interbancaria obbl.	14117	-0,06
Interbancaria rend.	14548	0,01
Intermobiliare	10478	-0,07
Investire Az.	10415	-0,50
Investire Bil.	10269	-0,35
Lagest az.	10759	-0,53
Lagest obbl.	10457	0,04
Libra	16063	-0,32
Money-Time	10219	-0,03
Multiras	16472	-0,41
Nagracapital	13958	-0,23
Nagrarend	12341	-0,01
Nordcapital	9742	-0,41
Nordfondo	11899	-0,03
Phenixfund	9752	-0,37
Primecapital	22927	-0,50
Primecash	12240	-0,03
Primeclub az.	9376	-0,37
Primeclub obbl.	10660	-0,05
Primerend	17576	-0,36
Promofondo Uno	10170	-0,24
Redditosette	14873	-0,02
Rendicredit	10870	0,03
Rendifit	11395	0,02
Risp. Italia Az.	10090	-0,08
Risp.Italia bilanc.	15964	-0,20
Risp.Italia redd.	13741	-0,01
Rologest	10786	-0,07
Rolomix	9987	-0,31
Salquota	10707	0,02
Salvadanaio	9726	-0,47
Sforzesco	11285	0,05
Sogesfit	10220	—
Venture-Time	11008	-0,22
Verde	11255	-0,06
Visconteo	14856	-0,63
Adriatic Bond	10088	-0,05
Adriatic Global	10088	-0,14
Rendiras	10080	0,03
Capital Italia $	29,22	—
Fonditalia $	63,71	0,44
Interfund $	32,64	0,43
Int. Securities $	23,9	0,29
Italfortune $	36,32	—
Italunion $	20,38	—
Mediolanum $	31,01	0,42
Rominvest $	n.p.	—
Rasfund (lire)	35503	—
Tre R (lire)	36784	-0,32

EDITORIALE S.p.A. - Società Generale Finanziaria Editoriale

CON SEDE IN BOLOGNA - VIA ENRICO MATTEI N. 106 - CAPITALE SOCIALE L. 120.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
REGISTRO SOCIETÀ TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 34027

Bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 1987
(Redatto ai sensi della Legge n. 416 del 5/8/1981 e D.P.R. n. 73 dell'8/3/1983)

A - STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	
Disponibilità liquide	68.053.506.080
Crediti di funzionamento	83.291.494.989
Partecipazioni in Soc. non consolidate	61.299.914.017
Immobilizzazioni materiali o tecniche	107.608.436.373
Immobilizzazioni immateriali	16.558.578.019
Scorte	3.449.461.230
Ratei e risconti attivi	24.029.286.541
	364.290.677.249
Conti d'ordine e partite di giro	31.136.171.886
	395.426.849.135

PASSIVITÀ		
Debiti di funzionamento		86.213.904.566
Debiti di finanziamento		16.172.360.114
Fondi di accantonamento		88.940.547.060
Fondi di ammortamento		47.527.934.562
Ratei e risconti passivi		895.422.472
		239.750.168.774
Capitale netto di pertinenza del Gruppo		
a) capitale sociale	90.000.000.000	
b) riserve	14.857.234.841	
c) utile d'esercizio	6.434.754.079	111.291.988.920
Capitale netto di pertinenza di terzi		
a) capitale sociale	6.478.000.000	
b) riserve	3.908.680.029	
c) utile d'esercizio	2.861.839.526	13.248.519.555
		124.540.508.475
		364.290.677.249
Conti d'ordine e partite di giro		31.136.171.886
		395.426.849.135

B - CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE	
Scorte e rimanenze iniziali	2.682.013.580
Spese per acquisto materie prime	29.604.603.745
Spese per acquisti vari	9.688.105.316
Spese per funzionamento degli organi societari	862.261.013
Spese per prestazione di lavoro subordinato e relativi contributi	103.920.243.575
Spese per prestazione di servizi	37.959.984.026
Imposte e tasse dell'esercizio	9.775.574.007
Interessi su debiti verso Società non consolidate	1.747.212.363
Sconti e altri oneri finanziari	185.326.398
Accantonamenti	13.887.757.441
Ammortamenti	7.283.254.949
Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	113.258.787
Perdite per le partecipazioni in Soc. non consolidate	1.139.498.383
Altre spese e perdite	108.701.165
Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	3.407.161.422
	222.364.956.170
Utile d'esercizio di pertinenza del Gruppo	6.434.754.079
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	2.861.839.526
	231.661.549.775

PROFITTI	
Scorte e rimanenze finali	3.449.461.230
Ricavi delle vendite	209.223.661.547
Proventi degli investimenti immobiliari	554.762.241
Dividendi delle partecipazioni in Società non consolidate	42.645.324
Interessi dei titoli a reddito fisso	3.606.858.600
Interessi dei crediti verso Società non consolidate	2.072.026.843
Plusvalenze da alienazioni di immobilizzi	298.299.162
Contributi dello Stato	6.254.177.076
Proventi e ricavi diversi	1.031.620.244
Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	1.174.471.941
Utilizzo fondi	3.953.565.567
	231.661.549.775

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

SEDE LEGALE IN BOLOGNA - VIA ENRICO MATTEI N. 106 - CAPITALE SOCIALE L. 40.000.000.000 INTERAM. VERSATO
ISCRITTA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA AL N. 5968 DEL REG. SOCIETÀ

Bilancio consolidato al 31 dicembre 1987
(Redatto ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 416 del 5/8/1981 e del D.P.R. n. 73 dell'8/3/1983)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	
1) Disponibilità liquide	32.595.322.892
2) Crediti di funzionamento	79.434.911.690
3) Partecipazioni in aziende non consolidate	20.609.467.962
4) Immobilizzazioni materiali e tecniche	107.584.065.538
5) Immobilizzazioni immateriali	9.775.484.401
6) Scorte	3.449.461.230
7) Ratei e risconti attivi	23.324.805.049
Totale attività	276.773.518.762
8) Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo	—
9) Perdite esercizi precedenti a carico di terzi	—
10) Perdite di esercizio a carico del gruppo	—
11) Perdite di esercizio a carico di terzi	—
Totale a pareggio	276.773.518.762
Conti d'ordine e partite di giro	30.041.171.886
TOTALE	306.814.690.648

PASSIVITÀ	
1) Debiti di funzionamento	84.982.955.407
2) Debiti di finanziamento	16.172.360.114
3) Fondi di accantonamento	86.335.064.080
4) Fondi di ammortamento	47.521.071.989
5) Ratei e risconti passivi	858.950.300
Totale passività	235.870.401.890
6) Capitale netto di pertinenza del Gruppo:	
a) capitale sociale	20.000.000.000
b) riserve	12.067.551.802
c) utili esercizi precedenti	—
d) utili di esercizio	8.835.565.070
7) Capitale netto di pertinenza di terzi:	
a) capitale sociale	—
b) riserve	—
c) utili esercizi precedenti	—
d) utili di esercizio	—
Totale capitale netto	40.903.116.872
Totale a pareggio	276.773.518.762
Conti d'ordine e partite di giro	30.041.171.886
TOTALE	306.814.690.648

CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE	
1) Scorte e rimanenze iniziali	2.682.013.580
2) Spese per acquisto di materie prime	29.604.603.745
3) Spese per acquisti vari	9.688.105.316
4) Spese per il funzionamento degli organi societari	608.265.313
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi	103.840.922.943
6) Spese per prestazioni di servizi	37.877.552.655
7) Imposte e tasse d'esercizio	9.705.233.607
8) Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate	—
9) Interessi su debiti verso società non consolidate	1.747.212.363
10) Sconti e altri oneri finanziari	95.650.519
11) Oscillazione titoli, crediti, altri beni relativi a società non consolidate	—
12) Accantonamenti	13.779.549.963
13) Ammortamenti	7.119.430.939
14) Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	113.258.787
15) Perdite per le partecip. in soc. non consolidate	1.139.498.383
16) Altre spese e perdite	108.701.165
17) Sopravv. di passivo e insussistenze di attivo	3.407.161.422
TOTALE	221.517.160.700
Utile di esercizio di competenza del gruppo	8.835.565.070
Utile di esercizio di competenza di terzi	—
Totale a pareggio	230.352.725.770

PROFITTI	
1) Scorte e rimanenze finali	3.449.461.230
2) Ricavi delle vendite	209.223.661.547
3) Proventi degli investimenti immobiliari	554.762.241
4) Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	—
5) Interessi dei titoli a reddito fisso	3.062.780.231
6) Interessi dei crediti verso società non consolidate	1.603.670.543
7) Plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	298.299.162
8) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni	—
9) Contributi dello Stato	6.254.177.076
10) Sovvenzioni da parte di terzi	—
11) Proventi e ricavi diversi	778.225.084
12) Sopravvenienze di attivo ed insussistenze di passivo	1.174.123.089
13) Utilizzo fondi	3.953.565.567
TOTALE	230.352.725.770
Perdita di esercizio a carico del Gruppo	—
Perdita di esercizio a carico di terzi	—
Totale a pareggio	230.352.725.770

MERCATI / APPUNTAMENTO A MARTEDI'

Il dollaro fa Ferragosto sempre sotto le 1400

Le minacce di Stoltenberg di rialzare i tassi d'interesse tedeschi per controbattere la mossa della Fed fanno scendere il dollaro in Italia a 1396,50 lire, in linea con la chiusura di New York di giovedì notte. Ulteriore discesa ieri sera a New York. Gli speculatori vendono e vanno a fare il week end in attesa di martedì, quando verranno comunicati i dati della bilancia commerciale Usa. Inflazione in agguato anche per la siccità che ha colpito gli States. Deficit pubblico: scettica la Confindustria.

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — Brutta la vita per gli speculatori d'agosto. Non possono stare un giorno con le mani in mano, e per metter da parte qualche milioncino devono correre a comprare e a vendere, con il caldo che fa. Ferragosto però è finalmente arrivato e ieri è stata l'ultima faticata prima del lungo week end della finanza.

Stoltenberg, ministro del tesoro della pur sempre potente Germania, gode evidentemente di molto credito sui mercati. Quando, giovedì, ha minacciato di rendere la pariglia alla Fed aumentando i tassi di interesse in Germania, gli speculatori sono corsi al telefono per vendere dollari a pacchi e almeno fino a ieri sera non si erano ancora staccati dalla cornetta. Il mercatp italiano si è naturalmente adeguato a quello di New York di giovedì notte e il dollaro è sceso anche da noi sotto le 1400 lire: per l'esattezza a 1396,50, dieci punti e mezzo meno del giorno prima. Non sono colpetti da niente. Ieri sera a New York la storia continuava. Ancora realizzi e la valuta Usa scendeva di qualche ulteriore punto a 1393 lire.

Grande incertezza anche a Wall Street. Ha aperto in ribasso e nel giro di un'ora ha avuto tre o quattro inversioni di tendenza in un mercato che poi è tornato nella quiete più completa. La quiete di Ferragosto. L'appuntamento per tutti è infatti per martedì, quando verranno resi noti i dati sul deficit commerciale americano di giugno. Le previsioni non sono buone. Si parla di un disavanzo di 11,6 miliardi di dollari, contro i 10,93 di aprile. Ecco un altro perché dei realizzi di questi ultimi due giorni.

Ovviamente, al ribasso del dollaro ha fatto da contraltare il rialzo del marco, puntellato dall'«effetto pompa» del discorso di Stoltenberg. La valuta tedesca ha guadagnato anche sulla lira, passando da 741,05 a 741,72. Ma prima di fare un quadro sugli affari di casa è bene dare un'occhiata a un altro di quei fattori, che spesso si trascurano, ma che influiscono in modo notevole sull'andamento mondiale dell'inflazione. Abbiamo già accennato, nei giorni scorsi, al notevole aumento dei prezzi delle materie prime.

Ora, anche se il fatto è noto da qualche tempo, bisognerà considerare la produzione agricola degli Stati Uniti: la siccità ha colpito duro. L'entità dei danni appare più chiara e impressionante ora che il ministero dell'agricoltura Usa ha diffuso i dati delle ultime stime. E' previsto un crollo del 37 per cento del raccolto di mais, del 23 per cento per la soia, e cadute anche più pesanti del raccolto cerealicolo di primavera. Minori raccolti significano cattive notizie per i consumatori e per l'inflazione. I prezzi dei generi alimentari saliranno e si profila anche una penuria di materia prima per l'industria alimentare.

Giuliano Amato

Gli effetti si vedranno soprattutto nel 1989. Come quelli del petrolio. Ma se fossimo noi le uniche Cassandre a prevedere inflazione in rialzo o manovre sui tassi atte a combatterle, non ci sarebbe certo da spaventarsi. Il coro, invece, sta diventando generale, e proviene da fonti ben più qualificate. Preoccupazione sullo stato della nostra economia, e soprattutto sul nostro export e sulla bilancia commerciale, è stata espressa tre giorni fa dal ministro Ruggiero, l'altro ieri dalla Confindustria, ieri dall'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero, fresco fresco di riforma. Ne parliamo ampiamente qui sotto, ma in estrema sintesi si può dire che il «made in Italy» non tira più proprio nei settori tradizionali. Meccanica e tessile-abbigliamento. Non ce la fanno più a compensare i classici creatori di deficit come la chimica, l'alimentare e l'energia. Saranno dolori.

Incredulità viene anche espressa dalla Confindustria sull'ipotesi di rientro del fabbisogno pubblico predisposta da Amato. I tassi d'interesse dei Bot - dice il ministro del tesoro - dovrebbero scendere di mezzo punto l'anno, fino ad arrivare a un livello del tasso reale del tre per cento nel 1992. L'ipotesi — ribatte la Confindustria — è troppo ottimistica, date le circostanze esterne. Secondo la Confindustria, insomma, le esigenze del finanziamento del disavanzo continueranno a condizionare in misura rilevante la formazione dei tassi d'interesse. La «bomba deficit pubblico», come la definisce Amato, non è affatto disinnescata. Una ciliegina sulla torta. Nei primi tre mesi dell'88 (dati Istat di ieri) l'occupazione nella grande industria è diminuita del 2,7 per cento, con una punta del 6,1 per cento nelle industrie metallurgiche. Intanto andiamo a far Ferragosto.

MERCATI / PIAZZA AFFARI

Indice col segno «+»

Inglesi a man bassa sulle Generali

MILANO — L'ultima seduta prima del lungo fine settimana di Ferragosto è stata caratterizzata da un'atmosfera finalmente rasserenata e dopo sette ribassi consecutivi l'indice Mib ha recuperato di un colpo l'1,11 per cento, riducendo lo scarto negativo rispetto al precedente venerdì allo 0,45 per cento.

Dopo aver rivelato alle prime battute una tendenza al consolidamento di posizioni con cauti apprezzamenti, la seduta ha alzato il tono progressivamente fino al risultato finale. Mentre l'indice si è attestato a quota 1094, riportando al 9,4 per cento il vantaggio conseguito dall'inizio dell'anno ad oggi.

Diffusi rialzi hanno interessato i titoli guida e in particolare le Generali che, oggetto — secondo gli operatori — di cospicui ordini di acquisto provenienti dalla piazza londinese, hanno messo a segno un progresso dell'1,71 per cento a 89500 lire portandosi a un massimo di 89700 e infine a 88550 lire. Tra i presunti acquirenti spicca tra le grida il nome della britannica Royal Insurance, che ha annunciato ieri l'altro la rottura delle intese con la francese Victoire, confermando per contro di voler comunque ricercare un partner sul continente.

Rialzi in quest'ordine di misura hanno realizzato anche Olivetti (più 1,77 per cento a 10340 lire), e Montedison (più 1,64 per cento a 1915 lire, 1925 nel dopolistino). Le Mediobanca hanno guadagnato lo 0,57 per cento a 19510 lire, in linea con le Fiat apprezzate dello 0,65 per cento a 9475 lire (9500 a fine seduta) mentre sui titoli di corso Marconi si andavano consumando gli ultimi strascichi della risposta premi di giovedì.

La situazione tecnica e in particolare i riporti di martedì hanno condizionato ancora ieri il mercato, anche se in misura inferiore ai giorni scorsi e il ribasso del dollaro, accompagnato dal ritorno di una certa calma sui mercati valutari ha riportato la situazione alla normalità.

Alle «Corbeilles» si è notata — secondo gli operatori — la presenza di investitori esteri, e anche di alcuni fondi comuni. C'è attesa per l'aumento di capitale delle Generali (al quale viene posto in relazione il rialzo di ieri), che dovrebbe partire col ciclo di ottobre. Mentre per il mese che comincia mercoledì prossimo non è previsto l'avvio di grandi operazioni.

PREOCCUPANTE ANALISI DELL'ICE

Perde colpi il «made in Italy»

Zoppica vistosamente l'export proprio nei settori tradizionalmente forti

ROMA — I settori tradizionali del «made in Italy» — le leve trainanti dell'export italiano — zoppicano vistosamente e i loro attivi «non sono più sufficienti a compensare i disavanzi strutturali della chimica e dell'alimentare»; la domanda interna resta «superiore alla media europea» e il sistema produttivo nazionale palesa «insufficiente capacità di risposta», mentre viene meno «il contributo positivo della ragione di scambio, indebolita dal corso delle materie prime e dalla ripresa del dollaro in questi ultimi mesi».

La preoccupante analisi sull'andamento conti con l'estero dell'Italia è contenuta in una nota congiunturale dell'ufficio studi dell'Ice, che avrà d'ora in poi cadenza trimestrale. Dopo il ministro Ruggiero e la Confindustria, anche l'Istituto per il commercio con l'estero lancia dunque l'allarme sulla insoddisfacente «performance» del «sistema Italia», concretizzatasi in un disavanzo commerciale di 7.130 miliardi nei primi quattro mesi dell'anno contro i 5.371 del corrispondente periodo del 1987. Sul fronte dell'export — sottolinea lo studio Ice — il deterioramento degli avanzi del comparto meccanico (quasi mille miliardi) e del tessile-abbigliamento (518 miliardi) costituisce l'elemento più rilevante: in questi due settori, la dinamica delle importazioni (più 17 per cento rispetto allo scorso anno in entrambi) ha superato largamente quella delle esportazioni, cresciute e rispettivamente del 6 e dell'uno per cento.

Alla flessione delle punte di diamante del made in Italy fa riscontro — osserva la nota dell'Ice — il «sensibile allargamento» dei passivi nel settore chimico (da 2740 a 3603 miliardi, con un aumento di 863 miliardi rispetto al primo quadrimestre '87) e nei mezzi di trasporto (da 717 a 1144 miliardi, con un peggioramento di 427 miliardi.

«Segnali positivi» — anche se con effetti ancora contenuti sul saldo commerciale — provengono invece dall'export di prodotti agricoli e alimentare, cresciuto dall'11,4 per cento nel periodo gennaio-aprile, e dalla bolletta petrolifera, ridottasi ulteriormente da 6112 a 5241 miliardi. Il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi — a pochi giorni dall'approvazione della «riforma» dell'istituto richiama l'attenzione sui quattro settori «critici» (meccanico, tessile-abbigliamento, chimico e mezzi di trasporto): «in questi quattro comparti — afferma Inghilesi commentando la nota dell'Ice — proiettando la situazione del primo quadrimestre '88 a tutto l'anno, avremo una perdita di valore nel saldo dei conti con l'estero pari a novemila miliardi rispetto al 1987, più di tutte le esportazioni di calzature e di mobili italiani».

Secondo Ingilesi, i dati economici internazionali di congiuntura sono caratterizzati da luci (l'avviato processo di riequilibrio commerciale tra le aree industrializzate, la ripresa delle esportazioni di materie prime, a prezzi più elevati, da parte dei paesi poveri) e ombre.

Se è giusto guardare con soddisfazione alle «prospettive di diminuita tensione in Medio oriente», dice in sostanza Inghilesi, va considerato però che queste «lasciano ipotizzare un aumento del prezzo del petrolio e quindi nuove tensioni inflazionistiche nei paesi industrializzati in generale, e in Italia in particolare».

Oltre al possibile aumento della bolletta petrolifera, Inghilesi ricorda che la crescita del dollaro avrà effetti contrastanti: se da un lato infatti «tenderà a spingere in alto alcune esportazioni italiane», dall' altro graverà «sulle nostre importazioni di dollari per circa il 2,5% del totale».

Riferendosi ai riflessi italiani dell'attuale congiuntura internazionale, Inghilesi osserva che «la domanda interna continua a essere elevata e con essa la propensione a importare. il problema principale — insiste — sembra proprio questo: importiamo troppo rispetto a quanto esportiamo e cominciamo a importare sempre di più nei settori tradizionali del made in Italy.

«Ancora una volta — afferma Inghilesi — dobbiamo dunque sottolineare la necessità di una politica delle importazioni, troppo spesso abbandonata a logiche casuali, dannose per il nostro sistema di relazioni commerciali con l'estero.

CAUSA L'INEFFICIENZA DEL SISTEMA

Urss, un sommerso da 200 mila miliardi

MOSCA — Ammonta a circa 70-90 miliardi di rubli (oltre 200 mila miliardi di lire) il giro di affari dell'economia sommersa sovietica, che investe soprattutto il settore dei servizi, dove fa «girare» da 14 a 16 miliardi di rubli. Lo afferma in un'intervista al giornale dei sindacati sovietici «Trud» una specialista del centro studi del «Gosplan» (comitato statale per la pianificazione), la dottoressa Tatyana Koriaghina, la quale aggiunge che l'economia sommersa «non scomparirà finché l'economia dell'Urss non sarà regolata dalle leggi di mercato» e auspica «decreti che restituiscano la terra ai contadini e le fabbriche agli operai».

Le cifre fornite dalla Koriaghina significano che essendo il reddito nazionale sovietico valutato ufficialmente per il 1987 a circa 600 miliardi di rubli, l'economia sommersa ammonta in totale a circa il 13 per cento in valore dell'economia di Stato, mentre i soli servizi sommersi ammontano a un 30 per cento rispetto al valore dei servizi sovietici, valutati a circa 45 miliardi di rubli. Le cifre sono tanto più «allarmanti», secondo la stessa studiosa, se si pensa che solo 15-20 anni fa il giro sommerso nella sfera dei servizi non superava i 3-5 miliardi di rubli.

L'economia ombra sovietica si concentra soprattutto nei servizi offrendo veri «informali» che sono di regola di più elevata qualità di quelli statali equivalenti o che suppliscono a servizi statali carenti o addirittura inesistenti. Per la maggior parte si tratta di servizi resi ai privati in sostituzione o in aggiunta a quelli pubblici.

In alcuni casi si tratta di pagamenti «extra» a meccanici che eseguono riparazioni di automobili in un'officina «ombra» o anche nell'officina di Stato, ma il pagamento extra serve a ottenere un servizio più rapido e più accurato. La stessa cosa avviene per la confezione di un abito o di una camicia. Anche nel caso che si voglia organizzare un matrimonio o un funerale con accuratezza bisognerà pagare un «extra» agli enti di Stato che usualmente forniscono questi servizi a basso prezzo.

Poi vengono i servizi privati per le attività di riposo e di ricreazione. Per esempio se non si vuole sottostare alle necessità delle «vacanze di Stato», organizzate di solito dai sindacati, si può affittare una casa in campagna o al mare sempre non ufficialmente. Un importante giro di affari sommerso è, poi, quello collegato alle cure mediche private. Se si vogliono le prestazioni di un medico rinomato o si vogliono medicine introvabili ci si può rivolgere «non ufficialmente» al medico prescelto, che il più delle volte eseguirà la sua cura in una clinica statale, ma con un occhio e accorgimenti particolari.

TRIESTE

Ferriera, nuova impasse

Carbone: bloccato al ministero il bando di vendita «Falso il presupposto che fosse ormai conclusa la trattativa con Pittini»

«Infondate le notizie ottimistiche sul futuro dello stabilimento». «Continua l'agonia e una gestione senza capitali né prospettive»

TRIESTE — Il vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone ha inviato ai parlamentari eletti nel Friuli-Venezia Giulia una nota nella quale puntualizza i problemi della Ferriera di Servola chiedendo il loro autorevole intervento per sbloccare una situazione che si sta facendo sempre più difficile e preoccupante.

«In effetti — rileva Carbone — le notizie ottimistiche sul futuro della Ferriera sono fuori posto e infondate». Il bando per le vendite dello stabilimento ai privati è bloccato al ministero delle Partecipazioni statali. Pertanto le assicurazioni su una sollecita pubblicazione sono smentite dai fatti.

«Si prevede — continua Carbone — che verrà pubblicato a fine agosto e che i termini per la presentazione delle offerte e la loro valutazione faranno maturare eventuali scelte solo alla fine dell'anno.

«In questo periodo continua però l'agonia dello stabilimento di Servola, gestito da una società in liquidazione senza capitale e senza prospettive sicure. Continua il degrado degli impianti e l'insicurezza dei lavoratori. Ma c'è di più: una cosa è concorrere al rilancio di una realtà produttiva viva e vitale, una cosa diversa è intervenire in una fabbrica agonizzante.

Il vicepresidente così continua: «Ma c'è di più sul presupposto falso che fosse ormai conclusa la trattativa con Pittini. Trieste è stata esclusa dalle aree di reindustrializzazione con il risultato che si è creata una situazione di assoluta indeterminatezza».

Carbone ricorda poi che la continuità produttiva dello stabilimento di Servola è essenziale per mantenere un giusto equilibrio economico a Trieste e come il confronto con le Partecipazioni statali sia sempre più difficile perché non dà risultati e perché non consente di gestire con chiarezza e tempestività nemmeno i progetti di privatizzazione.

«La soluzione Pittini — ricorda ancora il vicepresidente della Regione — ci è stata indicata dall'Iri; il problema delle procedure non riguarda la Regione, quello che interessa è il mantenimento in vita di un'azienda e la garanzia del posto di lavoro per quasi 1.200 lavoratori.

CORNIGLIANO

A Genova intanto...

Sancito l'ingresso dei privati

ROMA — E' morto ufficialmente il Cogea e nascono le acciaierie di Cornigliano del gruppo Riva. Lo ha deciso ieri l'assemblea dei soci Cogea, che ha revocato la liquidazione del consorzio, deliberato la trasformazione della denominazione sociale e nominato Dario Del Buono quale amministratore unico della nuova società fino alla prossima assemblea prevista per la seconda metà di settembre.

«Pertanto, in tal modo, le acciaierie di Cornigliano assumono — informa un comunicato della nuova società — il loro assetto definitivo sotto il controllo di maggioranza assoluta del gruppo Riva. Tale maggioranza è stata acquisita da parte del gruppo Riva — prosegue il comunicato — attraverso una redistribuzione delle partecipazioni azionarie nell'ambito del gruppo privato.

Secondo indiscrezioni, la suddivisione del capitale sociale vedrebbe il gruppo Riva con il 51 per cento, la Finsider con oltre il 35 per cento, e le restanti quote a gruppi privati tra cui Lucchini e Leali.

All'assemblea ha partecipato la totalità degli azionisti dell'ex «Cogea»: i gruppi (o i loro rappresentanti) Lucchini, Leali, Riva e Stabiumi e le società del gruppo Finsider (Italsider, Dalmine e Deltasider). Il gruppo Stabiumi ha manifestato il proprio dissenso alla revoca della liquidazione e si è astenuto sulla relazione e sul bilancio (l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1987 ha presentato una perdita di 165,5 miliadi) che ha costituito la premessa della revoca della liquidazione.

La nuova società — conclude il comunicato — intende proseguire l'attività produttiva nel rispetto delle esigenze occupazionali e delle legittime esigenze di tutela ambientale.

POLIVINILE

Si allarga l'impero dell'Eni

Acquisite (con l'Ici) la Davinyl, la Vkw, la Wels e parte della Weston Hyde

ROMA — Si allarga la presenza dell'Eni nella produzione della plastica (polivinile cloruro, Pvc). La giunta dell'ente ha infatti autorizzato la Evc, European Vinyls Corporation (Join venture tra Enichem e Ici) ad acquisire l'austriaca Interplastic Wels, la svedese Davinyl, la tedesca Vkw e la branca di settore dell'inglese Weston Hyde Products, società che producono e trasformano il Pvc.

Lo annuncia in una nota l'Eni, che sottolinea come l'iniziativa si collochi all'interno di una strategia per sviluppare il business dei Pvc e per internazionalizzare la presenza della joint venture italo-inglese. La Evc nel 1987 ha registrato un fatturato di circa 1384 miliardi di lire, con utili per 22 miliardi, mentre per quest'anno è previsto un incremento dei risultati del 30 per cento.

Positivi anche i risultati '87 delle quattro società che verranno rilevate integralmente o in parte dalla Evc. Lo scorso anno la Interplastic Wels ha registrato un fatturato intorno ai 60 miliardi, la Davinyl di circa 33 miliardi, la Vkw di 164 e la Weston Hyde Products di 116 miliardi.

La giunta dell'Eni ha autorizzato l'aumento del capitale della Evc da 360 milioni di fiorini olandesi (circa 235,5 miliardi di lire) a 708 (circa 463 miliardi). L'obiettivo dell'operazione è favorire lo sviluppo della joint-venture Enichem-Ici che vuole entrare anche nel settore del Down Stream. «Le nuove acquisizioni — sottolinea la nota dell'Eni — porteranno un valore aggiunto notevole al ciclo Pvc, rendendo possibili contatti più diretti con i consumatori finali e determinando maggiori possibilità di sviluppo, anche qualitativo, dei prodotti.

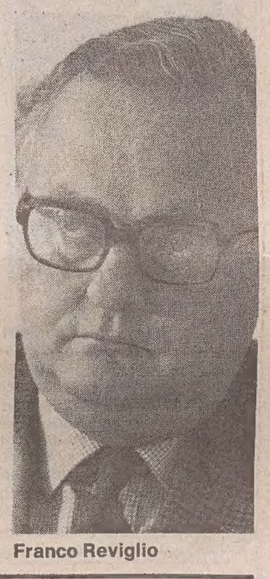
L'integrazione di queste aziende — prosegue la nota — consentirà di razionalizzare il settore dei trasformatori con un positivo impatto sui prezzi di vendita, e permetterà alla Evc di attestarsi in una posizione competitiva più forte, al pari di altri produttori integrati come Shell, Ato, Solvay e Hoecst».

L'Eni punta a rafforzare la quota attuale della Evc sul mercato europeo, che è di circa il 20 per cento, e a «stabilizzare» la stessa joint venture, garantendo il miglior utilizzo degli investimenti dei soci e dei margini operativi. A questo scopo, la Evc aveva recentemente acquisito la Tpv, una delle principali società italiane produttrici di Pvc con una fetta del 10 per cento del mercato nazionale.

La nota dell'Eni sottolinea come la joint venture abbia permesso a Enichem e Ici di razionalizzare il loro assetto logistico e produttivo raggiungendo livelli di utilizzazione degli impianti vicini ai massimi operativi. Entro l'89, inoltre, le due società conferiranno all'Evc gli impianti produttivi dedicati al business.

Lo scorso anno il mercato dei Pvc ha registrato un lieve incremento sia a livello europeo sia nazionale. Sul fronte europeo c'è stato un aumento dei consumi del 5 per cento, saliti da 4225 del 1986 a 4550 milioni di tonnellate. In Italia la crescita è stata più consistente. Il consumo è stato infatti di 700 milioni di tonnellate, il 12 per cento in più rispetto ai 625 dell'anno precedente.

Anche la produzione ha segnato un lieve aumento lo scorso anno: a livello europeo è salita da 4475 a 4620 milioni di tonnellate, mentre in Italia ha raggiunto i 746 milioni di tonnellate.



Franco Reviglio

FANTONI

Quota 100 miliardi

UDINE — Il fatturato della «Fantoni arredamenti» nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto i cento miliardi con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente di quasi il venti per cento. Ne ha preso atto, «con soddisfazione» — come rileva un comunicato — il consiglio di amministrazione della Fantoni, riunitosi per esaminare l'andamento gestionale e valutare i programmi di investimento delle aziende del gruppo.

«Il cash-flow» delle principali aziende del gruppo (Fantoni Arredamenti, Plaxil e Novolegno) «è in linea — continua il comunicato — con il 1987 e tale da far prevedere un valore di autofinanziamento anche per il 1988 pari a quasi trenta miliardi di lire». Il presidente del consiglio di amministrazione, Marco Fantoni, ha inoltre illustrato i piani di investimento per i prossimi esercizi che si concretizzano per le aziende del gruppo in potenziamenti strutturali attraverso l'introduzione di impiantistiche ad alta tecnologia.

E' in fase di ultimazione l'investimento di oltre trenta miliardi presso la società Novoxil di Avellino per un impianto per la produzione di pannelli di fibra «Mdf», spessore sottile; il programma prevede l'entrata in produzione del complesso entro la fine dell'anno. La Plaxil Spa, la Novolegno Spa e la Novoxil Spa di Avellino hanno in corso un ulteriore piano nell'ambito dell'energia con la costruzione di centraline.

NON SI PLACANO LE POLEMICHE

Ppss, continua la rissa

Dc, Psi, Pri, Pli affilano le lame su Sme, Italtel, ferrovie

ROMA — Continua a fervere la polemica all'interno del mondo politico italiano sulle prospettive del sistema di partecipazioni statali, con particolare riferimento alla possibile privatizzazione della Sme, al partner straniero dell'Italtel, al destino dell'Efim.

Dopo le prese di posizione del segretario socialdemocratico Cariglia e del segretario della Fiai-Cgil Lana, sono scesi in campo su questi temi altri esponenti di rilievo dell'ambiente politico romano. A oltre tre anni dalla delibera del Cipi che dichiarava «non strategico» il settore alimentare delle partecipazioni statali, la vicenda della finanziaria Sme in particolare continua ad attivare polemiche.

Calogero Pumilia, capogruppo democristiano nella commissione bicamerale sulle partecipazioni statali, ritiene opportuno che «si azzeri tutto in sede Cipi, in corenza anche alle sentenze della magistratura e che si riveda con serenità l'intera vicenda del settore alimentare».

Replica a distanza il repubblicano Gerolamo Pellicanò, vicepresidente della commissione bilancio di Montecitorio: «Non vedo alcuna ragione perchè debba essere modificata la delibera Cipi».

L'esponente dell'Edera auspica un riassetto delle partecipazioni statali «secondo una logica imprenditoriale e non in relazione alle mutevoli esigenze degli equilibri politici», smentendo di conseguenza che il settore alimentare pubblico «possa essere considerato merce di scambio all'interno del sistema per far tornare i conti ai partiti».

Il senatore socialista Francesco Forte, ex ministro e attualmente membro della commissione bilancio di palazzo Madama, ribadisce al contrario l'esigenza di un «polo forte» dell'industria agro-alimentare e ritiene necessario in tal senso un processo di concentrazione: non è di regola cosa buona, dice Forte, ma compito precipuo è ora contrapporsi al dominio delle multinazionali. Doppia ricetta quindi quella di Forte: o la Sme si espande come impresa pubblica o l'industria privata si deve alleare con quella pubblica.

Renato Altissimo, segretario liberale, ha invece spaziato su tutto il fronte delle questioni legate alle partecipazioni statali. Altissimo è favorevole all'assorbimento del ministero delle PPSS nell'ambito del dicastero dell'industria ed è convinto che «in tempi brevissimi il governo dovrà affrontare il nodo delle partecipazioni statali elaborando una proposta da sottoporre alle forze politiche».

Per quanto riguarda il partner straniero dell'Italtel, il segretario liberale sostiene che dovrà essere il Cipe o il Cipi a decidere sulla base delle proposte del management chi sarà l'interlocutore prescelto. In merito al problema Sme, Altissimo è favorevole alla cessione ai privati, mediante una vendita effettuata «a prezzi di mercato».

E la soluzione «spazio ai privati», evidentemente cara alla cultura politica ed economica del segretario liberale, viene indicata anche per le Ferrovie dello Stato. Altissimo sarebbe propenso a affidare una parte della gestione dei trasporti pubblici su rotaia ai privati, senza brusche rotture ma creando i presupposti di una sana concorrenzialità tra i due tipi di servizio. Tale ristrutturazione potrebbe avere inizio con la privatizzazione di alcune reti: Altissimo sta pensando alla Milano-Torino.

IL PARERE DI ALBERTO HESSE

Caffè, i perché della crisi

TRIESTE — Il mercato internazionale del caffè resta depresso, la media mobile della materia prima è attestata sui 109 cents/libbra. E questo nonostante l'applicazione di tutti cinque gli «aggiustamenti» previsti dalla risoluzione n. 344 del 5 ottobre 1987 presa dall'Ica (International coffee agreement), per cui si è progressivamente passati da una quota globale di 58 milioni di sacchi agli attuali 51 milioni.

Secondo il parere di Alberto Hesse, presidente dell'Associazione caffè Trieste e decano degli «advisor» che consigliano il delegato italiano accreditato a Londra presso l'Ica, per comprendere correttamente la situazione occorre risalire a monte, ovvero alla risoluzione predisposta dall'Ica nell'ottobre dello scorso anno.

«In quella circostanza — riflette Hesse — si verificò innanzitutto un errore nella valutazione degli stock di materia prima in possesso dei paesi consumatori, stock che vennero quantificati tra i 6-7 milioni di sacchi, mentre la cifra effettiva si aggirava intorno agli 11-12 milioni».

«A quella erronea considerazione — prosegue Hesse — si è successivamente aggiunto un secondo fattore, di natura valutaria, obbietivamente imponderabile: tra il 5 ottobre '87 e il 31 dicembre '87 il dollaro, moneta-base nel commercio del caffè, ha perso il 17-18%. Questa perdita di valore della divisa statunitense ha quindi contribuito a falsare i livelli di aggiustamento».

Un terzo elemento negativo ha fatto capolino il mese scorso, ovvero la speculazione finanziaria. Da alcuni anni a questa parte i fondi di investimento, specialmente negli Stati Uniti, diversificano le proprie attività, agendo per un 50% sul mercato azionario e per un 50% a livello di borsa merci. Secondo Hesse, lunedì 25 luglio è iniziata una settimana di passione per le quotazioni dei prodotti agricoli nelle borse mondiali, una sorta di effetto-domino che, cominciato con il grano, avrebbe via via coinvolto le altre «comodities».

Hesse ribadisce quindi l'importanza di tale fattore-speculazione, legata ai fondi di investimento, per l'attuale momento depressivo del mercato del caffè.

[Massimo Greco]

O.T.E. - Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.

SEDE IN TRIESTE - VIA GUIDO RENI N. 1 - CAPITALE LIRE 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
ISCRITTA AL N. 8149 DEL REGISTRO DELLE SOCIETÀ DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Stato Patrimoniale dell'Impresa Editrice al 31/12/1987

(Redatto secondo le disposizioni della Legge n. 416 del 5/8/1981 e del D.P.R. n. 73 dell'8/3/1983)

ATTIVITÀ

1) Disponibilità liquide		
a) denaro e valori esistenti in cassa	L. 10.111.961	
b) depositi e c/c bancari e postali	L. 38.692.800	
c) titoli di credito a reddito fisso	L. 3.962.500.000	L. 4.011.304.761
2) Crediti di funzionamento		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti	L. —.—	
b) verso banche	L. —.—	
c) verso società controllanti	L. 143.316.862	
d) verso società controllate	L. —.—	
e) verso società collegate	L. —.—	
f) verso altre società del gruppo	L. —.—	
g) verso le società concessionarie di pubblicità	L. 6.070.065.296	
h) verso clienti	L. 912.528.414	
i) per contributi dovuti dallo Stato	L. 2.087.505.234	
l) altri crediti	L. 3.179.630.126	L. 12.393.045.932
3) Partecipazioni		
a) azioni proprie	L. —.—	
b) azioni di altre società	L. 7.199.000	
c) quote di comproprietà	L. 110.000.000	L. 117.199.000
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche		
a) beni immobili	L. 134.521.799	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 5.120.599.372	
c) mobili e dotazioni	L. 2.715.040.476	
d) automezzi	L. 121.632.440	
e) impianti in corso	L. 274.922.285	L. 8.366.716.372
5) Immobilizzazioni immateriali		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	L. 540.800	
b) diritti di brevetti industriali	L. —.—	
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	L. 48.211.200	
d) avviamento testate	L. —.—	
e) avviamento altre attività	L. —.—	L. 48.752.000
6) Scorte e rimanenze		
a) carta	L. 137.124.878	
b) inchiostri e altre materie prime	L. 18.541.178	
c) materiale vario tipografico	L. 194.110.004	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. 13.904.741	L. 363.680.801
7) Ratei e risconti attivi		L. 140.265.544
Totale attività		**L. 25.440.964.410**
8) Perdite esercizi precedenti		L. —.—
9) Perdita d'esercizio		L. —.—
Totale a pareggio		**L. 25.440.964.410**
Conti d'ordine e partite di giro		
a) cauzioni degli Amministratori e dei dipendenti	L. 1.200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. 3.000.000.000	
d) altri conti d'ordine	L. 3.009.261.115	
Totale conti d'ordine		**L. 6.010.461.115**
TOTALE		**L. 31.451.425.525**

PASSIVITÀ

1) Debiti di funzionamento		
a) verso fornitori	L. 3.219.173.538	
b) verso banche	L. 436.269.928	
c) verso enti previdenziali	L. 683.335.717	
d) verso società controllanti	L. 666.429.521	
e) verso società controllate	L. —.—	
f) verso società collegate	L. —.—	
g) verso altre società del gruppo	L. 546.161.952	
h) verso altri sovventori	L. —.—	
i) altri	L. 1.875.397.000	L. 7.426.767.656
2) Debiti di finanziamento		
a) debiti con garanzia reale	L. 563.890.542	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte	L. —.—	
c) altri	L. —.—	L. 563.890.542
3) Fondi di accantonamento		
a) fondo rischio svalutazione crediti	L. 150.616.157	
b) fondo oscillazione titoli	L. —.—	
c) fondi per trattamenti fine rapporto	L. 3.831.798.309	
d) fondo imposte sul reddito	L. 10.934.186	
e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —.—	
f) fondo contributi in conto capitale	L. 7.558.280.949	
g) altri fondi	L. 110.000.000	L. 11.661.629.601
4) Fondi ammortamento		
a) di beni immobili	L. 43.360.229	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	L. 3.035.061.408	
c) di mobili e dotazioni	L. 968.411.640	
d) di automezzi	L. 50.950.915	
e) di testata	L. —.—	
f) di altre immobilizzazioni immateriali	L. —.—	L. 4.097.784.192
5) Ratei e risconti passivi		L. 81.425.737
Totale passività		**L. 23.831.497.728**
6) Capitale netto		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	L. 200.000.000	
altre azioni	L. —.—	
b) riserve:		
riserva legale	L. 30.089.295	
riserve statutarie e facoltative	L. 568.887.091	
c) utili esercizi precedenti	L. —.—	
d) utile d'esercizio	L. 77.474.394	
e) riserva di rivalutazione monetaria	L. 733.015.902	
f) fondo plusvalenze da reinvestire	L. —.—	L. 1.609.466.662
Totale a pareggio		**L. 25.440.964.410**
Conti d'ordine e partite di giro		
a) cauzioni degli Amministratori e dei dipendenti	L. 1.200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. 3.000.000.000	
d) altri conti d'ordine	L. 3.009.261.115	
Totale conti d'ordine		**L. 6.010.461.115**
TOTALE		**L. 31.451.425.525**

CONTO PERDITE E PROFITTI DELLA TESTATA «IL PICCOLO» AL 31/12/1987

PERDITE

1) Scorte e rimanenze iniziali		
a) carta	L. 114.102.145	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. 29.539.009	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. 143.641.154
2) Spese per acquisto materie prime		
a) carta	L. 2.855.512.230	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) forza motrice e diverse	L. —.—	
d) trasporto e facchinaggio	L. 35.860.373	L. 2.891.372.603
3) Spese per acquisti vari		L. 664.068.635
4) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	L. 3.372.476.441	
operai	L. —.—	
impiegati	L. —.—	
b) trattamenti integrativi:	L. —.—	
giornalisti		
operai	L. —.—	
impiegati	L. —.—	
c) lavoro straordinario	L. 303.835.980	
d) contributi previdenziali e assistenziali	L. 1.001.719.320	
e) altre	L. 28.688.102	L. 4.706.719.843
5) Spese per prestazioni di servizi		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 376.282.217	
b) agenzie di informazione	L. 574.899.350	
c) lavorazioni presso terzi	L. —.—	
d) trasporti	L. 218.076.396	
e) postali e telegrafiche	L. 80.382.782	
f) telefoniche	L. 154.454.299	
g) fitti e noleggi passivi	L. 600.899.046	
h) aggio ai distributori	L. 3.362.543.404	
i) aggio ai rivenditori	L. 29.689.700	
l) diverse	L. 2.145.313.878	L. 7.542.541.072
6) Interessi sui debiti		
a) verso banche	L. 1.452.297	
b) verso enti previdenziali	L. —.—	
c) verso società controllanti	L. —.—	
d) verso società controllate	L. —.—	
e) verso società collegate	L. —.—	
f) verso società del gruppo	L. —.—	
g) verso altri	L. 34.747.629	L. 36.199.926
7) Sconti e altri oneri finanziari		L. 13.089.097
8) Accantonamenti		
a) fondo rischi e svalutazione crediti	L. 18.466.544	
b) fondi per trattamento fine rapporto	L. 256.255.863	L. 274.722.407
a riportare		L. 16.272.354.737
riporto		L. 16.272.354.737
9) Ammortamenti		
a) immobili	L. 4.035.653	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. —.—	
c) mobili e dotazioni	L. 292.645.259	
d) automezzi	L. 15.106.033	
e) testata	L. —.—	
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. 12.052.800	L. 323.839.745
10) Minusvalenze		L. 10.019.606
11) Altre spese		L. —.—
12) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo		L. 231.100.829
TOTALE		**L. 16.837.314.917**
UTILE D'ESERCIZIO		**L. 11.283.338.450**
TOTALE A PAREGGIO		**L. 28.120.653.367**

PROFITTI

1) Scorte e rimanenze finali		
a) carta	L. 137.124.878	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. 85.263.010	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. 222.387.888
2) Ricavi delle vendite		
a) pubblicazioni	L. 14.418.159.400	
b) abbonamenti	L. 125.590.582	
c) pubblicità	L. 12.011.660.555	
d) diritti riproduzione	L. —.—	
e) rese e scarti	L. —.—	
f) altri ricavi e proventi	L. 151.256.414	L. 26.706.666.951
3) Interessi dei crediti		
a) verso banche	L. 94.902.890	
b) verso società controllanti	L. —.—	
c) verso società controllate	L. —.—	
d) verso società collegate	L. —.—	
e) verso la società concessionaria di pubblicità	L. 122.042.183	
f) verso clienti	L. —.—	
g) verso altri	L. 40.895	L. 216.985.968
4) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni		L. 74.699.858
5) Incremento degli impianti e di altri beni per lavori interni		L. —.—
6) Contributi dello Stato		L. 874.697.076
7) Sovvenzioni da parte di terzi		L. —.—
8) Proventi e ricavi diversi		L. 19.273.412
9) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo		L. 5.942.214
TOTALE		**L. 28.120.653.367**

I costi e ricavi, qui sopra indicati, sono solo quelli attribuibili in modo certo, oggettivo ed esclusivo alla testata come previsto dal D.P.R. n. 73 dell'8/3/83.

SOVIETICI / INGAGGI

Un russo per la «signora»

Zavarov, il timido attaccante che vuole rinverdire i fasti di Michel Platini

SOVIETICI / ZAVAROV

Primo, non parlare

«Impartite» le regole da seguire

Zavarov e Belanov si allenano al Garibaldi di Pisa.

PISA — Aleksandr Zavarov non ha ancora firmato il contratto con la Juventus, ma il calcio italiano ha già cominciato a presentargli il conto delle regole da rispettare. Il giocatore sovietico non ha i capelli lunghi e quindi nessuno lo ha mandato dal barbiere, come invece è successo a Rui Barros, ma un ordine è arrivato ugualmente: non parlare con i giornalisti.

Nella confusione dell'arrivo a Pisa, all'aeroporto ed in albergo, Zavarov si era lasciato andare ad alcune ammissioni e comunque aveva dimostrato grande disponibilità ed anche divertita curiosità nei confronti delle interviste. Poi è salito in camera ed il suo atteggiamento è improvvisamente cambiato.

L'altra sera ha detto che aveva troppo sonno per rispondere a domande sulla sua vita e sulla sua carriera, ieri mattina è sceso all'ultimo momento e strappargli qualche risposta è stato difficilissimo.

«Gli hanno detto di non parlare fino a quando il trasferimento non sarà ufficiale», hanno spiegato i suoi compagni di squadra della Dinamo Kiev pregati dai giornalisti di fare da intermediari con Zavarov. Qualcosa, comunque, il neo giocatore juventino ha raccontato. Ad esempio dei primi calci tirati ad un pallone a Voroshilovgrad, la città dell'Ucraina dove è nato il 26 aprile del 1961. Aveva sette anni e lo facevano giocare come attaccante. A Voroshilovgrad Zavarov è rimasto fino al 1983, con il padre e la madre, tutti e due operai, e con i due fratelli, uno più grande ed uno più piccolo. Nel 1983, poi, il passaggio alla Dinamo Kiev e l'ingresso in nazionale.

«Giocare al calcio è la mia passione con un unico rimpianto, quello di passare poco tempo con mia moglie Olga e con mio figlio Aleksandr che in casa chiamiamo Sasha», dice Zavarov che non sa ancora una parola di italiano, ma conosce alla perfezione tutte le canzoni di Albano e Romina Power, i cantanti che preferisce.

A Voroshilovgrad sono rimasti i suoi genitori, che ora sono in pensione, ed i suoi fratelli. Uno fa l'autista di autobus, l'altro lavora in fabbrica. I soldi che guadagnerà in Italia arriveranno anche a loro, in Ucraina. «Ma — precisa subito Zavarov — prima di parlare di come spendere i soldi voglio vederli, averli in mano».

Dice di non sapere a quanto ammonterà l'ingaggio della Juventus, anzi della società bianconera proprio non vuole parlare. «Scusate, ma devo andare a fare l'allenamento con la mia squadra», aggiunge. E sale sul pullman della Dinamo Kiev.

Oggi la Dinamo giocherà la prima partita del «Memorial Picchi» a Livorno, contro il Bologna. In tribuna, ad ammirare il Maradona sovietico, è annunciata la presenza dell'avvocato Gianni Agnelli e di Giampiero Boniperti. E, probabilmente, prima della partita Zavarov firmerà quel contratto che farà ufficialmente di lui un giocatore della Juventus.

PISA — Questa mattina Valery Lobanovski, si incontrerà con Spinelli e Bortolotti e prima che la Dinamo Kiev riparta per l'Urss anche Belanov saprà qualcosa di più del suo futuro. Intanto sembra che in Unione Sovietica sia scoppiata una vera e propria mania per il calcio italiano. Un virus al quale non è estraneo neppure Lobanovski: «Amo il calcio italiano — ha detto il tecnico — e per me sarebbe un grando onore e un grande piacere allenare una squadra del vostro Paese. Ho un contratto che mi lega alla nazionale sovietica e alla Dinamo Kiev fino al 1990. Dopo quella data vedremo».

Anche Oleg Protasov strizza l'occhio all'Italia. E lo fa in modo inaspettato, ovvero parlando addirittura in italiano. Infatti a chi gli chiede in quale squadra del nostro Paese gli piacerebbe giocare risponde, meravigliando tutti: «E' un piccolo segreto». E la pronuncia è quasi perfetta.

Poi torna a chiedere aiuto all'interprete per spiegare che non sa di opzioni della Juventus sul suo conto, «ma ritengo che sia lecito chiedere e probabilmente molte società italiane hanno chiesto di me».

Comunque Aleksandr Zavarov è pronto ad indossare la maglia della Juventus e a giocare nel campionato italiano. Tra rossori, sorrisi e mezze ammissioni, è stato lo stesso giocatore a dirlo appena giunto a Pisa con la Dinamo Kiev per partecipare al memorial Picchi.

Sul contratto tra Zavarov e la Juventus mancano ancora le firme ufficiali che saranno messe in questi giorni a Pisa. Ma ci sono tutti i nullaosta ufficiali e, soprattutto, il giocatore ha già il permesso di lasciare il campionato sovietico prima della sua conclusione prevista per il 19 novembre prossimo: «Sono stati presi accordi — ha detto Lobanovski nel corso della conferenza — per il passaggio di Zavarov dalla Dinamo alla Juventus. Ma ancora non c'è la decisione ufficiale. Ci sono stati degli incontri a tre, i dirigenti italiani, quelli della società sovietica e quelli del nostro ministero dello sport».

Zavarov compirà solo il prossimo aprile i 28 anni che in Urss vengono considerati requisito indispensabile per andare a giocare all'estero, ma, ha detto sorridendo Lobanovski, «ogni regola ha le sue eccezioni».

Molto frastornato il giocatore, che non si aspettava di essere atteso all'aeroporto Galilei, da decine di giornalisti che volevano sapere la sua opinione sulla Juventus, sul campionato italiano, su Zoff, su Platini e Laudrup.

«Non mi aspettavo tutto questo» — ha detto Zavarov —. Poi si è lasciato andare: «Della Juventus so che era una squadra molto forte». Era? «Sì, quando c'erano Platini e Boniek. Io farò il possibile per migliorarla». Zavarov ha poi detto che conta di incontrare i dirigenti della Juventus in questi giorni, ma che ripartirà poi per l'Unione Sovietica con la Dinamo: «Guardate, ho portato una borsa piccola piccola, non ho con me i bagagli per restare». Comunque ha spiegato che una volta firmato il contratto potrà venire in Italia subito, anche se il campionato sovietico non è ancora finito.

E ha già fatto un programma preciso: «Prima verrò da solo, mia moglie Olga e mio figlio Aleksandr che ha sei anni mi raggiungeranno tra qualche mese». Zavarov dice che non conosce Torino, non conosce Zoff, ma ha giocato contro Platini.

«I tifosi — aggiunge — si aspettano che io sia un altro Platini? Farò il possibile per accontentarli». Poi spalanca di nuovo gli occhi quando lo informano che Altobelli ora gioca nella Juventus: «Non lo sapevo, è un attaccante molto forte, sono contento». Poi si scusa: «Sono timido, non so come comportarmi con i giornalisti, da noi non c'è questa tensione».

Poco lontano Igor Belanov lo guarda con invidia. La sua situazione è più difficile, il suo passaggio all'Atalanta sembra molto più complicato, anche se ad attendere la Dinamo Kiev all'aeroporto pisano c'erano il presidente del Genoa, Spinelli, e il presidente dell'Atalanta, Bortolotti, che si sono fatti fotografare mentre stringono la mano al giocatore e che hanno seguito come un'ombra Lobanovski, scatenando anche le ire di Paolo Bergamo, ex arbitro e presidente del comitato Picchi: «Sparite, queste persone sono qui per partecipare al torneo! Basta con questa caccia all'uomo» — ha urlato Bergamo all'indirizzo di Spinelli e Bortolotti.

Sull'arrivo di Belanov in Italia ci sono versioni contrastanti.

SOVIETICI / BELANOV

Trasferimento arduo

Screzi con i dirigenti della Dinamo

PISA — Igor Belanov non ha pace. Vuole giocare in Italia, ma il suo trasferimento sembra, con il passare delle ore, sempre meno probabile, nonostante la continua presenza nell'albergo di Pisa che ospita la Dinamo Kiev del presidente del Genoa Spinelli e del presidente dell'Atalanta Bortolotti.

L'altra notte Belanov è andato a letto molto tardi, ha parlato a lungo con Bortolotti, ha provato, ammirandola, l'auto di Spinelli, ha risposto alle domande dei giornalisti.

Ieri è stato il primo dei sovietici ad alzarsi, prima delle otto si aggirava già nell'atrio dell'albergo. E ha avuto subito una brutta notizia: Lobanovsky, infatti, non si è presentato all'appuntamento che aveva, alle otto, con Spinelli e Bortolotti. Al posto del tecnico è andato ad ascoltare le offerte dei due con un dirigente della Dinamo Kiev. Il rapporto è difficile, lo stesso Spinelli ha ammesso che sarà necessario «stracciare» l'accordo firmato in Svizzera e ricominciare da capo.

Nella vicenda Belanov pesano gli errori di una trattativa che non ha tenuto conto delle nuove regole che stanno rivoluzionando il calcio sovietico. Secondo quanto è stato deciso il 2 agosto scorso, infatti, come ha spiegato Lobanovsky, le società di calcio dell'Urss saranno, da ora in poi, di tre tipi. Ci saranno quelle completamente autonome, finanziariamente e normativamente, che prenderanno decisioni per loro conto, senza essere più sottoposte al controllo del ministero per lo sport.

Poi ci saranno le società collegate (quasi una sponsorizzazione) con un'industria o con un club del primo tipo, e, infine, le società definite di seconda categoria che avranno, ha detto il tecnico, «come maggiore azionista un ministero, un'industria o un sindacato».

La squadra di Belanov appartiene al primo gruppo e anche se l'autonomia totale diventerà operativa dal primo gennaio prossimo, i dirigenti della società si sentono già autonomi e non vogliono essere scavalcati. Cosa che, invece, sempre stando a Lobanovsky, sarebbe stata fatta nella trattativa per Belanov, della quale ufficialmente la Dinamo non sapeva niente fino all'altra sera.

Lo sapeva il giocatore, che aveva firmato l'accordo, e lo sapeva il ministero dello sport, ma non il club. Da qui la necessità di ricominciare tutto da capo e di far dimenticare alla Dinamo lo sgarbo fatto.

Pagando, eventualmente, Belanov molto di più del miliardo e trecento milioni di lire previste. Belanov assiste alle frenetiche manovre dell'ultima ora con ansia: «Ma è inutile che mi preoccupi — dice — perché non sono io a decidere». Lui vuole solo venire in Italia, lo sogna da tanto tempo: «E spero anche che mia figlia Cristina che ha tre anni sposi un italiano». Il suo desiderio era quello di essere preso insieme a Zavarov: «Buona parte degli ottanta gol che ho fatto nella mia carriera li devo a lui. Non capisco le società italiane che prendono i giocatori stranieri uno qua e uno là. Dovrebbero prenderne tre della stessa squadra, che sappiano già giocare insieme. Ad esempio, perché la Juventus ha preso Rui Barros? E' una scelta che proprio non capisco».

Igor Belanov è nato a Odessa il 25 settembre 1960 e si definisce «un uomo di mare»: «Senza il mare non posso vivere, per questo vorrei andare a Genova, una città che amo. Accetterei, se fosse possibile, anche di giocare in serie "B", con il Genoa». Invece, se verrà in Italia, andrà a Bergamo, dove non c'è il mare e dove c'è una squadra che lotta per non retrocedere: «Lo so, ma va bene anche così. L'importante è venire in Italia».

IL NAPOLI A TOKIO

Samurai vinti

Doppietta di Careca: molti applausi

Careca ha siglato le reti di un successo scontato al termine di un piacevole incontro.

TOKIO — Una doppietta di Careca che ha decretato la vittoria al Napoli facendo «esplodere» gli spettatori giapponesi, solitamente compassati, molte occasioni da gol, grandi applausi per il capitano partenopeo Diego Maradona e una partita giocata con il cuore (ma non all'eccesso) contro un avversario più agguerrito e capace del previsto.

Questi i dati salienti dell'incontro di calcio che ha visto in campo il Napoli contro la «Japan all stars» per l'ottava edizione della coppa di beneficenza «Xerox», patrocinata dall'Unicef e sponsorizzata dalla «Fuji Xerox» per la raccolta di fondi da destinare al programma mondiale di vaccinazione dei bambini contro le malattie infettive.

In tribuna d'onore c'erano l'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana a Tokio, Mario Quagliotti, e, a rappresentanza della casa imperiale giapponese, il principe Takamado, il quale non è solo un appassionato ma è anche un calciatore praticante.

Il tempo si è messo al bello per salutare gli ospiti stranieri, ha commentato il presidente dell'Unicef Giappone Saburo Okita rilevando l'improvviso cambiamento climatico che alle piogge torrenziali dei giorni scorsi ha sostituito proprio sul far della sera una brezza riuscita molto gradita ai giocatori i quali temevano gli effetti negativi sulla propria condizione fisica di questa estate giapponese eccezionalmente umida.

Nel corso della giornata c'è stato anche qualche momento di tensione provocato da un forte terremoto che ha scosso Tokio.

Il primo gol è giunto quando Fusi ha passato la palla a Maradona che ha magistralmente lanciato a Careca e gli italiani sono andati in vantaggio con una cannonata in rete al quindicesimo minuto del primo tempo. Il raddoppio al trentasettesimo della ripresa è stato un lavoro tutto brasiliano: Alemao passa a Careca che segna.

Il predominio del Napoli, è stato nettissimo: i giapponesi sono riusciti a tirare in rete un paio di volte nei primi minuti, e poi non hanno più seriamente minacciato la porta italiana fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato giocato con maggiore grinta da tutte e due le parti e il buon gioco ha prevalso fino al fischio finale. In tutto il Napoli ha tirato in rete 14 volte nel primo tempo e 12 nel secondo, contro rispettivamente quattro e sette.

Soddisfatto, ma non troppo, il manager della squadra vesuviana, Ottavio Bianchi, perché i suoi uomini devono darci sotto ancora molto per mettersi in buona forma: «Non siamo ancora al meglio di noi stessi, c'è mancato il tempo per allenarci come si deve», ha detto Bianchi.

«Sono certo che gli oltre 40.000 spettatori hanno avuto lo spettacolo che si attendevano» ha detto Okita secondo il quale l'incontro ha permesso di raccogliere circa 10 milioni di yen, oltre 100 milioni di lire, per l'Unicef.

«La partita si è rivelata un eccellente allenamento — ha detto l'allenatore del Napoli Ottavio Bianchi — dato che, nelle prossime settimane giocheremo 6 incontri per la Coppa Italia e 1 per la Coppa europea. Meritavamo comunque di fare più goal. Il meccanismo di rotazione che ha portato in campo tutti i giocatori ha dimostrato che tutti sono decisamente in grado di sostenere brillantemente i prossimi impegni.

«L'aspetto più interssante — ha detto ancora Bianchi — è stato vedere a confronto due squadre così diverse.

Palermo-Triestina 1-0

GRADO — Sconfitta la Triestina a Grado nel primo test impegnativo della stagione, contro una squadra di pari categoria, il Palermo. La rete è venuta dopo un quarto d'ora dalla ripresa, segnata da Casale e favorita da una piccola «papera» di Attrula. Gli alabardati hanno comunque messo in mostra una retroguardia piuttosto rodata, mentre isolate sono apparse le punte e in tono minore la regia. Nella foto Braico, il più giovane della rosa alabardata, solo 16 anni, che ieri ha fatto il suo debutto in campo.

QUADRANGOLARE INTERNAZIONALE

Il Milan a Wembley è il favorito tra i big

Oggi gli «olandesi» di Berlusconi contro i panzer del Bayern - Derby tra Arsenal e Tottenham

LONDRA — Il grande calcio europeo torna da oggi al mitico stadio di Wembley per un quadrangolare di sicuro richiamo in cui, oltre ai campioni d'Italia del Milan, saranno impegnati il Bayern di Monaco, e le squadre londinesi del Tottenham e dell'Arsenal.

Gli organizzatori proprio ieri hanno smentito che il manto erboso più celebre del mondo sia stato devastato in occasione di un recente concerto di Michael Jackson. «Il torneo non è mai stato in forse, il terreno di gioco sarà perfettamente agibile e i giornalisti italiani che affermano il contrario hanno esagerato», annuncia un comunicato.

Il quadrangolare durerà due giorni, oggi e domani. Nella prima giornata sono in programma il «derby» tra Arsenal e Tottenham (alle 14.30 italiane) e, alle 16.30, lo scontro tra il Milan olandese e i «panzer» del Bayern.

Domani si giocheranno altre due partite. La vincitrice di Arsenal-Tottenham se la vedrà con chi uscirà sconfitto dal confronto italo-tedesco. La perdente della prima partita, invece, giocherà contro la vincente della seconda. Il trofeo verrà assegnato alla squadra che farà più punti.

C'è grande attesa, a Londra, per questo Milan con i tre nazionali olandesi che ai recenti europei in Germania hanno maggiormente contribuito a far fare una pessima figura alla nazionale inglese di Bobby Robson.

La squadra di Sacchi, nell'amichevole di Bergamo di giovedì, ha dimostrato, sopratutto nel primo tempo, di avere ritrovato dinamismo e velocità e i giornali inglesi danno i rossoneri come sicuri vincitori del torneo. Sulla carta l'avversario più temibile è il Bayern che, pur senza Matthaeus e Brehme, nelle prime partite del campionato tedesco ha fatto scintille con un Ekstrom già goleador.

I Campioni d'Italia hanno anche la «cabala» dalla loro.

Proprio a Wembley, il 25 maggio 1963, il Milan vinse la Coppa dei campioni battendo il Benfica 2-1 in una storica finale. Allora con la maglia rossonera c'erano tra gli altri Giovanni Trapattoni e Cesare Maldini, padre di Paolo.

Le due squadre inglesi sono quelle che avranno il maggior tifo ma che al tempo stesso hanno le minori «chances» perché ancora lontane dalla forma. Il più atteso alla prova è comunque Paul Gascoigne, un veloce attacante di 21 anni che il Tottenham ha appena acquistato dal Newcastle per 5 miliardi e mezzo.

Battute scherzose tra Sacchi e Rijkaard nel corso di un allenamento.

CONCLUSO IL RITIRO PRECAMPIONATO

Udinese, a La Spezia il primo test impegnativo

RAVASCLETTO — Si è concluso con un giorno d'anticipo il ritiro precampionato dell'Udinese. Riempite le valigie del ricordo degli ozi e delle fatiche di Ravascletto, il gruppo bianconero si è messo ieri pomeriggio in strada alla volta di La Spezia, dove questa sera incontrerà, nel primo test di una certa consistenza della stagione, la locale formazione militante nel campionato di C1.

Una trasferta, quella in Liguria, che anticipa di cinque giorni l'amichevole al Friuli con l'Inter di Trapattoni, delusione del calcio agostano. Una verifica, quella contro la formazione spezzina, che comunque andrà presa con le molle.

Sonetti non potrà sicuramente disporre della formazione migliore e dovrà pescare a piene mani tra le giovani speranze aggregate alla prima squadra. Con Vagheggi e Zannoni già tenuti precauzionalmente fuori della mischia a Lignano, la lista dei papabili all'esclusione si allunga con i nomi di Branca, che lamenta una distorsione ad una caviglia, e Angelo Orlando (fra i migliori in questo avvio di preparazione) che accusa una contusione lui pure ad una caviglia.

Ma Sonetti continua a predicare calma e distacco da risultati positivi o eventuali negativi che al momento attuale lasciano il tempo che trovano. Soprattutto in considerazione del fatto che da questa rinnovatissima Udinese non ci si deve attendere altro, nell'immediato futuro, che miglioramenti nel gioco d'assieme, senza condizionamenti da risultato. Tre fino ad oggi le uscite ufficiali della formazione bianconera, con 14 reti segnate e una sola subita, ad opera della selezione carnica.

Parrebbe un dato eclatante se non si fossero finora affrontate esclusivamente squadre di categorie inferiori o addirittura di altri microcosmi calcistici. E giunge a puntino appunto l'incontro di stasera contro i professionisti liguri, banco di prova che consentirà soprattutto a Catalano di evidenziare ulteriormente la propria importanza nell'assetto tattico dell'Udinese.

Seppure lungi dalla condizione ottimale l'ex messinese ha già dimostrato di essere in grado di assumere con pieni poteri l'eredità di Dossena nel centrocampo friulano, anche se pare almeno per ora azzardato definire l'Udinese '88-'89 come Catalano-dipendente. Un termine del quale si è abusato la scorsa stagione in relazione al ruolo di Dossena e che pare fuori luogo anche oggi in presenza di un blocco che il tecnico sta lavorando.

Perché anche l'importanza di De Vitis andrebbe parimenti riconosciuta in zona gol, con l'ex tarantino già in piena confidenza con la zona calda ed autore di sei reti personali nelle amichevoli fino ad oggi disputate. Un De Vitis che, per sua stessa ammissione, agli ordini di Sonetti è stato costretto a rivedere la propria natura di attendista per dedicarsi con maggiore impegno al movimento al servizio del collettivo.

E nell'ottica delle individualità di spirito ecco anche l'ex alabardato Orlando, partito con il piede giusto anche grazie al proprio fisico piuttosto leggero e candidatosi al ruolo di turbo del complesso bianconero.

[Edi Fabris]

OLIMPIADI / LA VIGILIA

Cicale elettroniche

Per rendere più umano ai visitatori il cemento di Seul

Un'altra iniziativa «patetica» è la messa in onda della registrazione di cinguettii di uccelli in più di un grande albergo. Ma i sudcoreani intendono tutto questo come un omaggio nei confronti dei 240 mila ospiti. Lanciato un appello ai borseggiatori perché per un po' sospendano l'attività.

SEUL — Seul (dieci milioni di abitanti) non ha nulla da invidiare, per grattacieli e autostrade urbane, alle altre grandi metropoli, a cominciare da Tokyo e New York. Eppure percorrendo in auto la «via olimpica» che fiancheggia il fiume Han, è possibile ascoltare — cosa impossibile altrove — il frinire di battaglioni di cicale. Anche se, per centinaia di metri tutt'intorno, non c'è un solo albero ma soltanto cemento.

«Non dovrei dirlo, perché la cosa può apparire stupida — spiega l'accompagnatrice coreana allo straniero che si mostra stupito — quelle che si sentono non sono vere cicale: si tratta di dispositivi elettronici che ne imitano il canto».

Perché questa trovata? Non c'è alcun mistero: il fatto è che Seul è stata totalmente distrutta durante l'aggressione del Nord, nel 1950-1953, e la ricostruzione non ha potuto ridarci i giardini che c'erano un tempo. Così si è pensato alle cicale elettroniche, per rendere il cemento meno disumano», dice la guida.

La stessa esigenza fa sì che in più di un grande albergo, i clienti possono ascoltare nei corridoi, giorno e notte, registrazioni di bucolici cinguettii di uccelli. La mancanza nel loro paese di foreste, boschi e grandi parchi è particolarmente sentita dai coreani che, almeno una volta all'anno, si recano fuori città per piantare un albero.

Cicale «elettroniche» e cinguettii artificiali sono un «omaggio» dei sudcoreani verso i 240 mila visitatori attesi a Seul in occasione delle prossime Olimpiadi. E' un appuntamento per il quale non si stanno preparando soltanto coloro che sono coinvolti direttamente nell'organizzazione delle gare, ma anche l'insieme dei cittadini.

Ogni mattina, per esempio, i due canali della televisione di Stato trasmettono all'ora in cui la gente si prepara a uscire per recarsi al lavoro, un corso di lingua dal titolo «L'inglese olimpico». Diligentemente, i sudcoreani ripetono a ipotetici stranieri «Come sta? Posso esserle utile?» e altre frasi del genere. «Gli indici di ascolto sono altissimi», dicono alla televisione.

Questo non significa che tutti i coreani parlino, o anche solo capiscano, l'inglese. Ma il loro sforzo di mostrarsi premurosi e gentili verso gli stranieri, soprattutto gli europei, è evidente, e non appare affatto imposto.

Verso gli italiani, poi, c'è una particolare simpatia: non soltanto perché, come dicono con fierezza, «I coreani sono chiamati gli italiani dell'estremo oriente» (il motivo è che gesticolano e sono espansivi come gli italiani), ma anche perché l'abitante di Seul non saprà magari trovare Roma sulla carta geografica, però adora in genere le opere liriche e le canzonette italiane. Senza contare la pizza.

Durante la Olimpiadi, comunque, anche per evitare il rischio di attentati, la sicurezza sarà particolarmente curata. Il governo ha addirittura lanciato un appello ai borseggiatori affinché, «in segno di rispetto verso i turisti stranieri» sospendano in quel periodo la loro «attività».

Dai gusti insoliti per il palato degli occidentali è la cucina coreana. Nessun pericolo, comunque, che al turista venga servita carne di cane. Il governo, per non urtare la sensibilità degli occidentali, ne ha vietato la vendita.

«Del resto — dicono a Seul a mangiarla è soltanto una parte minima della popolazione, soprattutto gli anziani nelle campagne. La carne di cane è considerata particolarmente energetica e tale da stimolare, in caso di bisogno, la virilità. I cani che finiscono in macelleria provengono da appositi allevamenti: «Perché vi scandalizzate? In Europa non si mangia forse la carne di cavallo?», ribattono i sudcoreani a chi li accusa di essere dei «barbari».

OLIMPIADI / LE COREE

Pressioni sul Nord

Potrebbero sfilare assieme

SEUL — A poco più di un mese dall'inizio delle Olimpiadi di Seul in programma dal 17 settembre al 2 ottobre si è forse compiuto un ulteriore passo avanti per indurre la Corea del Nord a partecipare ai Giochi.

Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi ha infatti accettato la proposta del presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch. Per sbloccare l'attuale fase di stallo del problema, Samaranch ha scritto alle due Coree proponendo loro che le rappresentative della Corea del Sud e del Nord sfilino l'una a fianco dell'altra sia nella cerimonia di apertura che di chiusura delle Olimpiadi e ciascuna con la propria bandiera nazionale. A precedere le due rappresentanze coreane dovrebbe essere la bandiera olimpica.

«Sarebbe un evento di grande significato simbolico; dimostrerebbe che c'è un forte desiderio di dialogo e di riconciliazione», ha scritto Samaranch e la risposta della Corea del Sud è stata positiva e immediata.

«Il nostro obiettivo resta sempre quello di convincere la Corea del Nord a partecipare ai giochi... » ha commentato il responsabile per i rapporti con la stampa del Comitato organizzatore Shin Hyan-Ung.

«Se la Corea del Nord accetterà la proposta del Cio sarebbe veramente una idea splendida farla sfilare insieme alla Corea del Sud nella cerimonia di apertura dei Giochi» ha aggiunto il funzionario mentre Kim Chong-Ha, presidente del Comitato organizzatore, ha ricordato che la proposta di Samaranch coincide perfettamente con la posizione del Comitato olimpico sudcoreano.

Come è noto la Corea del Nord è tra i sei paesi che sino ad oggi non hanno accettato l'invito ad andare a Seul. Gli altri sono Cuba, Etiopia, Nicaragua, Albania e le Seychelles.

OLIMPIADI

Milano Spera

MILANO — Dopo la rinuncia ufficiale di Parigi a candidarsi quale sede dei Giochi olimpici del '96, cresce a Milano il desiderio di essere scelta. Comune, Regione, Provincia e Coni sono tutti d'accordo di darsi da fare al massimo; hanno già avviato contatti ufficiali con il Cio (Comitato internazionale olimpico) in previsione della riunione che si terrà nella primavera '89 proprio per assegnare definitivamente la sede dei giochi del '96.

A Milano il «Comitato promotore dei Giochi olimpici», insediato nel febbraio 1987, non ha mai smesso di lavorare. Il programma di lavoro — tengono a precisare al Comitato — costituito da Comune, Provincia, Regione e Coni — è alquanto complesso e articolato. E' già stata analizzata, in un documento, tutta l'area che sarà interessata dalle Olimpiadi

BASKET

Johnson alla Knorr

BOLOGNA — La Virtus Knorr Bologna ha trovato negli Usa il pivot che cercava da mesi: si tratta di Clemon Johnson, 2,08, 32 anni il prossimo 12 settembre, con dieci stagioni di milizia (non da protagonista, ma neppure da comprimario) nella Nba.

L'annuncio della firma dell'ingaggio (per due stagioni e per 380.000 dollari, cioè più di mezzo miliardo di lire, all'anno) è stato dato dal neopresidente della Virtus, Paolo Francia.

Il contratto è stato firmato la notte scorsa negli Usa dove da tempo si trovava il procuratore generale della società bolognese Gianluigi Porelli.

Johnson ha giocato nei Portland Blazers, negli Indiana Pacers, nei Philadelphia Sixers con Moses Malone e ha vinto il titolo Nba nel 1983 e nei Seattle Supersonics, coi quali ha disputato l'ultima stagione.

«E' forte soprattutto in difesa e ai rimbalzi», ha spiegato Francia, e dunque Johnson dovrebbe essere il tipo di giocatore capace di sacrificarsi per la squadra anche se non molto prolifico di canestri, sul quale puntavano Peterson e il nuovo allenatore, Bob Hill.

I punti dovrebbero garantirli gli italiani e Michael Ray Richardson, il play-guardia riqualificato dalla Nba dopo due sospensioni per uso di cocaina e ingaggiato due settimane fa dalla Knorr.

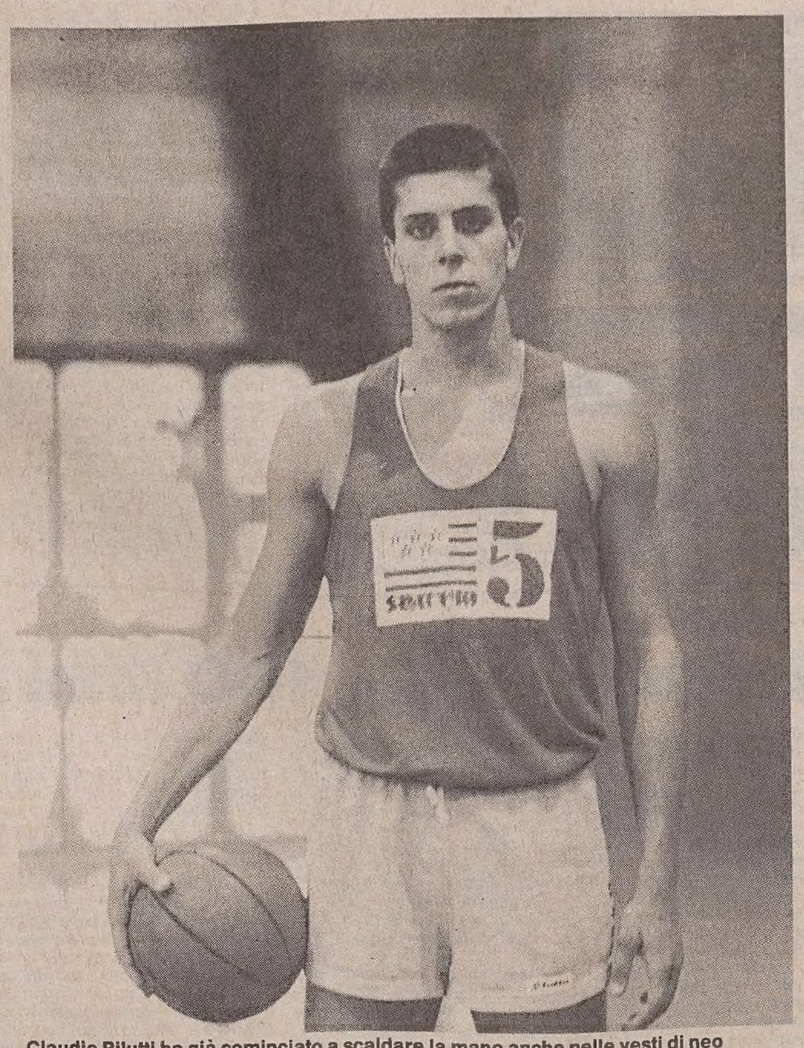
Per i due americani la squadra bolognese spenderà più di un miliardo all'anno.

Richardson sarà a Bologna il 17, Johnson il 23, tre giorni prima del raduno.

BASKET / STEFANEL

Trieste getta la maschera

Stasera a Grado contro l'Aek Atene (già battuto in allenamento)



Claudio Pilutti ha già cominciato a scaldare la mano anche nelle vesti di neo triestino. L'altro pomeriggio a Monte Cengio, contro l'Aek Atene, seppure in un match senza punteggio ufficiale, ha messo a segno 25 punti.

Il Carnevale estivo è finito per la Stefanel: è già ora di gettare la maschera. Stasera alle 21 a Grado i triestini affronteranno l'Aek di Atene.

Una prova generale di questo debutto si è già svolta l'altro pomeriggio nella palestra di Monte Cengio. Il «galoppo» era programmato a Chiarbola, ma all'ultimo momento sono stati anticipati alcuni lavori di restauro al palasport e a poche ore dal via la partitina è stata spostata.

Approfittando del fatto che i greci si erano appena radunati, a Lipizza, e che sono ancora privi dell'americano e dell'oriundo, la Stefanel li ha quasi travolti. Si sono giocati tre tempi: il primo si è concluso 53-35, il secondo 109-71, il terzo 167-109, sempre per Trieste. Top scorer fra i triestini, le due nuove bocche da fuoco, Pilutti e Maguolo, con 25 punti a testa, poi 15 punti Bonino, 10 Colmani e Cantarello.

«Il nostro ritmo sta crescendo -ha commentato Tanjevic- abbiamo provato con buoni esiti la difesa individuale aggressiva e due nuovi giochi d'attacco contro la «uomo». Abbiamo fatto qualche buon contropiede anche se ne abbiamo subito qualcuno di troppo.»

Vedere per credere oggi. Questi i greci sul parquet: Gecos Minas 1.87 guardia, Patavukas Koskas 1.92 guardia, Aridas Panagiolis 2.03 ala, George Agiasotelis 2.07 pivot, Atanassios Skourtopoulos 1.96 guardia, Alexandros Gianapulos 1.98 ala, Christos Kountourakis 2.01 ala, Vasilis Lanes 2.06 pivot, Ahileas Toultas, 2.00 ala, Kostantin Miltelidakis 1.96 guardia, Evangelos Voutsilas 2.01 ala.

[Silvio Maranzana]

ATLETICA

Dal monte al mare

Dopo Sestriere, da oggi gli azzurri a Cesenatico

Servizio di
Ezio Pirazzini

CESENATICO — L'«avvocato» è un patito della Juventus e della F.1, il «dottore» ama l'atletica al punto di rimanere per due intere giornate a godersi gli sprint di Ben Johnson e Carl Lewis.

Sempre in disparte, lontano dai fotografi Umberto Agnelli, in compagnia del presidente della Fidal e della Iaaf, Primo Nebiolo è rimasto affascinato dalla recita nel suo feudo in altitudine.

«Per descriverlo — ha detto — potrei usare tre aggettivi: eccezionale, semplice e bello. Bello anche perché s'inserisce in una scenografia maestosa che, secondo me, influisce positivamente sugli atleti anche sul piano psicologico».

Siamo d'accordo, come del resto lo sono stati tutti, con il «dottore». Lo spettacolo è stato unico e non solo come esame di laboratorio.

Le spider Alfa Romeo che dovevano andare in dono agli atleti che avessero battuto i record (costo 24 milioni) sono rimaste dov'erano, ma i brividi non sono mancati, più da parte di Carl Lewis e di Roger Kingdom che di Ben Johnson, ma tutti e tre i «nerofumo» hanno assolto il loro compito nel migliore dei modi.

Forse se Carl Lewis avesse azzeccato meglio la curva, per dirla con un termine alla Berruti, a quest'ora Pietro Paolo Mennea piangerebbe due volte: la prima per quel 21''59 ottenuto a Grosseto che sembra escluderlo da quella poteva essere la sua quinta Olimpiade; la seconda per essersi visto detronizzato dal titolo di uomo più veloce del mondo dei 200 metri. Almeno così l'aureola gli è rimasta.

Ma il resto non c'è più, gli anni incidono su qualsiasi atleta, per i velocisti in particolare. Nessuno è inossidabile a questo mondo e Mennea ha già fatto di più di quel che si può onestamente pretendere. E' fuori dubbio che alcuni risultati avevano fatto sperare in un miracolo, ma poi è arrivata la crudele realtà.

Quindi Mennea non parteciperà al triangolare in atto oggi e domani a Cesenatico. A quel che ha detto il responsabile del settore corse Sandro Giovanelli al Sestrières: «Mennea è un convocato; fa parte del gruppo: che debba gareggiare o meno lo decideremo».

Egli ha risposto: «Se ora che sono andato così piano, che mi hanno definito ''lumaca'', mi trovassi respinto? Vale la pena andare fino a Cesenatico per restare in panchina?» L'uscio sbattuto in faccia non piace a nessuno e Mennea ha ragione per starsene a casa, continuare ad allenarsi anche se un invito in qualche modo c'è stato.

A parere nostro fargli tentare una frazione della 4x400 (questo era l'intento del responsabile della nazionale Salvatore Morale) ci stava.

Dall'altura l'atletica scende davvero a livello del mare per provare le nostre forze in vista di Seul. Altri grandi atleti che stanno seguendo una loro preparazione specifica non ci saranno: Evangelisti che ha rinunciato alla sfida in altura con Myricks, Badinelli che invece ha vinto il triplo contro un Conley inesistente, Stefano Mei che ha concluso una bella gara in altura ma che è stato colpito da influenza.

In compenso c'è molta attesa per Madonia e Lazazzera che hanno confermato in altitudine una condizione eccellente realizzando i loro personali (10''28 per il primo, 10''34 per il secondo). Ci sono le premesse per una buona staffetta 4x100 considerato che Tilli (con 10''36 e 20''41) ha confermato di essere lo sprinter italiano più qualificato del momento. A differenza di Pavoni che lamenta muscoli di seta.

Oltre a Ben Johnson, impegnato in una frazione di staffetta, gli emiliani potranno godersi lo spettacolo di un altro velocista canadese di valore, Desae Williams, quarto al Sestrières con 10''16. Con l'ostacolista McKoy i canadesi sono in grado di mettere in pista una grossa staffetta.

Ce ne sarà una americana nel confronto femminile, ma non figura il nome della Griffith. Speriamo si tratti di un errore.

■ **VELA.** «Azzurra 4», il «dodici metri» progettato da Sciomachen per la Coppa America 1987, è stata nuovamente varata nel porticciolo del «Palumbalza sporting Hotel residence», sulla costa nord-orientale della Sardegna, e sarà adibita a escursioni per appassionati della vela. Al varo era presente il ministro Antonio Gava, il quale ha fatto da padrino frantumando sullo scafo una bottiglia di spumante.

NUOTO / CAMPIONATI ASSOLUTI

Braida, un altro bronzo

Lamberti ha stabilito il nuovo record italiano dei 400 stile libero

Servizio di
Franco del Campo

MILANO — Nella terza giornata dei campionati taliani assoluti di nuoto, Marco Braida ha conquistato la medaglia di bronzo nei 100 delfino. Il tempo è eccezionale, 55'89, ed è stato il risultato di una gara bellissima, esemplare, tutta diversa da quei 200 delfino che pure gli avevano dato l'altro ieri anche il terzo posto e la medaglia di bronzo.

La gara di ieri, e soprattutto il tempo ottenuto, dimostrano che tre giorni fa Braida aveva avuto ragione di sentirsi poco soddisfatto, quasi tradito nelle sue ambizioni, e conferma che le sue possibilità nella distanza doppia sono migliori di quel pur buono 2'03''41.

Come spesso avviene con lui, Braida si è quasi «vendicato» con questa gara della delusione precedente ed ha anche sfiorato una ipotetica convocazione per Seul, in quanto i 100 delfino sono stati vinti da Giambalvo (55'23), già staffettista nel dorso e quindi bastava il secondo posto, conquistato da Michelotti (55'24), a garantirsi il diritto di disputare la frazione a delfino della 4x100 mista olimpica.

Braida comunque, dopo la gara, era raggiante e deciso a fare del suo meglio nel prossimo incontro che la nazionale italiana avrà con la Ddr a Spilimbergo il 20 e 21 agosto.

La terza giornata però è stata nobilitata dal record italiano di Giorgio Lamberti nei 400 stile libero che con 3'50''58 ha fatto un gran tempo ed ha cancellato tutte le paure che lo avevano accompagnato in questa ultima parte della stagione.

Delusione invece per il suo compagno di squadra Roberto Gleria che, pur essendo tra i favoriti, si è fatto buttar fuori dalla finale.

Il record italiano nei 200 dorso è stato mancato per un soffio da Stefano Battistelli che ha fatto fermare i cronometri a 2'01''50, a 49 centesimi di secondo dal suo record, e comunque una delle migliori prestazioni stagionali del mondo.

NUOTO / TRIALS USA

Tracey, più che rana è un siluro

E David Berkoff fa crollare il mondiale dei 100 dorso

Tracey, la rana, fa un ultimo balzo per abbracciare una compagna dopo il record.

AUSTIN — E il quarto giorno si riposò. Momentaneamente privi di «Supermatt», alias Matt Biondi, i «Trials» americani di nuoto hanno offerto spazio e luce nella quarta giornata ad altri campioni. In campo maschile hanno svettato Matt Cetlinski e Mike Barrowman; tra le ondine si è superata Tracey McFarlene.

Matt Cetlinski ha stabilito il nuovo primato nazionale dei 400 stile libero nuotando nel tempo di 3 minuti e 48.06 secondi e abbassando di oltre un secondo il precedente record detenuto dal 1986 dal connazionale Dan Jorgensen con 3.49.41. Jorgensen è giunto secondo, proprio alle spalle di Cetlinski facendo fermare i cronometri sul tempo di 3.50.10. Insieme a Cetlinski anche Jorgesen ha ottenuto il limite per Seul.

Mike Barrowman, solido nuotatore di Rockville, nel Maryland, ha dal canto suo migliorato il primato nazionale dei 200 rana maschili nuotando in batteria nel tempo di 2 minuti e 13.74 secondi, e migliorandosi di quasi cinque secondi rispetto al suo personale di 2.18.56.

In finale, a distanza di qualche ora, Barrowman si è ripetuto eguagliando il precedente record nazionale dei 200 rana. Il 2.13.74 di Barrowmann costituisce la miglior prestazione mondiale stagionale nella specialità ed è superiore di appena quattro decimi di secondo al primato mondiale di 2.13.34 del canadese Victor Davis che quest'anno a Seul gareggerà soltanto nei 100 rana.

Protagonista al femminile di questa quarta giornata dei «Trials» di nuoto americani è stata, come si è detto, Tracey McFarlane. La ragazza di Palms Springs nata in Canada e che da aprile è cittadina americana ha stabilito il nuovo record americano sui 100 rana femminili con il tempo di 1.08.91 che migliora di 62 centesimi di secondo il precedente primato detenuto dal lontano 1981 dalla grande Tracy Caulkins con il tempo di 1.09.53.

Nei 100 farfalla femminili ha destato sopresa la sconfitta di «Madame Butterfly» alias Mary Meagher la nuotatrice di Louisville, Kentucky, primatista mondiale della specialità è giunta seconda alle spalle di Angel Myers.

David Berkoff ha poi stabilito il nuovo primato mondiale dei 100 metri dorso, nuotando in 54'' 95. Il primato precedente, superiore di cinque centesimi, apparteneva al sovietico Igor Polianski, che lo aveva ottenuto a Mosca il 16 luglio scorso.

TRE VALLI VARESINE

Saronni tenterà di fare poker

VARESE — Vittorioso per ben tre volte in gioventù della «Tre Valli varesine», l'ex iridato Giuseppe Saronni non è riuscito a fare poker negli anni della maturità.

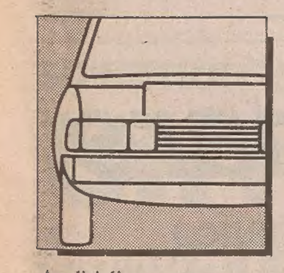
Conta di riuscirci domani e aggiungere così il quarto successo personale a quelli del 1977, del '79 e dell'80. Il capitano della Del Tongo-Colanango si è preparato coscienziosamente per le ultime tre pre-mondiali che si disputeranno in Lombardia dopo la «Tre Valli varesine» di domani, la Coppa Bernocchi a Legnano martedì prossimo e la coppa Agostoni, a Lissone, giovedì 18.

«Ho fatto un intenso e accurato lavoro di potenziamento per tutto luglio e parte di agosto — ha spiegato Saronni — e ho disputato tutte le premondiali meno una, anche se, purtroppo, senza risultati».

Come vive Saronni la lotta fra generazioni, l'avvicendamento fra giovani e anziani? «Abbastanza serenamente, perché sento che per noi ''anziani'' c'è ancora posto, anche se avanzano i Bugno e gli altri» risponde il campione.

La vecchia generazione però sta ritirandosi: non c'è più Moser, Saronni non vince che molto raramente, Argentin è spesso e a lungo assente. «Non sono pienamente d'accordo — afferma Saronni — c'è un cambio generazionale, ma anche per i giovani la vita non è affatto facile: a San Daniele del Friuli ha vinto Bontempi, e a Pescara ha vinto Salvadori, due corridori che vanno per i 29 anni».

La punzonatura della «Tre Valli varesine» è in programma questo pomeriggio a Luino. Si corre su 260 chilometri da Luino a Varese.



SICUREZZA

Gli incidenti di un anno

Analisi di
Alessandro Cappellini

Il recente provvedimento restrittivo della velocità su strade e autostrade, assieme a quello in programma, centrato sulla guida in stato di ebbrezza, sembrano il segnale che le autorità, più o meno direttamente competenti, comincino a ritenere quello della circolazione automobilistica uno dei problemi più gravosi e più dispendiosi, in costi sia di vite umane sia di perdite freddamente economiche, fra quelli che angustiano il paese. Una realtà e, al tempo stesso, una minaccia scarsamente considerate, anche nel passato più recente, e che supera per gravità tanti altri aspetti negativi della attuale società.
A rafforzare queste considerazioni si possono utilizzare efficacemente le cifre, che sempre ottengono effetti immediati. Recentemente sono stati resi pubblici i risultati di un'indagine condotta sugli incidenti stradali accaduti nel giro di 12 mesi, esattamente dal primo luglio 1987 al 30 giugno 1988. In questo periodo gli incidenti stradali hanno toccato l'incredibile cifra di 281.171 con 10.875 morti e 225.224 feriti: in pratica, facendo uso della fredda statistica, una media di oltre 750 incidenti, con 30 morti e più di 600 feriti ogni giorno dell'anno. Un bilancio davvero spaventoso e sul quale meditare davvero.
La statistica ricordata comunque offre altre precise indicazioni. Il mese con il maggior numero di sinistri, per esempio, è stato maggio (26.000), mentre luglio ha il triste primato dei morti (30 al giorno).
Un'altra indicazione interessante è quella che indica le strade urbane come le maggiori responsabili degli incidenti (73 per cento con il 42 per cento dei morti) seguite da «statali» e autostrade (20 per cento e 38 per cento di vittime) e da «provinciali» e «comunali» con percentuali minori. Di scarsa rilevanza, inoltre, sembrano essere state le condizioni atmosferiche, se è vero che il 74 per cento degli incidenti è avvenuto a cielo sereno, contro il 17 a cielo nuvoloso, il 7 per cento con la pioggia, lo 0,5 con neve e solo lo 0,2 con la tanto temuta nebbia.
Nel corso della giornata le ore più pericolose per la guida sono risultate comprese fra le 17 e le 18 in inverno e le 18 e le 19 in estate (in pratica nei momenti di maggior affaticamento, al termine, per esempio, di un'intera giornata lavorativa), mentre la minore pericolosità spetta ai momenti del primo mattino. Venerdì è il giorno più difficile per guidare, ma i più funesti sono risultati i tremendi fine settimana.
L'ultima parte della statistica è dedicata alle cause degli incidenti: in cima alla lista si pone, con pieni diritti, la velocità, seguita dalla distrazione, dal mancato rispetto delle distanze di sicurezza, dello stop, dei diritti di precedenza, dalla guida contromano, dall'errato comportamento dei pedoni, dall'errore del conducente, provocato dall'alcol o da un malore ecc., dai sorpassi irregolari, dalla scorsa efficienza del mezzo e così via.
Soltanto fredde cifre, ma indicative e significative, sulle quali meditare. La considerazione più immediata che esse ispirano è che il rapporto fra uomo e macchina non è, neppure dopo tutti i decenni di «collaborazione», ancora ben definito. In altre parole troppo spesso il pilota (di qualsiasi mezzo) non conosce con la necessaria precisione il mezzo che sta conducendo, non lo sa dominare quando si trova in situazioni di emergenza, lo usa anche quando non sarebbe in grado di farlo per, anche momentanee, situazioni fisiche e mentali negative.

SICUREZZA

Segnalatore emergenze

Nuovo passo in avanti in materia di sicurezza stradale: si chiama «Blinky» e consentirà di distinguere una semplice frenata da una «inchiodata», dovuta a un ostacolo imprevisto. Messo a punto dalla società «Giemme», il dispositivo, destinato soprattutto ad evitare tamponamenti, è dotato di un decelerometro di precisione in grado di rilevare la diminuzione di energia cinetica derivante da una brusca frenata.
Quando si verificano condizioni inusuali il dispositivo aziona un circuito elettronico intermittente con conseguente lampeggiamento delle luci di posizione a una frequenza caratteristica. Nel caso in cui alla brusca frenata non segua un urto, il «Blinky» aziona un timer elettronico che interrompe il lampeggio dopo nove secondi.

SICUREZZA / GALLERIE

Illuminazione sicura

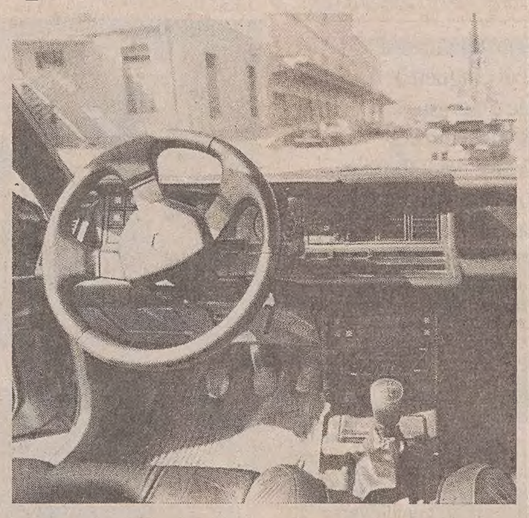
Qualità e posizione dei rivestimenti

ROMA - La cattiva illuminazione nelle gallerie stradali ed autostradali costituisce in molti casi un pericolo per la sicurezza stradale a causa dell'improvviso venir meno della visibilità per l'automobilista. Per evitare casi di questo genere l'Anas ha recentemente diramato una circolare che stabilisce una serie di criteri per la costruzione delle gallerie stradali ed autostradali o per il loro rivestimento con materiali sufficientemente «luminosi» da consentire un'adeguata visibilità.
L'annuncio è stato dato dal ministro dei lavori pubblici (che è anche presidente dell'Anas), Enrico Ferri, in risposta a una recente interrogazione parlamentare. «Per le gallerie di vecchia costruzione - ha detto Ferri - la circolare dell'Anas ha stabilito che, nel caso in cui non vengano predisposti interi rifacimenti, siano applicati pannelli all'intradosso dei rivestimenti esistenti, previa l'eliminazione dell'acqua che è la causa principale dell'erosione dei vecchi rivestimenti».
Per quanto riguarda, invece, le gallerie di nuova costruzione, la circolare dell'Anas stabilisce l'obbligo dell'impermeabilizzazione del rivestimento mediante la preventiva posa in opera, lungo tutta la galleria, di materiale geotessile e di teli impermeabili. Particolare cura, durante i lavori, dovrà essere dedicata per appurare che non avvengano strappi o distacchi fra le varie porzioni di teli.
Tutte le gallerie, inoltre, dovranno essere dotate di impianti antincendio e le relative apparecchiature di comando e controllo dovranno essere realizzate all'esterno delle gallerie, in prossimità degli imbocchi.

PROVE / RENAULT 21 TURBO A BENZINA

Un «siluro» di classe

Con i 175 cavalli sfiora i 230 all'ora - Computer e ABS di serie



Servizio di
Roberto Carella

Di una cosa siamo certi: la 21 turbo è una «nemica» del ministro Ferri. Per questo siluro delle strade, infatti, è ben difficile contenere la notevole esuberanza entro i fatidici «110». Scherzi a parte, la supersportiva della famiglia «21» è la quintessenza della grinta in un bagno di eleganza e comodità. La Renault nel settore della sovralimentazione può a ragione fare scuola: fu proprio la Regiè negli anni Settanta a introdurre nel magico mondo della Formula 1 le turbine. E anche se la massima serie automobilistica ha ripudiato questa scelta tecnologica (soprattutto per motivi di costi) quasi tutte le case sviluppano propulsori sovralimentati. La Renault, ovviamente, è ai vertici e, dopo il successo avuto con le «Supercinque Gt» e con le «11» ha deciso di varare un modello «cattivo» per i segmenti più alti. E' nata così la 21 turbo a benzina, dotata di 175 cavalli e capace di sfiorare i 230 all'ora.
Diciamo subito che questa berlina velocissima spinta da un propulsore da due litri, è quanto mai confortevole, silenziosa. Possiamo anche dire prestigiosa. La linea è bella, anche se spoiler, codolini e minigonne l'hanno «incattivita». Soprattutto l'alettone posteriore accentua l'«effetto cuneo» del design. Ma proprio questo accessorio (importante nella guida alle velocità più esasperate) è utile anche nelle manovre di parcheggio come punto di riferimento.
Il coefficente aerodinamico è molto basso (appena lo 0,31) e la vettura sembra più bassa di quanto in effetti è.
Diamo uno sguardo alle dotazioni: cerchi in lega, fari antinebbia, vetri elettrici anche posteriori, cinture di sicurezza anche sul divano, Abs di serie (ed è questo il vero fiore all'occhiello), due specchietti retrovisori (regolabili elettricamente), autoradio mangianastri comandabile direttamente dal volante, computer di viaggio, orologio digitale... Il tutto per circa 32 milioni e mezzo. Ma la versione da noi provata, la «De luxe», costa tre milioni di più: di serie è dotata anche di selleria in morbidissimo cuoio (simile a quello già adoperato per l'ammiraglia 25), e di un potente condizionatore d'aria.
La posizione di guida è comoda ma il sedile «tiene» il guidatore. Molto pratico il volante in pelle e veloce da azionare il cambio. Non bellissimo il cruscotto che però racchiude una miriade di indicatori. Manca il termometro dell'olio. E' assente anche una spia per avvertire che le portiere non sono chiuse non perfettamente. La superficie vetrata è grande e la visibilità è la migliore di questa categoria di vetture. Veramente eccellente.
Il quattro cilindri a otto valvole con distribuzione monoalbero è «vivacizzato» da un turbocompressore Garret (controllato elettronicamente dallo stesso computer che governa il sistema di iniezione elettronica; e questa è una vera preziosità tecnica). Il computer garantisce anche l'autodiagnosi e il «ritorno a casa» (in pratica il tutto può funzionare a prestazioni ridotte in caso di avaria di un componente). Non poteva mancare anche il doppio «intercooler» per raffreddare l'aria all'ingresso.
C'è però un neo: questo tipo di motore «vive» solo al di sopra dei tremila-quattromila giri. Il ritardo nell'azione propulsiva del turbo è evidente (specie nella guida cittadina), obbligando il «pilota» a una certa assuefazione con l'acceleratore per non far perdere troppi giri alla «belva». Oltre il fatidico limite la 21 turbo ha poche rivali: si scatena. E lo fa nel silenzio e nell'assenza assoluta di vibrazioni fastidiose.
La tenuta di strada è eccellente anche se la vettura è sensibile al rilascio e all'accelerata brusca. Progressiva la frizione ma non all'altezza del gruppo cambio. Molto potenti i freni, resi impeccabili dall'Abs (anche se i puristi delle vetture sportive possono storcere il naso).
I consumi in una vettura di questa levatura... contano poco, ma non sono certo altissimi. Con un piede di velluto si fanno 13-14 chilometri litro. In media la cifra si assesta a quota 11. Con 175 cavalli non si può pretendere di più.
A chi è rivolta questa vettura? Non certo ai principianti (anche se consente ampi margini di sicurezza). E nemmeno a chi la intendesse usare in città. E' una macchina per macinatori di chilometri, soprattutto in autostrada. Ma attenzione ai limiti...

NOVITA' / JEEP CHEROKEE

Più potenza e velocità

Un motore da 170 cavalli - Cambio automatico

Renault ha iniziato da agosto la commercializzazione di una nuova versione della Jeep Cherokee: una Limited con motore di 3988 cc a benzina. Dotato di una testata carter cilindri realizzati in ghisa, di albero motore a 7 supporti e di 6 cilindri in linea, il nuovo propulsore sviluppa una potenza di 178 cv a 4550 g/m, e una velocità massima di 170 km/h. La distribuzione è assicurata da un albero a camme laterale, collegato alle valvole tramite punterie idrauliche, aste e bilancieri.
Una centralina elettronica controlla l'accensione e l'iniezione. Quest'ultima è «sequenziale»: una soluzione che porta a vantaggi come interruzione dell'iniezione in decelerazione, migliore regolazione del minimo e rilevazione del battito, autodiagnosi del sistema.
Altra novità è rappresentata dal cambio automatico AW4. Si tratta di un cambio a 4 rapporti, idraulico, a controllo elettronico. Il prezzo, chiavi in mano, è di 50.262.360.

AUTO COLLOQUI

All'inizio dell'inverno ho preso alcune precauzioni per far meglio passare la brutta stagione alla mia Opel Rekord ma mi sono rimasti alcuni dubbi e cioè: 1) avendo sostituito la batteria con una più potente, devo anche modificare l'impianto elettrico, per esempio l'alternatore? 2) Ho montato le lampadine H4 allo iodio al posto di quelle normali: sono in contravvenzione? 3) C'è un sistema per rinnovare le parabole dei fari che si sono ossidate? 4) I paraspruzzi proteggono il sottoscocca dall'azione corrosiva del sale? (Giuseppe d. F.)
L'installazione su qualsiasi autovettura di una batteria più potente non richiede alcuna modifica all'impianto elettrico né all'alternatore. Le ditte produttrici, normalmente per questioni di economia, tendono ad adottare batterie di limitata capacità, compatibilmente con le esigenze di bordo. Aumentare la capacità della batteria non significa incrementare il lavoro dell'alternatore, ma semplicemente introdurre un serbatoio elettrico di maggiori dimensioni; il lavoro dell'alternatore non dipende dalle dimensioni di questi serbatoi, ma solo dalla quantità di energia che si preleva ogni giorno (cioè utilizzatori). Montando una batteria più grande si riduce o si annulla la possibilità di rimanere a secco di energia elettrica. Le lampade H4 hanno una posizione del filamento diversa da quelle delle lampade tradizionali: utilizzandole su una parabola normale si ottiene un fascio di luce che non parte dallo stesso fuoco. Pertanto l'illuminazione non è più costante. Dal punto di vista di rispettare l'incidenza del fascio di luce anabbagliante. Se con la nuova lampada lei ha un fascio anabbagliante demarcato con una zona scura al di sopra, dovrà far effettuare un nuovo orientamento degli anabbaglianti. Per conservare le parabole dei fari il miglior sistema è quello di smontarle e pulirle con un tampone imbevuto di polish ai siliconi (del tipo per vernice e non per cromature); con tale accorgimento si riesce a togliere la polvere, eliminare le piccole macchie gialle, asportare le forme iniziali di ruggine e conferire un certo grado di protezione. Se però la pellicola è già staccata l'unico rimedio consiste nel sottoporre la parabola a un nuovo processo di cromatura o alla sostituzione con una nuova. Per quanto riguarda i paraspruzzi, essi sono senza dubbio un valido sistema per ridurre l'attacco del sale.
Ho da poco acquistato un'autoradio per la quale ho montato sul tetto della mia vettura un'antenna di quasi un metro di lunghezza; spesso mi capita, però di «perdere» l'emittente dopo una curva, sia in percorsi extraurbani sia in città. Ho forse sbagliato la posizione di montaggio? (m. f.)
Durante il movimento della vettura si può «perdere» l'emittente per riduzione di captazione da parte dell'antenna o per «sparizione» del segnale. Nel primo caso l'inconveniente dipende dall'antenna o dal suo montaggio. Se l'antenna non arriva ad almeno una quarantina di centimetri al di sopra del tetto della vettura, è possibile che la carrozzeria si comporti da schermo quando il segnale proviene da certe direzioni. Il secondo caso si verifica, invece, molto frequentemente in città, soprattutto con la modulazione di frequenza, perché le case possono «oscurare» completamente una stazione, oppure «sporcare» la ricezione tramite riflessioni d'onda. Per questi casi non ci sono rimedi. Comunque, in generale, una buona antenna deve essere installata accuratamente, avendo cura di eseguire un buon collegamento «di terra» alla scocca della vettura. Le antenne con amplificatore di segnale sono, a nostro avviso, inutili.
[Giorgio Cappel]

ASSICURAZIONE

Furto e incendio

Caratteristiche, delimitazioni e tariffe

L'automobile sta conoscendo la sua epoca d'oro in fatto di vendite. Accanto a questo fenomeno evidente, sta crescendo di pari passo la complessità delle problematiche attinenti a una serie di fatti legati a questa massiccia diffusione: i contratti di leasing e di usufrutto, la percorrenza in notevole aumento, la guida per conto terzi. Tutto questo comporta necessariamente un notevole incremento di esigenze di carattere assicurativo a questi fenomeni connesse.
Uno sguardo alle statistiche: in Italia circolano 25 milioni di veicoli, oltre la metà degli assicurati Rca (il 54%) ha stipulato polizze con garanzie accessorie, le prime ad essere scelte sono la polizza contro i danni da furto (37%) e da incendio (35%).
Risulta chiara la propensione del guidatore o del proprietario che da ad altri l'incarico della guida, a difendersi da questi eventi prima che da altri. Fatto anch'esso confortato dalle statistiche: il 16% degli automobilisti ha subito il furto parziale, il 3% il furto totale. Per inciso Trieste è anomala rispetto a queste statistiche nazionali, in quanto la nostra città solo raramente conosce furti totali di vetture e comunque al di sotto della media furti di accessori o altre parti.
Vediamo, dunque, le caratteristiche salienti del contratto di assicurazione per furto e rapina. Le principali compagnie assicurano il veicolo, completo di accessori e pezzi di ricambio di normale dotazione forniti dalla casa costruttrice, contro i danni da furto totale, parziale e rapina. Sono in genere parificati ai danni da furto e rapina quelli causati al mezzo identificato nell'esecuzione o nel tentativo di furto o di rapina del mezzo stesso e dei suoi componenti.
Le delimitazioni più importanti: non sono garantiti i danni subiti non in occasione di furto o rapina, i danni subiti nell'esecuzione o nel tentativo di furto o di rapina finalizzati a oggetti non garantiti, i danni da incendio avvenuti in occasione di furto quando il mezzo non sia garantito contro l'incendio.
Ugualmente chiara e sintetica è la delimitazione della fattispecie prevista nel contratto di assicurazione per danni da incendio: le principali compagnie risarciscono i danni subiti dal veicolo in occasione di incendio, per esplosione o scoppio del carburante contenuto nei serbatoi del veicolo, nonché per l'azione del fulmine, anche senza successivo incendio.
Generalmente le garanzie vengono estese anche ai danni occorsi in occasione di tumulti popolari, atti di vandalismo, sommosse, manifestazioni per scioperi, terrorismo, sabotaggi, con scoperti del 10%.
Le eslusioni sono: danni da bruciature causati da contatti di apparecchi elettrici, fiammiferi, sigari e simili non seguiti da incendio, danni che si manifestano negli impianti elettrici per effetto dei fenomeni elettrici comunque occasionati, reciprocamente rispetto all'assicurazione per furto, i danni dallo stesso avvenuti in occasione di incedio quando il mezzo non sia garantito anche contro il furto. Talvolta l'assicurazione si estende anche dai danni diretti e materiali, cagionati a terzi a causa di incedio o scoppio del carburante per fatto non inerente la circolazione stradale.
Due parole sui costi. A Trieste, citta a rischio minimo, assicurare per l'incendio e il furto una vettura sotto i 30 milioni di valore può costare fra le 15.000 e le 18.000 al milione, con aumenti di qualche migliaio di lire per le autovetture sopra i 30 milioni di valore.
[Ugo Salvini]

INCIDENTI

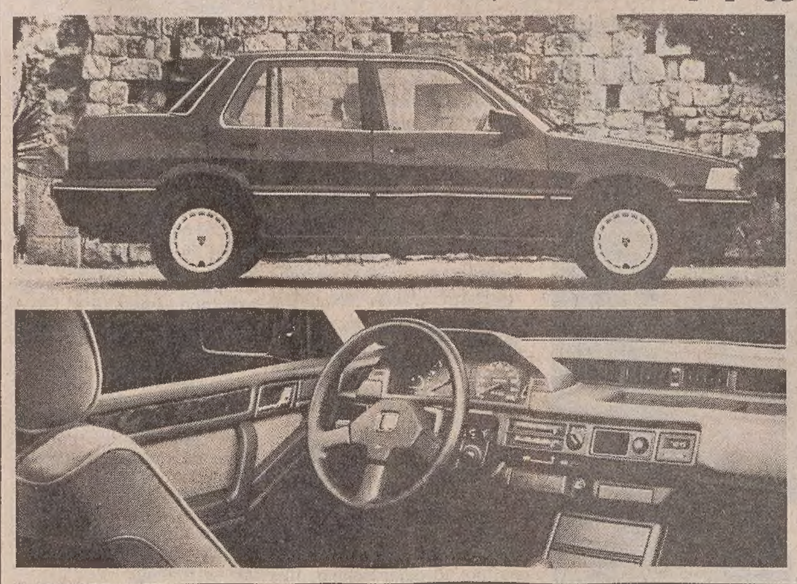
Un forte incremento

ROMA — Forte aumento degli incidenti stradali lungo le strade italiane nei primi due mesi di quest'anno: tra gennaio e febbraio '88 si sono verificati 43.700 incidenti, con un aumento del 15,6 per cento rispetto all'87. Ancora più forte l'aumento delle vittime: 32.354 feriti (erano 26.290), con un incremento del 23,1 per cento e 1.022 morti (erano 776), con un aumento del 31,7 per cento.

NOVITA' / ROVER 216 SE EFI

Dalle due versioni una terza

Meccanica e motore della Vitesse, esterno ed equipaggiamenti della 213



Si amplia la gamma della Rover Serie 200, con l'arrivo della Rover 216 SE EFi. Questa nuova versione è equipaggiata con lo stesso motore 1.600 monoalbero ad iniezione e ad accensione elettronica della 216 Vitesse: il suo «look» esterno, invece, allineandosi alle esigenze di una vettura dalle caratteristiche (almeno esterne) meno sportiveggianti, lo deriva dalla più «calma» versione 1300 cc, il cui equipaggiamento è identificato dalla sigla SE.
Niente alettone posteriore e cerchi in lega, quindi, ma rivestimenti interni il legno e velluto, oppure, a richiesta, in vera pelle, in linea con il più classico spirito dell'automobile «made in England». La nuova Rover 216 SE EFi è, in definitiva, il frutto del «melange» fra le due versioni.
Meccanica identica, come detto, a quella della Vitesse (trazione anteriore, cambio a 5 marce, freni anteriori a disco ventilati) e motore invariato (1.598 cc, 102 cavalli, velocità massima 175 orari).
L'equipaggiamento interno viene arricchito: agli alzacristalli elettrici anteriore, alla chiusura centralizzata delle portiere, al volante regolabile, ai doppi retrovisori regolabili dall'interno, al pavimento rivestito di moquette, si aggiungono le luci a spegnimento ritardato e il cruscotto ad illuminazione variabile. Il prezzo della 216 SE EFi è di 17.850.000, Iva compresa.
Contemporaneamente al lancio della nuova versione sono state apportate alcune modifiche alla 216 Vitesse: bordature di colore rosso sui sedili, paraurti e modanature verniciate nello stesso colore della carrozzeria, inserti dei paraurti colorati. La Rover 216 Vitesse viene venduta a lire 18.972.000, Iva compresa.

MECCANICA / LA STORIA DEL CAMBIO

Dai due rapporti all'overdrive, 100 anni d'auto

Tra le parti più complesse di un autoveicolo c'è il cambio, quel meccanismo composto di alberi e ingranaggi in grado di variare il «rapporto di demoltiplicazione», ossia il quoziente ottenuto dividendo il numero dei denti dell'ingranaggio condotto per quello dei denti dell'ingranaggio conduttore in altre parole in grado di consentire al motore potenza e regime ottimale in rapporto alle diverse circostanze. Tanto è importante questo meccanismo che il concetto di automobile — è stato scritto — è sempre preceduto pressoché di pari passo con quello del cambio.
La storia del cambio ha all'incirca un secolo: è infatti dal 1887 il primo brevetto di un meccanismo che aveva la funzione di variare la velocità. Porta il numero 43638, la sigla Drp e ne è autore uno dei pionieri dell'auto: Karl Benz. Certo, si trattava di due rapporti oltre alla retromarcia. Se questa fu la prima applicazione pratica, l'idea era già stata elaborata un centinaio di anni prima, esattamente nel 1784, quando l'inglese James Watt ne aveva ipotizzata l'utilizzazione in un suo progetto.
Il primo cambio a quattro marce (tre avanti più retromarcia) e ingranaggi mobili, simile quindi a quelli moderni, fu prodotto nel 1889 da Gottlieb Daimler e applicato in particolare sulla Panhard e Levassor. Successiva, importante tappa nella storia del cambio la «presa diretta», ossia la possibilità di ingranare direttamente l'albero primario e quello secondario (cioè quello di entrata e quello di uscita) per la marcia più alta (che di solito è la quarta e che per questo motivo è detta anche «presa diretta»).
In questo caso il rapporto di demoltiplicazione è di 1:1.
Sulla paternità di questa invenzione ci fu, in altri tempi, una polemica a colpi di carta bollata. Il brevetto, infatti, è di Louis Renault, che lo registrò nel 1899, quando aveva appena 21 anni. Trent'anni dopo, Alber De Dion sostenne che una sua vettura aveva circolato con la «presa diretta», grazie a un inventore di Bordeaux, prima di quell'anno. Ma naturalmente fece fede il brevetto di Renault, che risultò essere l'unico.
A partire dagli anni Trenta il cambio subì un altro importante mutamento: dagli ingranaggi con ruote spostabili («Train Baladeur», come erano detti) si passò ai meccanismi «sempre in presa»: i due ingranaggi, quello conduttore e quello condotto, ruotano sempre ingranati uno nell'altro, eliminando così il problema tecnico di accoppiare due ruote che girano a diverse velocità.
Successivamente la storia del cambio conobbe il «treno epicicloidale», congegno inventato da Karl Benz. Consentiva solo due marce avanti e la retromarcia ed era caratterizzato dal fatto che gli assi delle ruote dentate erano mobili e non fissi. La variazione del rapporto avveniva non attraverso il cambio di velocità, ma col rallentamento della vettura o intervenendo sulla frizione. Di questo meccanismo era dotata, per esempio, la famosa Ford «T».
Saltando alcune tappe intermedie e alcuni perfezionamenti che hanno notevolmente migliorato la funzionalità del cambio (come i sincronizzatori) si giunge agli overdrive», dispositivi che consentono l'inserimento di un rapporto più lungo e riducono il numero dei giri («regime») del motore. Adottati soprattutto in Inghilterra, si basano sul sistema dei «treni epicicloidali»; funzionano di solito come quinta marcia, ma possono essere inseriti anche sulla «seconda» o sulla «terza».
Dopo il secondo conflitto mondiale cominciarono a diffondersi i cambi a cinque marce, dapprima limitati a vetture di categoria superiore, oggi comuni anche su vetture di classe media o addirittura su utilitarie.